Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 6 maggio 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3880 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

WASHINGTON SI AVVICINA ALLA TESI DEI BRITANNICI

IL CONVEGNO AL VERTICE SI FARÀ SE GINEVRA SPIANERÀ LA STRADA

Una dichiarazione del Presidente Eisenhower alla settimanale conferenza stampa
Commosso incontro di Winston Churchill con Dulles all'ospedale militare Walter Reed

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

La presenza di Churchill si è fatta sentire. Ieri sera, dopo un'intima cena egli è rimasto in lunga conversazione sino alle tre del mattino con Eisenhower che lo ha trovato vivace, discorsivo, in ottima forma. Stamane parlando ai giornalisti, riuniti in conferenza stampa, il Presidente ha dato nettamente l'impressione che il convegno al vertice sia già deciso e che gli Stati Uniti si preparino ad andarci. Naturalmente, egli non ha potuto fare a meno di porre una riserva, più formale che sostanziale, dicendo che la conferenza dei quattro Ministri a Ginevra dovrebbe aprirvi la strada. Ed a marcare la nuova posizione ha fatto suo l'argomento favorito di Macmillan, osservando che «Nikita Kruscev era l'unica persona che poteva trattare in maniera autorevole a nome della Russia». Un giornalista ha cercato invano di indurre il Presidente a specificare quale condizione doveva essere osservata perchè per gli Stati Uniti fosse attuabile la conferenza al vertice, ma Eisenhower non ha voluto dare risposte precise, limitandosi a dire che egli spera che si abbia un promettente risultato a Ginevra.

Se si deve dedurre qualcosa dalle dichiarazioni di Eisenhower è che Washington si è molto avvicinata a Londra. Tuttavia la situazione, come voleva del resto Macmillan, rimane fluida ed elastica. L'empirismo ha preso il sopravvento sul programma fissato e concordato. Mancano pochi giorni alla riunione dei quattro. Sabato Herter partirà alla volta di Ginevra. La situazione difficilmente potrà subire mutamenti. Al Dipartimento di Stato ci si prepara ad affrontare l'altra prova, quella maggiore che comporterà l'intervento dei capi di Governo.

Nel corso della conferenza stampa, il Presidente Eisenhower ha affrontato numerosi altri problemi di politica internazionale.

Medio Oriente. Il Capo della Casa Bianca ha riassunto la politica degli Stati Uniti nei confronti del Medio Oriente. Gli Stati Uniti, ha detto, si sforzeranno di essere giusti ed imparziali. Essi ritengono che i paesi di questa regione del mondo debbano poter decidere liberamente del proprio futuro. E', ha aggiunto il Presidente, evitando di associarsi troppo strettamente a qualsiasi potenza, che essi potranno compiere nel modo migliore questo compito.

Diga di Assuan. Invitato a dire cosa farebbe il Governo americano se l'URSS rinunciasse a finanziare i lavori della diga di Assuan, il Presidente Eisenhower ha affermato che gli Stati Uniti non hanno in programma, per il momento, alcuna iniziativa in vista di un eventuale finanziamento della impresa progettata dalla RAU.

Unione europea. Eisenhower ha ancora una volta affermato che egli offre tutto il suo appoggio agli sforzi compiuti attualmente per l'unificazione europea. Egli ha aggiunto che i suoi numerosi colloqui con i dirigenti europei gli hanno permesso di convincersi che questi ultimi hanno la ferma volontà di arrivare all'unione. Egli ha precisato di essersi sempre sforzato di aiutare tali dirigenti in questo compito pur evitando, dal canto suo, di proporre soluzioni specifiche. Egli si è quindi felicitato delle tappe già raggiunte con successo sulla via che porta alla unificazione europea (tra le altre la comunità del carbone e dell'acciaio, l'Euratom e il Mercato comune).

Aiuti all'estero. Il Presidente Eisenhower ha lanciato un appello a favore dell'adozione del suo programma di aiuti all'estero. Egli ha posto in risalto la necessità, per gli Stati Uniti, di continuare a fornire un aiuto militare a paesi come la Corea o la Cina nazionalista, oltrechè a diversi altri paesi che essi si sono impegnati a proteggere. Il Presidente ha inoltre ricordato che la commissione Draper ha raccomandato la concessione di un aiuto militare supplementare del valore di 400 milioni di dollari destinato, tra l'altro, all'ammodernamento delle forze della NATO.

Passando a parlare delle questioni di politica interna, egli ha sollevato il caso del Ministro del Commercio Lewis Strauss, da lui nominato quando il Senato era in vacanza e che ora dovrebbe approvarne la nomina. Alcuni senatori sono a lui contrari. Essi ricordano che quando Strauss era a capo dell'Agenzia americana per l'energia atomica egli aveva fatto ritardare lo sviluppo nucleare del paese, imponendo metodi di severa segretezza, che non avevano più ragione di essere. Gli Stati Uniti si trovarono allora in condizioni di inferiorità. Eisenhower ha però ribattuto stamane che Strauss è un ottimo elemento, di grandi capacità, di cui i senatori dovrebbero tener conto, abbandonando le polemiche di carattere personale.

Il Segretario di Stato Herter spera che la conferenza di Ginevra fra i Ministri degli Esteri occidentali e sovietico sia abbastanza fruttuosa da giustificare una riunione al vertice. Questo ha dichiarato oggi il senatore democratico William Fulbright, presidente della Commissione senatoriale degli Esteri, al termine di una deposizione di due ore del Segretario di Stato Herter davanti a questa Commissione. Fulbright ha aggiunto che dal canto suo egli spera sempre ma che non è molto ottimista, e ha fatto osservare che se la conferenza di Ginevra si risolvesse in un fallimento completo, egli non crede che i Ministri occidentali giudicherebbero opportuno riunirsi al vertice con i sovietici. Nella sua deposizione dinanzi ai parlamentari, Christian Herter, il quale ha fatto a questi ultimi una esposizione particolareggiata della recente conferenza dei Ministri degli Esteri occidentali, ha posto in risalto che egli ha trovato a tale conferenza molta più unità di quanto si aspettasse.

Il senatore Fulbright ha quindi precisato che il piano d'insieme che verrà sottoposto a Ginevra, l'11 maggio, alla delegazione sovietica gli sembra costituire la base sana e ragionevole di un accordo. Lo stesso Herter non è stato in grado (essendo obbligato su questo punto da un accordo con i suoi colleghi europei), di fornire tutte le precisazioni volute dai senatori sul «dossier» occidentale. Questi particolari non si prestano a una discussione pubblica prima della conferenza di Ginevra e rimarranno segreti sino a quando non saranno presentati ai diplomatici sovietici. Nel corso del suo lungo colloquio con la Commissione senatoriale degli Esteri, Herter non ha fatto alcun riferimento a posizioni secondarie o «di ripiegamento» che verrebbero sottoposte a Gromiko, a Ginevra, in mancanza di meglio, se Mosca respingesse il piano di insieme occidentale. Dal canto suo Fulbright spera che i sovietici si renderanno conto in un futuro più o meno lungo che è loro interesse trattenere relazioni amichevoli con l'Occidente.

Il presidente della Commissione senatoriale degli Esteri ha aggiunto che Herter ha provocato una impressione «favorevolissima» in questa Commissione. Invitato infine a fare un pronostico sulla durata della conferenza di Ginevra, Fulbright ha parlato di tre o quattro settimane.

Sir Winston Churchill e Eisenhower hanno oggi visitato John Foster Dulles e George Marshall all'ospedale militare Walter Reed. Alcune persone presenti all'incontro tra Churchill e Dulles hanno descritto la scena come «molto toccante», tanto che «erano ambedue molto commossi». Dulles, quando ha incontrato sir Winston ed il Presidente, era seduto su una sedia a rotelle. Questa è la prima volta che viene rivelato che Dulles, quando non è a letto, è costretto a muoversi con una sedia a rotelle.

Dulles, che aveva il pigiama ed indossava una vestaglia di seta bianca ed azzurra è stato portato, sulla sedia a rotelle, dalla sua camera da letto al salotto. Il colloquio è durato circa 17 minuti e sono stati brevemente discussi i prossimi negoziati con l'Unione Sovietica su Berlino e la Germania e la riunione dei quattro Ministri degli Esteri occidentali che ha avuto luogo la scorsa settimana a Parigi.

Il Presidente e sir Winston sono rimasti soli per qualche minuto nel salotto in attesa che introducessero Dulles, Eisenhower ha indicato un ritratto di sir Winston appeso al muro dipinto da lui stesso, da una fotografia in bianco e nero. Eisenhower ha poi detto a Churchill: «Questo è il quadro di cui vi ho scritto». Sir Winston, guardandolo ha detto: «Molto buono». Poi è stato introdotto Dulles. «E' stato molto gentile da parte vostra, sir Winston — ha detto Dulles — venirmi a trovare». Dulles aveva gli occhi lucidi. Sir Winston si è alzato dalla poltrona ed allargando le braccia, ha detto: «Non avrei potuto venire a Washington senza venirvi a trovare».

Dulles ha poi ricordato le occasioni in cui aveva lavorato come Segretario di Stato con Churchill ed ha menzionato in particolare la riunione, a cui anch'egli partecipò, tra il Presidente Eisenhower ed il Primo Ministro Macmillan alle Bermude nel marzo del 1957. Questa fu la conferenza che provocò il miglioramento dei rapporti tra Granbretagna e Stati Uniti, che erano diventati tesi dopo la crisi di Suez. Sir Winston ha commentato: «Anch'io ricordo queste riunioni con grande piacere».

La conversazione è poi tornata ancora sul dipinto a olio. Dulles ha detto allora che Sir Winston probabilmente avrebbe desiderato vederlo più da vicino. Un inserviente lo ha staccato dalla parete e le tre personalità lo hanno osservato da vicino. Poi Eisenhower ha detto di aver dipinto il ritratto da una fotografia in bianco e nero del periodo bellico e di aver dovuto indovinare il suo colorito, ma di non essere stato molto preciso. Sir Winston invece ha protestato affermando che il ritratto è molto buono. Sir Winston ha poi notato con piacere che Dulles aveva con sè una copia del primo volume delle sue memorie. Dulles ha detto che sarebbe molto onorato se Sir Winston gliela autografasse, cosa che Sir Winston ha fatto subito.

Prima di lasciare l'ospedale Dulles si è rivolto a Sir Winston ed ha detto: «E' stato per me molto bello vedervi, ed ho apprezzato molto la vostra visita». Dopo una breve conversazione sugli aerei a reazione, Sir Winston si è congedato. Durante la sua breve visita al gen. Marshall, la signora Marshall ha parlato a nome del marito, che si ritiene sia in gravi condizioni.

Bonaventura Caloro

La situazione

Eisenhower ha affermato che una conferenza al vertice ci sarà se a Ginevra il convegno dei Ministri degli Esteri aprirà prospettive favorevoli. Ha però aggiunto che Kruscev è l'unico personaggio sovietico col quale si può negoziare, essendo il solo leader comunista in grado di farlo con indiscutibile autorità. Tutto questo significa che Eisenhower, mentre spera che a Ginevra si aprano delle prospettive per ulteriori negoziati, ammette che si può discutere solo con Kruscev, e che pertanto ritiene quasi certo un incontro al vertice, nel corso dell'anno. Si potrebbe pensare che Churchill sia riuscito a convincerlo ad accettare la tesi inglese favorevole all'organizzazione, nel più breve tempo possibile, di un incontro al vertice. Va comunque ricordato che il Presidente americano già in altra occasione aveva riconosciuto che si può negoziare solo con Kruscev.

Mentre da parte occidentale vi è una intensa preparazione al convegno ginevrino (in proposito sono da citare i colloqui di Debrè e Couve De Murville con Adenauer a Bonn), da parte sovietica si avverte un continuo irrigidimento, tanto che qualcuno avanza l'ipotesi che i russi tendano al fallimento della prima fase del «dialogo» tra Est e Ovest per diversi motivi, tra i quali il seguente: impedire una affermazione politica di Macmillan per favorire la sua sconfitta nelle elezioni che si terranno in Granbretagna e aprire la strada a un Governo laburista.

Situazione inquieta nel mondo arabo; nell'Iraq è stato confermato che il Ministero dell'Interno sarà dato a un comunista. E' la dimostrazione che i sovietici stanno guadagnando terreno in quel delicato settore. Gli americani sono in allarme; il loro Ambasciatore si reca a Washington per riferire. Gli inglesi, invece, pensano che sia il caso di continuare a sostenere Kassem appunto per impedirgli di cadere sempre più nelle braccia di Kruscev. Nella Giordania si sono avute le improvvise dimissioni del Primo Ministro Rifai, ritenuto il più deciso fautore di una politica filo-occidentale.

Quanto all'Algeria, cresce il malumore degli oltranzisti nei confronti di De Gaulle. Le ultime scorrerie dei guerriglieri che hanno portato al massacro di parecchi civili hanno dato il via a una serie di dimostrazioni ostili al Generale; ad Algeri e Costantina i suoi ritratti sono stati calpestati per le strade.

Continua l'inasprimento delle relazioni tra Cina comunista e India. Si teme che i comunisti cinesi vogliano iniziare una politica aggressiva in tutta l'Asia. Gli americani si dimostrano propensi ad avvicinarsi a Nehru per sostenerlo contro Pechino.

Il Presidente della Repubblica italiana si reca in visita ufficiale dal Santo Padre. E' la prima visita dell'on. Gronchi al nuovo Pontefice. E' un episodio che testimonia la validità del Cattolicesimo nella nostra vita nazionale.

UN VIVO FERMENTO REGNA A COSTANTINA

Calpestati dalla folla ritratti del gen. De Gaulle

Si teme una rivolta come quella del '58

Costantina, 5

Per il secondo giorno consecutivo si è avuta oggi una manifestazione contro il Presidente De Gaulle. I negozianti per timore di disordini hanno abbassato le saracinesche dei loro esercizi. La manifestazione è stata inscenata dopo che varie migliaia di persone, per la massima parte giovani, avevano accompagnato al cimitero la salma della sedicenne Elena Serio che assieme a due giovani era stata uccisa sabato sera nei pressi di Costantina da ribelli algerini. Ieri, durante i funerali dei due giovani, i residenti francesi avevano aggredito i mussulmani e strappato ritratti di De Gaulle. Si erano anche levate grida di «De Gaulle al plotone d'esecuzione».

In serata i disordini si sono rinnovati sullo stile di ieri e di stamane. Gruppi di giovani mussulmani per vendicare le bastonature subite ai funerali delle tre vittime europee di sabato, hanno marciato stasera sul centro, armati di sassi e di mazze ferrate. Il pronto intervento della polizia ha impedito loro di compiere altri danni, oltre alla lapidazione di alcune automobili. Numerosi gli arresti operati. Secondo un comunicato ufficiale, i feriti dei disordini di ieri, provocati dagli estremisti europei, sarebbero stati 14 e tutti avrebbero potuto lasciare l'ospedale dopo la medicazione. In precedenza si era invece parlato di feriti gravi e gravissimi.

Alcuni giovani europei si sono recati in delegazione dal gen. Eugene Jannot, comandante militare della regione di Costantina, per sollecitare aspre punizioni nei confronti dei terroristi. Il generale ha assicurato che l'Esercito fa tutto il possibile per proteggere i civili dagli atti terroristici degli indipendentisti, ma ha osservato che la Francia non intende «rispondere alla crudeltà con la crudeltà».

La situazione di questi giorni costituisce la cristallizzazione di sentimenti che si agitano nell'aria da parecchio tempo. E' in questa regione che la ribellione scoppiò, or sono quattro anni e mezzo. L'Esercito non è mai riuscito a riprendere pienamente il controllo della situazione. Ultimamente gli atti terroristici degli indipendentisti hanno avuto una netta ripresa, e il risentimento degli europei verso il Presidente della Repubblica si è manifestato in tutta la sua violenza.

De Gaulle è stato ripetutamente fatto a pezzi e calpestato in effigie. Il suo torto, secondo gli estremisti, consisterebbe nell'aver esteso l'amnistia (concessa al momento della sua elezione alla Presidenza della Repubblica) anche a quei ribelli che al momento erano ancora in attesa di giudizio. Secondo taluni europei (la città ha 120.000 abitanti) l'unico modo per reprimere la ribellione consiste nel punire esemplarmente i ribelli che cadono nelle mani delle forze dell'ordine.

Due ordini di preoccupazioni suscitano le violenze di Costantina: il pericolo che i nazionalisti algerini, approfittando dello stato d'animo dei coloni francesi, decidano di compiere atti di terrorismo capaci di creare una «reazione a catena» nella quale l'esplosione ultima potrebbe essere una nuova «rivolta» del tipo di quella del 13 maggio 1958; la rinnovata prova (un fatto simile accadde qualche tempo fa a Algeri) che le misure prese dal Generale De Gaulle e la sua politica nei confronti dell'Africa del Nord non godono le simpatie dei francesi «ultra» dell'Algeria. Il fatto che i ritratti del Generale siano stati gettati dalle finestre e siano stati calpestati dalla folla di Costantina; che grida ostili contro De Gaulle si siano levate e con forza e che persino i paracadutisti siano stati incapaci di arginare il moto popolare, fa credere possibile una nuova ondata di insurrezione popolare proprio nell'anniversario del 13 maggio.

La missione De Martino negli S.U. e nel Canadà

New York, 5

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri italiano, on. Carmine De Martino, è giunto stamane a New York a bordo del transatlantico «United States». Egli effettuerà un giro di circa due settimane negli Stati Uniti e nel Canadà per trattare problemi relativi all'emigrazione italiana.

Il Sottosegretario era accompagnato dall'on. Erminio Pennacchini, mentre un altro membro della sua missione, il senatore Molinari, giungerà domattina dall'Italia per via aerea. Ad attenderlo erano l'Ambasciatore Egidio Ortona, rappresentante italiano all'ONU, il Console generale d'Italia a New York nonchè numerosi rappresentanti a New York di imprese italiane.

L'on. De Martino ed i membri della sua missione rimarranno a New York ancora due giorni per recarsi quindi nel Canadà, dove sono previsti incontri con i dirigenti politici e governativi di quel paese. Nel Canadà il problema della immigrazione si trova attualmente in una fase di transizione. Di recente il Governo canadese aveva sancito misure per restringere l'immigrazione italiana, che normalmente s'aggira sulle 23 mila unità annue. La iniziativa aveva però sollevato malumori; tanto che il Governo ha deciso di sospendere la misura e di ridiscutere tutta l'attuale legislazione immigratoria.

Dopo una settimana nel Canadà, l'on. De Martino si recherà a Washington (dove sono previsti incontri con alti esponenti del Dipartimento di Stato) anche per partecipare al congresso del «Comitato americano per la immigrazione italiana».

APPROVATI I BILANCI del MEC e dell'Euratom

Bruxelles, 5

Il Consiglio dei Ministri del Mercato comune e dell'Euratom ha approvato definitivamente i bilanci delle due comunità. Per il Mercato comune questo bilancio è stato fissato a circa un miliardo di franchi belgi e per l'Euratom a 477 milioni di franchi belgi. L'Italia era rappresentata dall'Ambasciatore Attilio Cattani.

IL PREMIER RUSSO E LA PACE CON LE DUE GERMANIE

Kruscev a colloquio con giornalisti tedeschi

Oggi giungono a Bonn Debré e Couve De Murville
Previsto per sabato un incontro fra Herter e Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 5

Kruscev ha detto di ritenere «costruttiva» la conferenza al vertice anche se l'incontro di Ginevra dei Ministri degli Esteri non portasse un risultato degno di nota. Il Presidente del Consiglio dell'Unione Sovietica ha fatto alcune dichiarazioni durante un colloquio con un gruppo di giornalisti socialdemocratici della Germania occidentale, attualmente nell'URSS su invito dell'Associazione della stampa russa. Alla domanda se il Cremlino non intende prendere alcuna misura unilaterale per Berlino mentre si svolgeranno i negoziati Est-Ovest Kruscev ha risposto: «E' esatto. Sarà mantenuto quanto dissi a Lipsia». Egli ha spiegato che l'Unione Sovietica non ha sollevato soltanto la questione di Berlino, ma ha anche preso l'iniziativa per il trattato di pace con la Germania. «Il problema di Berlino — ha soggiunto il leader russo — è un dettaglio della più ampia questione del trattato di pace. Il documento dovrà essere firmato al più presto «nella presente realtà della situazione», vale a dire con i due Stati tedeschi. Il Governo di Mosca non ha rinunciato all'idea di firmare eventualmente il trattato di pace separato con la sola Germania orientale. Per il momento, si dovrà aspettare per vedere cosa intendono fare gli occidentali. Se questi «non desiderano» firmare il trattato di pace con i due Stati tedeschi, l'Unione Sovietica ne trarrà le debite conseguenze, perchè sarebbe allora chiaro che «gli ex alleati dell'URSS» hanno già risolto unilateralmente con il Governo di Bonn le questioni relative al trattato di pace stesso. Le medesime questioni, pertanto, saranno regolate dall'Unione Sovietica con il Governo di Berlino Est firmando con esso il trattato di pace separato.

Kruscev ha avvertito che, in questo caso, «le Potenze occidentali non avranno più alcun diritto di mantenere le loro truppe a Berlino Ovest». Il Presidente del Consiglio di Mosca ha quindi ripetuto quanto ebbe a dire a Berlino Est intorno alla sua proposta per la città libera e smilitarizzata di Berlino Ovest. Durante il periodo di transizione dal sistema attuale che regola i rapporti a Berlino Ovest alla promulgazione del nuovo statuto per la città libera, l'Unione Sovietica accetterebbe la «presenza simbolica» di truppe delle quattro grandi Potenze nei settori occidentali della metropoli. Kruscev ha detto che la regolare applicazione del nuovo statuto potrebbe essere sorvegliata dall'ONU, mentre sarebbe garantita la non interferenza della Deutsche Demokratische Republik nelle questioni interne della città libera.

Sulla falsariga di Kruscev ha parlato il Presidente del Consiglio della Germania orientale Otto Grotewohl, dicendo di aspettarsi «grosse difficoltà» dall'ormai imminente negoziato Est-Ovest di Ginevra. In un discorso pronunciato al Consiglio del fronte nazionale e riportato oggi dall'organo ufficiale «Neues Deutschland», Grotewohl ha affermato che i problemi oggetto di negoziato a Ginevra «non sono affatto semplici» e che bisogna star lontano da facili illusioni. Ha ripetuto le sue tesi per la confederazione tra i due Stati tedeschi osservando che «è meglio fare uno o più tentativi per la confederazione, che preparare la guerra». Ma al tavolo di un eventuale negoziato tra rappresentanti delle due Germanie i tedeschi di Bonn e i tedeschi di Pankow dovranno sedere in numero uguale e non in proporzione alla consistenza numerica della popolazione della Bundesrepublik e della Deutsche Demokratische Republik.

A Bonn, Adenauer ha avuto stamane un lungo colloquio con von Brentano, che gli ha fatto un rapporto dettagliato sui risultati della conferenza parigina dei quattro Ministri degli Esteri occidentali. Von Brentano gli ha anche illustrato il piano americano a tre fasi, che abbina il processo della riunificazione della Germania con quello per la creazione del sistema di sicurezza europeo.

Domani mattina giungeranno a Bonn il Presidente del Consiglio Debré e il Ministro degli Esteri Couve de Murville. Essi saranno ricevuti all'aeroporto di Wahn da Adenauer, da von Brentano e da altri funzionari della Cancelleria e del Ministero degli Esteri. Al centro dei colloqui franco-tedeschi vi sarà la conferenza di Ginevra, ma si discuterà anche della integrazione della Saar nel sistema economico della Germania occidentale.

Secondo fonti bene informate, il Segretario di Stato americano Herter si recherà a Bonn sabato prossimo per incontrarsi con il Cancelliere Adenauer e con il Ministro degli Esteri von Brentano. Il Governo tedesco, ha dichiarato un portavoce della Cancelleria, è lieto della decisione del Segretario di Stato americano di fermarsi a Bonn nel corso del suo viaggio a Ginevra e di discutere col Cancelliere i problemi che saranno sollevati alla conferenza dei Ministri degli Esteri. Non è stato ancora precisato a che ora Herter arriverà a Bonn sabato prossimo. Probabilmente il colloquio Adenauer-Herter avrà luogo a Palazzo Schaumburg, sede della Cancelleria federale. Vi parteciperanno anche il Ministro degli esteri tedesco von Brentano e l'Ambasciatore americano a Bonn David Bruce.

Nelle alte sfere del gruppo parlamentare cristiano-democratico si conferma oggi che il Cancelliere Adenauer avrebbe deciso di proporre al voto del Bundestag, quale proprio successore al cancellierato, l'attuale Ministro dell'Economia prof. Erhard. Questa sera il prof. Erhard è ritornato a Bonn dal suo viaggio a Teheran.

Vice

AL CAPO DELLO STATO LA PIU' ALTA ONORIFICENZA PONTIFICIA

GRONCHI RICEVE DAL NUNZIO LE INSEGNE DELL'ORDINE DEL CRISTO

Il solenne rito dell'investitura al Quirinale - Rilevata da mons. Grano la fecondità dei rapporti fra Chiesa e Stato dopo la Conciliazione - L'Ordine Piano a Pella

Roma, 5

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa mattina, dalle mani del Nunzio apostolico in Italia, mons. Grano, le insegne del Supremo Ordine del Cristo, conferito nei giorni scorsi al Presidente Gronchi da Papa Giovanni XXIII. Alla solenne cerimonia, svoltasi al Quirinale, nella Cappella dell'Annunziata (detta anche di Guido Reni) hanno partecipato, tra gli altri, il Presidente del Consiglio Segni e il Ministro degli Esteri Pella, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Migone.

Alle 11 in punto è giunto al Quirinale il Nunzio apostolico accompagnato dal vicecapo del cerimoniale del Ministero Esteri e dal seguito. Il corteo delle automobili era scortato dai carabinieri motociclisti. Non appena mons. Grano è sceso dalla macchina, la guardia, schierata nel cortile con bandiera e musica, dopo i rituali tre squilli di attenti, ha intonato la marcia al campo e subito dopo l'inno pontificio e l'inno di Mameli. Il Nunzio apostolico ha poi salito lo scalone d'onore e, nel salone dei corazzieri, ha passato in rivista la guardia presidenziale in uniforme di gran gala con corazza elmo e sciabola. Mons. Grano è stato accolto dal Presidente della Repubblica e dalla signora Gronchi sulla soglia della Sala degli Specchi.

Dopo la presentazione del Nunzio al Presidente della Repubblica, la signora Gronchi e le altre autorità sono passate nella Cappella dell'Annunziata. Mons. Grano ha preso posto all'inginocchiatoio a lui riservato in «cornu evangeli». Il Capo dello Stato e la signora Gronchi, a loro volta, hanno preso posto presso due inginocchiatoi disposti al centro dell'altare. L'ordinario palatino mons. Lannutti, assistito da tre cappellani palatini, ha celebrato la Messa. Al termine del rito, il consigliere della Nunziatura ha letto il breve pontificio di conferimento del Supremo Ordine del Cristo al Presidente Gronchi, e subito dopo il Nunzio apostolico ha proceduto alla solenne investitura delle insegne dell'ordine: una croce latina di smalto rosso sormontata da una croce bianca più piccola pendente da una duplice collana d'oro: la croce è accompagnata da una stella che si appunta sul fianco sinistro.

Il Nunzio apostolico ha letto quindi la seguente allocuzione: «Signor Presidente della Repubblica, se è stato per me motivo di grande onore comunicarle, giorni or sono, che Sua Santità Giovanni XXIII si era compiaciuto di conferire a Vostra Eccellenza il Supremo Ordine del Cristo, non è senza commozione che, per venerato incarico del Santo Padre, e nel suo augusto nome, ho proceduto oggi alla investitura delle insegne di tale Supremo Ordine equestre. Considero difatti uno speciale privilegio accordatomi dalla sovrana benevolenza del Sommo Pontefice, al quale desidero esprimere la mia più profonda gratitudine, di avere potuto, allo inizio della mia missione diplomatica in Italia, compiere questo gesto di particolare significato, non soltanto per l'altissimo valore della decorazione, con la quale il Sovrano Pontefice ha voluto onorare Vostra Eccellenza e la diletta Nazione italiana, ma anche per il momento in cui la cerimonia si svolge.

«Ricorre nei prossimi giorni — ha proseguito il Nunzio — il trentesimo anniversario della ratifica dei Patti Lateranensi, vale a dire degli strumenti di conciliazione fra la Chiesa e lo Stato d'Italia. A trenta anni di distanza da quello storico evento, con senso di viva gioia noi constatiamo come la collaborazione fra la Chiesa e lo Stato instaurata dai protocolli del Laterano abbia favorito lo stabilizzarsi di quell'equilibrio spirituale che, in momenti delicati e decisivi, ha consentito all'Italia di procedere immune da sbandamenti e contaminazioni sulla via del progresso civile e della benefica trasformazione sociale.

«Mi consenta, Signor Presidente, in questo giorno solenne, alla vigilia della sua visita ufficiale al Capo della Cristianità, di esprimere la fiducia che la Nazione italiana, grazie alla squisita sensibilità politica e al vigile senso di responsabilità della Eccellenza Vostra possa continuare a trarre dallo spirito della Conciliazione valide indicazioni per il suo cammino verso un avvenire di sicuro benessere e di tranquillità. Con questo sentimento — ha concluso il Nunzio — la prego Signor Presidente di accogliere le mie personali vivissime felicitazioni e i miei voti più sinceri, più fervidi per la prosperità di Vostra Eccellenza e della carissima Italia».

Il Presidente della Repubblica ha così risposto: «Eccellenza reverendissima, l'alta distinzione che Sua Santità il Sommo Pontefice si è compiaciuto conferirmi, e che ella, Signor Nunzio apostolico, ha voluto accompagnare con tanto nobili e cortesi parole, mi torna particolarmente gradita e trova nel mio animo una intima rispondenza di apprezzamento e di gratitudine.

«Sua Santità, nell'insignirmi del Supremo Ordine del Cristo, ha voluto certamente, al di là di ogni modesto merito della mia persona, rendere al Presidente italiano una nuova testimonianza del suo paterno affetto verso il nostro paese, nel trentesimo annuale dei Patti lateranensi. E ciò aggiunge particolare significato al gesto del Sommo Pontefice ed al valore già altissimo della onorificenza della quale ella, Signor Nunzio, mi rimette oggi le insegne.

«Non c'è dubbio — ha proseguito il Presidente Gronchi — che il trentennio trascorso ha documentato la validità degli accordi di allora conclusi, ed ha posto in sempre maggiore evidenza i benefici che possono derivare dalla collaborazione fra lo Stato e la Chiesa in un ordinamento democratico. Si può ben affermare che, nello spirito di una tale collaborazione, il processo civile di una Nazione attraverso l'ordinato sviluppo delle trasformazioni di istituti e di rapporti politici e sociali, riceve luce ed impulso da quegli eterni valori morali che di ogni umano progredire sono l'elemento più stabile e necessario. Raccolgo perciò e condivido con piena sincerità il suo augurio, signor Nunzio, e l'espressione della sua fiducia, nel sicuro avvenire della nazione italiana.

«Prego l'Eccellenza Vostra — ha concluso il Presidente della Repubblica — di volersi rendere interprete dei miei sentimenti verso Sua Santità Giovanni XXIII e rinnovare a Lui l'espressione dell'animo profondamente grato col quale ricevo questa suprema distinzione che io considero un auspicato conforto e insieme un propizio auspicio per l'opera mia».

Il Capo dello Stato e la Signora Gronchi, accompagnati da tutti i presenti, si sono poi recati nell'adiacente salottino per la firma del verbale della cerimonia. L'atto, in duplice originale, è stato sottoscritto dal Presidente Gronchi e, successivamente, dal Nunzio e dai testimoni, Ambasciatore Fracassi e Ambasciatore Migone; questi ultimi, soli fra i presenti, portavano le decorazioni pontificie loro conferite.

Alle 12.30, il Nunzio apostolico si è congedato dal Presidente della Repubblica e dalla Signora Gronchi. Mons. Grano si è quindi recato a Palazzo Chigi dove ha rimesso al Ministro Pella le insegne del Cavalierato di Gran Croce dell'Ordine Piano, conferitogli dal Pontefice.

(Radiofoto al «Piccolo»)

La visita dello Scià a Londra: la principessa Margaret saluta inchinandosi l'Imperatore. Al centro la Regina Elisabetta d'Inghilterra; a sinistra, di spalle, il principe Filippo di Edimburgo

EVITATA UNA CRISI nella Comunità europea

Lussemburgo, 5

Nonostante i tentativi fatti dall'Alta Autorità, che aveva formulato nuove proposte tendenti a tener conto soprattutto delle obiezioni francesi e tedesche, il piano redatto dall'Alta Autorità stessa per far fronte alla crisi carbonifera attuale non ha potuto essere approvato dal Consiglio dei Ministri della Ceca. Un voto sulle proposte dell'Alta Autorità è stato evitato di misura. Esso infatti avrebbe rappresentato un colpo inferto alla solidarietà europea, soprattutto politicamente.

Il Ministro Colombo, che rappresenta l'Italia, ha proposto di incaricare un gruppo di esperti di continuare lo studio delle ultime proposte dell'Alta Autorità al lume delle obiezioni presentate dai vari Governi, in modo da permettere ai Ministri di riunirsi nuovamente fra alcuni giorni, e di prendere una decisione. Questa proposta è stata favorevolmente accolta dalla maggior parte dei colleghi dell'on. Colombo e dall'Alta Autorità.

Crisi ad Amman

IL PREMIER GIORDANO rassegna le dimissioni

Amman, 5

Il Primo Ministro giordano Samir Rifai ha rassegnato questa mattina le proprie dimissioni nelle mani di Re Hussein. Un comunicato ufficiale si limita a dire che le dimissioni sono state presentate, dopo una seduta straordinaria del Consiglio dei Ministri, personalmente al Sovrano, il quale le ha accettate ed ha incaricato il Ministro della Real Casa, Hazzaa Majali, di compiere un tentativo per costituire un nuovo Governo. Il designato ha subito dato inizio alle consultazioni. Si prevede che queste ultime si concluderanno positivamente entro 24 ore.

Re Hussein è tornato ad Amman sabato, reduce da un viaggio di otto settimane intorno al mondo. In un documento consegnato al Sovrano all'atto di dimettersi, Rifai afferma che le sue condizioni di salute lo costringono a concedersi un periodo di riposo. Quando egli salì al potere due anni fa, prosegue il documento, regnava nel paese una situazione pericolosa la quale metteva in pericolo la sicurezza interna ed esterna della Giordania. Oggi, invece, grazie alla guida del Sovrano e alla lealtà dell'esercito il paese ha superato la crisi e si può affermare che regnano nuovamente l'ordine e la legge.

Rifai è una delle principali figure politiche del Medio Oriente. Nominato Primo Ministro per la prima volta nel 1944 da Re Abdullah, è stato chiamato a dirigere le sorti del paese per la quinta volta, nel maggio 1958, dal nipote di Abdullah, l'attuale Re Hussein. E' considerato un uomo di tendenze filo-occidentali ed ha costituito senza dubbio finora il più valido sostegno del trono contro le numerose campagne ed i vari tentativi delle correnti nazionaliste arabe. Fino al colpo di Stato di Bagdad dell'anno scorso è stato uno dei principali campioni della federazione tra Giordania ed Iraq, e cioè di quella che apparve come la risposta di Re Feisal e di Hussein alla fusione tra Egitto e Siria, voluta da Nasser.

ALLA VIGILIA DELLA QUARTA VOTAZIONE DELLE CAMERE IN SEDUTA COMUNE

NESSUN ACCORDO RAGGIUNTO PER IL CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA

La mediazione tentata dall'on. Leone fra i partiti non ha approdato ad alcun risultato - Saragat si recherà in Russia a scopo di studio - La politica marxista della «mano tesa»

Roma, 5

Il Presidente del Consiglio è uscito oggi di casa e si è recato al Quirinale per presenziare alla solenne cerimonia della consegna dell'Ordine Supremo di Cristo al Presidente della Repubblica. Però è tornato subito a casa, giacchè pur essendo in buone condizioni fisiche dopo il lieve intervento dei giorni scorsi, i medici gli hanno consigliato di riposarsi. La sua attività praticamente riprenderà solo alla fine della settimana per cui è da presumersi che il Consiglio dei Ministri non si terrà nella settimana in corso.

La convalescenza dell'on. Segni, l'attenzione dedicata dagli organi competenti agli sviluppi della situazione internazionale, la Campagna elettorale in Sicilia e in Val d'Aosta, contribuiscono a mettere in sordina tutti gli altri avvenimenti della politica interna. Comunque, si può dire che la giornata è stata dedicata soprattutto alla preparazione della seduta comune che ancora una volta domani senatori e deputati terranno a Montecitorio per tentare di eleggere i sette rappresentanti del Parlamento nel Consiglio Superiore della Magistratura. Si sono svolti contatti fra il Presidente della Camera e gli esponenti di alcuni gruppi parlamentari per stabilire quali possibilità di intesa vi siano tra i gruppi per arrivare ad un risultato positivo nelle votazioni che si svolgeranno domani al fine di eleggere i sette componenti del Consiglio la cui designazione spetta al Parlamento.

Le difficoltà che hanno reso vane le precedenti tre votazioni non sembrano allo stato dei fatti superate. Ferma restando, infatti l'attribuzione di due nomi alla DC, uno al PSI, uno al PCI, uno al PSDI, rimane insoluto il problema delle due candidature dei gruppi di destra, una del PDI e una del MSI. La soluzione del problema potrebbe trovarsi eventualmente soltanto se i gruppi di destra bloccassero su un nome solo, scegliendo un candidato comune. In tal caso la rosa dei sette nomi potrebbe raccogliere la unanimità dei suffragi. Se invece il PDI e il MSI mantengono distinte e ferme le loro rispettive candidature, la maggioranza necessaria alla elezione valida potrebbe essere raggiunta ugualmente, ma a condizione che la DC operasse una scelta tra l'uno e l'altro candidato dei gruppi di destra, riversando sul prescelto i propri suffragi: e si tratta, evidentemente, di una scelta che il partito di maggioranza preferisce evitare.

In mattinata si è svolto un colloquio tra il presidente Leone e l'on. Covelli, segretario del PDI. La situazione è stata esaminata anche dal direttivo del gruppo del PDI. Nel colloquio con Covelli, il Presidente Leone ha prospettato al leader monarchico la seguente situazione: la DC che secondo un criterio proporzionale avrebbe diritto a 4 posti nel Consiglio superiore della Magistratura, rinuncia a due di essi a favore del candidato socialdemocratico e del candidato liberale. La distribuzione dei 7 posti avverrebbe perciò in tal modo: 2 alla DC (Tosato e Di Pietro), 1 al PCI (avv. Gigliotti), 1 al PSI (prof. Furno), 1 al PLI (Perrone, Capano), 1 al PSDI (Persico). Il MSI e il PDI dovrebbero accordarsi su un unico candidato.

Il Presidente Leone avrebbe fatto presente all'on. Covelli la opportunità di raggiungere un accordo fra tutti i gruppi dell'Assemblea, opportunità e non necessità, in quanto per raggiungere la maggioranza richiesta dei tre quinti dei votanti, sono più che sufficienti i voti della DC, delle sinistre, del PLI e del PSDI. Dopo l'incontro con Leone, l'on. Covelli si è visto con l'on. Lauro e con gli altri esponenti del partito per concordare la risposta da dare al Presidente della Camera. Questa risposta, è stata però negativa. Leone si è consultato anche con gli onorevoli Ferri (PSI), Lauro, Caprara, (PCI). Quanto alla pregiudiziale che la DC aveva sollevato nei confronti del candidato comunista Gigliotti ritenendolo troppo politicamente qualificato, è noto che fin dalla terza votazione essa sembrava potersi considerare superata. Ciò non toglie che esistano tutt'ora sul problema specifico delle perplessità, poichè non è da escludersi che alcuni deputati democristiani rifiutino il loro voto al candidato comunista. A tarda sera si è avuto anche un lungo colloquio tra Gui e Piccioni.

Il Presidente del gruppo parlamentare del MSI della Camera, on. Roberti, ha dichiarato che il suo partito non intende recedere dalle note posizioni nella trattazione in corso tra i partiti per il raggiungimento di un accordo per l'elezione. «Oltretutto — ha proseguito l'on. Roberti — se si deve fare una valutazione numerica, il MSI viene al 4o posto, subito dopo la DC, i comunisti ed i socialisti e, quindi non saremo certamente noi a rinunciare al nostro candidato». In sostanza fino a tarda sera le prospettive erano negative.

Ogni speranza di arrivare domani ad una votazione positiva per il Consiglio superiore della Magistratura è caduta a tarda sera e a meno che si abbiano ripensamenti domattina prima delle 11, la votazione si concluderà ancora con un nulla di fatto. Covelli ha confermato che i monarchici continuano a sostenere il loro candidato De Francesco.

Passando ad altro argomento, vi diremo che ha avuto una indubbia eco quanto scrive lo «Osservatore della Domenica» sul tema «sociologia cristiana». Il giornale sottolinea l'attualità del recente discorso del Papa alle Acli, specialmente se si considera oggi il fatto che i partiti marxisti — e non soltanto in Italia — «sono tornati a quel metodo della mano tesa che tende a portare i cattolici ad una pratica marxista e quindi anticristiana. Nello stesso tempo, sia pure con metodi diversi, altri vorrebbero portare i cattolici su posizioni liberiste e inclinano a vedere, in quelli dei loro che parlano di giustizia, altrettanti «socialisti» potenziali ed effettuali, che sarebbero in contrasto con la fede. Inutile osservare che il giudizio è arbitrario». Il settimanale vaticano afferma quindi che la parola di Giovanni XXIII dovrebbe eliminare tutti gli equivoci e chiarire le posizioni: «Esiste una sociologia della Chiesa i cui principi fondamentali sono enunciati in documenti memorabili di magistero, quali la «rerum novarum» e la «quadragesimo anno». Concludendo, il settimanale rileva che i principi del cristianesimo non sono un'aspirazione platonica, ma una guida sicura per la vita economico-sociale.

L'on. Saragat ha confermato la sua intenzione di recarsi nell'URSS per un viaggio di studio, sempre che la direzione del PSDI approvi il progetto. «Deciderà in merito la direzione del mio partito dopo le elezioni siciliane» — ha detto il leader socialdemocratico — ed ha precisato, comunque, che non intende trattenersi in Russia a spese del Governo sovietico, perchè desidera conservare assoluta indipendenza di giudizio, conoscere situazioni, fatti, problemi e persone, senza vincoli. «Voglio rendermi conto — ha affermato — di come stanno effettivamente i lavoratori, di come vivono i bambini, le famiglie, quali case abitano, quali sono i salari, gli ambienti di lavoro, e così via».

Nel viaggio che avverrà nella estate, Saragat sarà probabilmente accompagnato dall'on. Paolo Rossi e da un interprete di sua fiducia. Di questo viaggio ne ha già parlato con lo Ambasciatore sovietico, al quale ha fatto conoscere, in linea di massima, il suo programma e il suo itinerario, che dovrebbe comprendere, oltre le principali città dell'Ovest, anche la Siberia; il viaggio durerebbe circa tre settimane.

In merito alle voci su una confluenza del gruppo di Alleanza socialista nel PSDI, è da precisare che il comitato centrale di Alleanza si riunirà sabato e domenica per decidere. L'on. Eugenio Reale ha avuto numerosi contatti, nei giorni scorsi, con l'on. Saragat. Soltanto una piccola minoranza è contraria alla confluenza.

Il sen. Luigi Sturzo ha presentato al Senato il seguente ordine del giorno:

«Per le considerazioni espresse nella interrogazione presentata al Senato in data 14 aprile riguardo gli indirizzi politici, economici e amministrativi dell'ENI e società, enti e gestioni collegati e dipendenti, e data la larga diffusione di notizie circa operazioni impegnative di fondi appartenenti all'ENI o direttamente o per mezzo di società affiliate (a parte quelle fittizie), si ritiene necessario che il Ministro delle Partecipazioni faccia una esauriente esposizione dei fatti con precisi riferimenti ai provvedimenti presi e a quelli da adottare, nonchè al corrispondente accertamento delle responsabilità amministrative e penali, specialmente riguardo ai relativi amministratori, sindaci e membri delle commissioni di controllo e ai rappresentanti della Corte dei conti presso l'ENI per la loro speciale funzione prescritta dall'art. 100 della Costituzione».

Pella ricorda alla TV il patto europeo di Strasburgo

Roma, 5

Il Ministro degli Esteri on. Pella in occasione del decennale del Consiglio d'Europa ha fatto questa sera le seguenti dichiarazioni alla TV italiana:

«In 15 paesi d'Europa oggi si celebra il decennale del Consiglio d'Europa, la prima grande organizzazione politica che riunì i paesi europei occidentali nell'intenzione di dare vita ad un inizio di integrazione politica europea. Dopo tanti anni di lutti e di rovine, nel ricordo, purtroppo di altri conflitti di cui fu disseminata la storia nel passato, sulle rive di un fiume storico, i 15 paesi si incontrarono e a Strasburgo affermarono la loro intenzione di voler assieme difendere la pace, di voler assieme difendere la libertà, di camminare insieme per assicurare a ciascuno e a tutti un migliore avvenire nella prosperità, nel progresso.

«L'Italia per la prima diede la sua adesione, veramente consapevole ed entusiastica. E, proprio qui a Roma, nel 1950, venne stipulata e firmata la prima convenzione nel quadro del Consiglio d'Europa, rivolta alla difesa dei diritti fondamentali dell'uomo, convenzione che voleva affermare la volontà fermissima ed indistruttibile di impedire che la pianta della dittatura potesse nuovamente allignare nel mondo libero. Da allora altre convenzioni vennero firmate sul piano politico, sul piano sociale, sul piano culturale, sul piano giuridico, tutte rivolte ad armonizzare la politica dei diversi paesi nei confronti dei singoli argomenti.

«Noi vogliamo consegnare ai nostri figli un'Europa unita, come garanzia di progresso e di pace. Oggi la storia non si scrive più per singoli Stati: si scrive per continenti; e vogliamo che davvero questo vecchio continente possa ancora scrivere altre pagine».

Lavori parlamentari

I PREZZI AL CONSUMO in una risposta del Governo

Roma, 5

Per tutta la giornata, mattina e pomeriggio, i senatori hanno continuato a discutere il bilancio del Ministero delle Partecipazioni statali. I raggruppamenti dei vari oratori su questo delicato settore della vita economica della Nazione sono sostanzialmente due: la sinistra reclama interventi sempre più impegnativi e più vasti da parte dello Stato e la destra che si batte per l'iniziativa privata quanto più larga possibile. Il Governo si propone di conciliare le opposte esigenze, favorendo l'iniziativa privata laddove essa è efficiente e disponendo l'intervento dello Stato soltanto quando si deve integrare l'opera dell'iniziativa privata specie a fini sociali.

La seduta della Camera è stata meno impegnativa, perchè è stata dedicata soltanto allo svolgimento di varie interrogazioni. Fra queste, una sola è di carattere generale: quella dell'on. Barbieri, comunista, sull'andamento dei prezzi. Il Sottosegretario per l'Industria e il Commercio Micheli ha dichiarato che i prezzi dei generi di consumo risultano in continua, seppure lenta, discesa fine dal luglio dello scorso anno. In media la riduzione è del 0,5 per cento: le maggiori diminuzioni si sono registrate per le uova, il vino, il burro, la carne e le frutta.

SI E' CONCLUSA LA VISITA DELLA SQUADRA ITALIANA IN SPAGNA

Moli gremiti di folla alla partenza delle navi

In tutti i porti i cinquemila uomini delle diciotto unità sono stati fatti segno a manifestazioni di cordialità - Generoso intervento di marinai in due incidenti

Roma, 5

Dopo una settimana di permanenza in porti spagnoli si è conclusa ieri notte la visita in Spagna della squadra navale italiana. Calorosi saluti sono stati indirizzati dalla popolazione locale alla nave ammiraglia «Duca degli Abruzzi», quando essa, al comando del capitano di vascello Pighini, ha levato a mezzanotte gli ormeggi dal porto di Cadice. Anche negli altri porti lasciati stanotte dalle navi della squadra, molte persone si sono raccolte sulle banchine nonostante l'ora tarda, per un'ultima manifestazione di saluto agli equipaggi delle navi italiane. Questa folla ha così recato un'ultima testimonianza della simpatia e della cordialità che gli equipaggi italiani hanno suscitato in terra iberica durante questa loro visita, della ammirazione destata dalle nostre unità e della calorosa accoglienza riservata dalla popolazione spagnola agli ospiti italiani.

Dopo le rituali visite di cortesia all'arrivo, l'ammiraglio Rossi si è recato per alcuni giorni a Madrid, dove si è incontrato con il Ministro della Marina spagnola, amm. Abarzuba y Oliva, e con il capitano generale delle Forze armate Augustin Munos Grande, e dove sono state organizzate manifestazioni in suo onore; nei vari porti fra i quali si sono distribuite le 18 unità della squadra (Cadice, Siviglia, Malaga e Almeria), gli ammiragli Rossi, Baslini, De Pellegrini e Cipollini e i comandanti delle navi hanno poi effettuato scambi di visite con i sindaci, i governatori militari e civili.

L'Ambasciatore d'Italia a Madrid, Pellegrino Chigi, accompagnato dall'Addetto militare colonnello Battisti, ha compiuto una visita sull'«Abruzzi» a Cadice, rimanendo a bordo per una colazione, alla quale è intervenuto anche l'amm. Zustagne Del Rocha, comandante del dipartimento navale di Cadice. L'Ambasciatore si è poi recato in visita anche alle unità ormeggiate a Malaga (dove si era temporaneamente trasferito l'amm. Rossi), assistendo alla Messa officiata a bordo del supercaccia «San Marco»; la parte più strettamente ufficiale si è conclusa ieri con una visita del comandante in capo della squadra e del suo stato maggiore alla base di Rota, in via di allestimento.

Intenso poi il programma non ufficiale che la Spagna ha riservato ai quasi 5.000 uomini di equipaggio delle 18 unità in tutti i quattro porti visitati. La sosta in terra di Spagna, così festosa e simpatica, è stata funestata dai giorni scorsi da due incidenti, uno dei quali purtroppo tragico. A Siviglia, in vicinanza dell'«Altair», una giovane ragazza è caduta accidentalmente in mare: il generoso gesto di quattro marinai subito lanciatisi in acqua per salvarla, non è valso; la giovane sivigliana è stata trovata venti minuti dopo, ormai morta, da un sommozzatore della nave prontamente calatosi sul fondo fangoso. Miglior sorte ha avuto a Malaga il generoso slancio del marinaio Antonio Calì che sabato sera, vedendo un bambino caduto dalla banchina dove era ormeggiato il «San Marco», si è immediatamente tuffato, riuscendo a trarlo in salvo. Il sindaco della città ha voluto inviargli il suo personale riconoscimento.

Sulle unità partite da Cadice si sono imbarcati una ventina di ufficiali spagnoli che assisteranno oggi a una serie di esercitazioni della intera squadra riunitasi in Mediterraneo e quindi saranno riaccompagnati ad Almeria dal caccia «Castore».

L'accordo di Belgrado

RISPOSTA DEL GOVERNO a un'interrogazione sulla pesca

Roma, 5

L'on. De Michieli Vitturi del MSI aveva presentato alla Camera una interrogazione diretta al Presidente del Consiglio, e ai Ministri della Marina Mercantile, degli Affari Esteri e del Lavoro, «per conoscere — in considerazione del fatto che l'accordo italo-jugoslavo sullo sfruttamento delle acque dell'Adriatico così come è stato concepito, rappresenta per i pescatori di Grado, Marano, Caorle e Trieste un pericolo veramente grave per la sopravvivenza delle famiglie che dalla pesca traggono l'unica fonte di vita — quali provvedimenti intenda prendere in favore dei pescatori seriamente danneggiati».

In particolare l'interrogante affermava di ritenere che si debba urgentemente provvedere in favore delle marinerie dell'Alto Adriatico, con misure di carattere eccezionale quale lo stanziamento programmato di 500 milioni, con il potenziamento delle misure di soccorso invernale da erogarsi agli equipaggi, con l'istituzione di un servizio continuo e sufficiente di vigilanza, con la sistemazione di basi che delimitano la zona di mare accessibile.

Da parte ministeriale è stato così risposto: «L'accordo di pesca italo-jugoslavo firmato a Belgrado il 20 novembre 1958 si riferisce specificatamente alla pesca dei pescatori italiani in determinate zone delle acque sottoposte alla giurisdizione della Jugoslavia, e pertanto la situazione dei pescatori indicati dall'onorevole interrogante non può ritenersi in alcun caso pregiudicata dalla conclusione dell'accordo stesso.

«L'esclusione della zona di pesca dell'Istria, nella quale potevano operare al massimo 35 battelli con attrezzi di pesca di efficacia limitata (ami e reti da posta), per altro compensata con altra zona dell'Adriatico, non può considerarsi un danno irreparabile per le numerose marinerie da Chioggia a Trieste, la cui situazione economica non è condizionata dalle limitazioni della pesca nelle acque della Jugoslavia.

«Ad ogni modo il Governo, consapevole del particolare stato di disagio in cui versano i pescatori dell'Alto Adriatico, ha già provveduto, nel senso richiesto dall'interrogante, predisponendo un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei Ministri, che prevede uno stanziamento straordinario di lire 500 milioni da erogarsi per un sostanziale miglioramento dei loro mezzi di produzione».

Tre giovani del MSI condannati a Roma

Roma, 5

La Corte di Assise ha condannato a 5 mesi e 10 giorni di reclusione Gianfranco Dodi, Stefano Delle Ghiaie e Mario Tucci, tre giovani missini che la notte tra il 29 e il 30 aprile cercarono, dopo avere infranto il vetro di una finestra, di introdursi nel Museo della storia del Risorgimento che ha sede nell'interno del monumento a Vittorio Emanuele II. La Polizia colse sul fatto i giovani che portavano un gagliardetto nero.

Dodi, Delle Ghiaie e Tucci sono stati riconosciuti responsabili dalla Corte di Assise di tentato vilipendio alla bandiera del Corpo volontario della Liberazione, per avere cercato di sostituire con il gagliardetto il vessillo partigiano.

Smentita una pretesa apparizione di San Pio X

Città del Vaticano, 5

L'«Osservatore della Domenica» riferendosi a una recente pubblicazione di notizie su una pretesa apparizione di San Pio X al Papa, precisa che la smentita data dalla Santa Sede è quanto mai opportuna ad evitare insorgere di pericolosi fanatismi.

BOMBA FINALE NELL'UDIENZA DI IERI A NAPOLI

Anche la difesa di Pupetta chiede il rinvio del processo

La vedova di Pascalone esce dall'aula durante l'arringa dell'avvocato Di Giovanni perchè «si sente troppo nervosa» - Un pittoresco quadro dei «Lampetielli», la famiglia dei Maresca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 5

Pupetta Maresca ha abbandonato anche oggi l'aula, durante l'udienza. Ieri è stata espulsa dal Presidente perchè polemizzava con uno dei difensori dell'Orlando. Stavolta Pupetta ha abbandonato l'aula in segno di protesta contro l'avvocato Di Giovanni. «Signor Presidente», ella ha detto «chiedo di uscire. Sono troppo nervosa oggi. Non mi sento bene. Non ce la faccio ad ascoltare quel che sta dicendo l'avvocato Di Giovanni». Il Presidente l'ha accontentata. Nel passare davanti al nostro banco si è visto chiaramente che Pupetta stava benissimo e che il suo gesto voleva significare una protesta contro l'attacco sferrato a lei ed alla sua famiglia dall'avvocato Di Giovanni.

L'avvocato Di Giovanni, Parte civile degli Esposito, stava facendo un quadro dei «Lampetielli» la famiglia di Pupetta («Lampetielli» perchè svelti come il lampo nell'adoperare la pistola). La voce del legale era forte. Tonante. Egli batteva ripetutamente il pugno sul banco degli avvocati. Ad un certo momento gli sono caduti persino gli occhiali che, comunque, non si son rotti. Abilissimo è stato l'avvocato difensore degli Esposito nella indagine analitica dei vari episodi che hanno dato vita al processo: al pari dell'avvocato Palumbo egli ha portato un attacco a fondo alla tesi difensiva di Pupetta con una incalzante requisitoria, specialmente contro i due nuclei familiari di Pascalone e di Pupetta.

Parlando poi dei testimoni che si sono succeduti durante le diciotto udienze dedicate all'escussione dei testi, egli ha dichiarato che si trattava per la quasi totalità di testimoni mendaci. L'avvocato Di Giovanni ha ironizzato sulla deposizione del Mirabelli il quale affermò di avere appreso particolari sul mandato di Esposito ad Orlando durante i discorsi che quest'ultimo faceva durante il sonno nel periodo nel quale fu «ospite» del carcere di Campobasso. L'avvocato Di Giovanni è passato poi a trattare anche della testimonianze Ricolo. Per cinque anni non si era mai saputo il nome di questo maggiore. Esso venne fuori all'ultimo momento per un espediente della difesa Maresca. Anche il Ferrante (incriminato poi per falsa testimonianza) fu niente altro che un'espediente dei difensori di Pupetta Maresca. Polemizzando poi con l'avvocato Pecoraro che ebbe per un certo periodo di tempo quale segretario proprio il teste Ferrante, l'avvocato Di Giovanni ha detto: «La toga bisogna portarla immacolata. Se cade qualche macchia ne risponde chi è stato il responsabile. Io non ho ammesso mai segretari nel mio studio».

Quindi per mettere sempre più a fuoco l'influenza che i «Lampetielli» hanno avuto nella vicenda di corso Novara ed in quelle successive al duplice delitto ha affermato: «Appena Orlando entra nel carcere qual è la prima preoccupazione del direttore? Quella di isolare Orlando. Ed a precisa domanda del consigliere istruttore il direttore dichiara: Ho dovuto isolare Gaetano Orlando se no qui lo ammazzano i cumparielli di Pascalone. Questo è il sistema. C'è paura di parlare, è vero. Ma paura di chi? Paura dei «Lampetielli». Anche Tuccillo ha paura dei «Lampetielli». Egli non sa aprire bocca di fronte alle accuse che gli fanno».

«In tutta la sporca faccenda del sedici luglio al corso Novara Antonio Esposito non c'entra» ha aggiunto l'avvocato Di Giovanni. «Il mio defunto assistito era un uomo che non aveva paura dei suoi avversari. Sapeva affrontarli a viso aperto. Se avesse avuto bisogno di sopprimere Pascalone, per ragioni di concorrenza come molti hanno detto con poca obiettività, state sicuri che Antonio Esposito non avrebbe mandato Gaetano Orlando a definire la questione. Ma egli stesso vi sarebbe andato di persona ed egli stesso gli avrebbe scaricato addosso la pistola così come già una volta fece con Domenico Romano, l'uomo che aveva reso cieco suo fratello e sul quale Antonio Esposito non esitò a sparare una volta, incontratolo a tu per tu».

L'avvocato Di Giovanni ha poi portato il suo attacco a fondo a Pupetta Maresca, la quale secondo l'oratore, fin dall'interrogatorio reso alle autorità inquirenti il 2 agosto 1955, dopo la uccisione del marito, aveva deciso la sua vendetta contro Antonio Esposito, ritenuto erroneamente dalla ragazza il responsabile della sanguinosa tragedia. Ella quindi attuò con fredda premeditazione il programma di vendetta con la collaborazione di fidati «cumparielli» rimasti nell'ombra».

Dopo l'avvocato Di Giovanni è stata ascoltata l'altra campana: quella dell'avvocato Pecoraro, difensore della Maresca. La discussione del patrono del personaggio centrale di questo processo si può sintetizzare in questi termini: a) Tutela della memoria di Pasquale Simonetti (quale diversità di accenti in confronto di quelli usati dall'avvocato Di Giovanni!). b) Difesa della donna appassionatamente amata dall'erculeo «guappo» di Nola. c) Sacrificio della giovane esistenza per l'avvenire del loro bambino frutto di un amore precocemente spezzato.

L'avvocato Pecoraro è stato molto efficace nella esposizione della genesi della psicologia del delitto Maresca. Nello stesso tempo ha posto in luce la carenza di una causale autonoma dell'Orlando nell'uccisione di Pasquale Simonetti il che prova, secondo l'oratore, il concorso di Antonio Esposito nella esecuzione sommaria di Pascalone.

La enunciazione dei fatti e delle prove che avrebbero fornito alla vedova la certezza della responsabilità nel delitto dell'Esposito è stata tuttavia efficacemente trattata dal giovane avvocato il quale ha discusso con molta misura e con altrettanta fermezza confutando le accuse lanciate appena poco prima dallo stesso banco dallo avvocato Di Giovanni.

La bomba finale della udienza odierna è quella lanciata dal professore De Gennaro difensore di Pupetta Maresca. Secondo quanto ha dichiarato il professore De Gennaro, la difesa di Maresca si associa a quella di Orlando nella richiesta della sospensione e del rinvio del processo per «legittima suspicione». Almeno in questo le due opposte parti sono dunque d'accordo.

Cesare Marcucci

BRUTALE GESTO DI UN PROFUGO JUGOSLAVO A ROMA

Aggredisce una giovane donna un presunto fratello di Djilas

Fermato dalla polizia dopo una violenta colluttazione con il marito intervenuto in difesa della moglie

Roma, 5

Il medico chirurgo Ilia Djilas, di 39 anni, cittadino jugoslavo, ieri sera, presentatosi nell'abitazione del produttore fotografico Alberto Estrano, in via Stresa 37, ha tentato di approfittare della moglie di questo, Anna Vaccaro, di 23 anni. Alla decisa reazione della donna, il medico jugoslavo l'ha afferrata per la gola, minacciando di soffocarla e quindi, dopo averla minacciata con una pistola scacciacani, è uscito dicendo che l'avrebbe attesa nel sottostante bar. La donna avvertiva per telefono immediatamente del fatto il marito, che era assente, e che poco dopo, raggiungeva nel bar il Djilas, impegnando con lui una violenta colluttazione. Agenti del Commissariato Monte Mario hanno separato i due contendenti, fermando lo straniero.

La donna, all'ospedale di S. Spirito, è stata giudicata guaribile in due giorni per alcune contusioni.

Lo straniero si è spacciato per fratello dell'ex vicepresidente della Repubblica federale jugoslava Milovan Djilas, ma a quanto risulta da informazioni dirette assunte dall'«Ansa» a Belgrado, egli non è nemmeno parente dell'ex vicepresidente. A smentire qualsiasi rapporto di parentela sono state la moglie e la madre dell'ex leader comunista jugoslavo. Djilas ha infatti avuto tre fratelli, di cui due, Alexax e Milivoje, sono morti durante la guerra partigiana in Jugoslavia: il primo nel 1941 e l'altro nel 1942; il terzo fratello di Milovan Djilas si chiama Akim, ha 31 anni e fa il giornalista. Ancora ieri sera, Akim Djilas è stato visto a Belgrado.

Secondo quanto le due donne hanno riferito, tra i parenti prossimi di Milovan Djilas non risulta alcuno che porti il nome di Ilia, nè che svolga la professione medica.

Ilia Djilas è stato rilasciato questa sera dalla Squadra mobile, dopo essere stato interrogato. Non si può infatti procedere nei suoi confronti se la signora Anna Vaccaro o suo marito non presentano una querela contro di lui. La signora Vaccaro infatti, come si è detto, è stata giudicata guaribile in soli due giorni. La minaccia a mano armata, poi, non sussiste, in quanto lo straniero puntò contro la donna una rivoltella scacciacani.

Il Djilas, che si è presentato anche nella redazione di alcuni giornali romani, continua a sostenere di essere fratello dell'ex vicepresidente del Consiglio jugoslavo.

ATTO DI ONESTA'

Roma, 5

Il conducente di un taxi si è presentato questa mattina nell'abitazione della signora Jole Fontana da Paterno d'Adda, consegnandole una borsa contenente denaro e gioielli per un valore complessivo di 2 milioni. La Fontana aveva dimenticato la borsa, la scorsa notte nell'interno del taxi da lei noleggiato.

NAUFRAGIO A DIECI MIGLIA DALLA COSTA SICILIANA

AFFONDA UN MOTOVELIERO PER UNA FALLA IMPROVVISA

Gli otto uomini d'equipaggio si sono salvati con la scialuppa

Napoli, 5

Il motoveliero italiano «Mater Dei» di 380 tonnellate, che ieri sera mentre era in navigazione nelle acque della Sicilia, lanciò un messaggio di soccorso, è affondato. Gli otto uomini dell'equipaggio si sono salvati; una comunicazione in tal senso è giunta stamane al comando della Capitaneria di porto di Napoli.

Il «Mater Dei», che era iscritto al compartimento marittimo di Napoli, col numero di matricola 1074, era di proprietà di Michela Maria Scotto di Uccio e di Antonietta Schiano di Cola da Monte di Procida. Il «Mater Dei» era partito da Canneto di Lipari con un carico di 460 tonnellate di pomice ed era diretto ad Algeri. Era una imbarcazione di legno detta comunemente «goletta a palo» dotata, oltre che delle vele, anche di un motore ausiliario. Il «Mater Dei» è affondato a 38,16 gradi di latitudine Nord e 12,55 gradi di longitudine Est, a dieci miglia dalla costa.

Il comandante Emilio Scotto e i sette uomini dell'equipaggio sono riusciti a porsi in salvo con la scialuppa di bordo prendendo terra stamane nel porticciolo di Terrasini. I naufraghi, tutti incolumi, sono stati subito rifocillati. Attualmente è in corso il loro interrogatorio nel quadro dell'inchiesta sulle cause del sinistro. Il «Mater Dei» è affondato, a quanto si è appreso, in seguito ad una falla prodottasi improvvisamente nello scafo.

Il 30 aprile, a causa del maltempo, il motoveliero aveva dovuto rifugiarsi nel porto di Palermo, da dove era ripartito alle 16,30 di ieri. Ricevuto ieri sera l'«SOS», il comandante la Capitaneria di porto di Palermo faceva subito partire per la zona segnalata il rimorchiatore «Akragas». L'unità di soccorso è giunta sul posto quando la nave era già colata a picco e l'equipaggio si dirigeva sulla scialuppa verso terra. Il comando «Marvisicilia», da Messina dal canto suo aveva provveduto a richiedere l'intervento di un aereo di soccorso del Centro di Taranto.

BORSE E MERCATI

MILANO

La Borsa accenna ad una battuta d'arresto; la seduta pur mantenendosi su una linea di resistenza, manifesta disposizioni più caute, procedendo ad un consolidamento delle basi raggiunte. Dai massimi di apertura la quota cede gradatamente iscrivendosi al listino, a livelli in generale inferiori a quelli di lunedì per la quasi totalità delle voci. Ricercate e sostenute per contro le Viscosa, seguite da altri tessili, le Eridania e le Rumianca. Calme Fiat e Catini; resistenti le Edison. Dopoborsa in denaro sulle Edison; poco trattati gli altri valori. Ben tenuti nei valori di Stato i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: Valori di Stato 11 milioni 700.000, Buoni del Tesoro 52 milioni, Obbligazioni 539 milioni 500.000, Azioni 1 milione 934.484.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,75 (+0,35), 3,50% 71,45 (—); Red. 3,50% 91,85 (—), 5% 99,90 (—); Ric 3,50% 87,15 (+0,15), 5% 98,80 (+0,25); Rif. fon. 5% 97,625 (—0,075); Trieste 5% 97,70 (—0,20).

Buoni del Tesoro: '60 5% 101,45 (+0,15), '61 5% 101,20 (+0,35), '62 5% 101,20 (+0,35), '63 5% 101,35 (+0,55), '64 5% 101,20 (+0,15), '65 5% 101,20 (+0,325), '66 5% 101,30 (+0,35), '68 5% 101,10 (+0,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 50050 (—1150), Bastogi 2780 (—30), Breda 3020 (—50), Finelettrica 1730 (—13), Finmare 599 (—), Finsider 877,50 (—15), Gim 9010 (—10), Invest. 4320 (—79), Centrale 15100 (—890), Sviluppo 2650 (—45), Sifir 2720 (—29), Generali 60600 (—2600), Fond. Inc. 15050 (—650), Assicuratrice 33950 (—950), Ras 26900 (—1800).

Trasporti: N. Milano 3700 (+100), Ausiliare 2600 (—), Mittel 4550 (+150), Veneta 1900 (+80).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 7300 (+250), Cotoniere 505 (—395), Cantoni 19300 (—50), Val Ticino 75 (+15), Olcese 1590 (+70), Cucirini 11000 (—800), Stampati 3630 (+32), Cascami 10360 (+110), Fisac 600 (—1), Gavardo 4250 (+165), Lanerossi 6650 (—), Tilane 8400 (+50), Scotti 171 (—), Linificio 932 (+82), Rossari 23350 (—50), Rotondi 28500 (—), Man. Tosi 5250 (—50), Pacchetti 750 (+124), Viscosa 3096 (+46), Bernasconi 1240 (+40), Un. Manif. 79000 (+2000).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 900 (—15), Dalmine 2060 (—75), Ilva 500 (—5,50), Magona 828 (—21,50), Metalli 6150 (—40), Amiata 8330 (—20), Catini 2958 (+63), Monteponi 1280 (—70), Siele 10480 (—40), Falck 5080 (—20).

Meccanici e automobil.: Bianchi 406 (—), Fiat 1865 (—29), Nebiolo 16,85 (—0,05), F. Tosi 601 (+1), Westingh. 1200 (—100).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1780 (—17), Cieli A 3690 (—55), Cieli B 3615 (—55), Dinamo 3312 (—60), Edison 4000 (—), Bresciana 3415 (—20), Caffaro 313 (+0,50), Calabrie 1910 (—26), Campania 2015 (16), Sarda 5800 (+5), Valdarno 3620 (—165), Emiliana 3880 (+58), App. Centr. 3950 (+90), Al. Veneto 2130 (—), Subalpina 4280 (—20), Sit 1240 (—10), Lucana 2102 (—18), Magneti 1240 (—49), E. Marelli 605 (—2), Orobia 2630 (—75), Pugliese 1875 (—), Romana 3600 (—51), Seso 3460 (—88), Sip 1802 (—27), Sme 1933 (+5), Stet 3800 (—25), Tecnomasio 2900 ex (+60), Volta ord. 2610 (—5), Volta pref. 2915 (—25), Teti A 4040 (+150), Teti B 4000 (+150), Terni 323 (—6), Unes 1008 (+4), Vizzola 4586 (—69).

Alimentari: Certosa 3120 (+40), Distillati 5090 (+60), Eridania 5470 (+195), Es. Molini 2120 (—), Motta 15135 (+35), R. Zuccheri 540 (—10).

Chimici: Anic 2770 (—42), Nap. Gas 1760 (—14), Erba 11975 (—1025), Italgas 1975 (—23), Larderello 728 (—12), Liquigas 760 (—19,50), Ossigeno 2425 (—10), Miralanza 14600 (—400), Pibigas 258,50 (—1), Rumianca 2400 (+62), Saffa 4020 (—92), Solgas 1360 ex (—40).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4175 (—20), Beni Stab. 4015 (—25), Bon. Ferr. 885 (+10), Edificio 3820 (—), Imm. Roma 773,50 (+9,50), Sagi 2320 (+20), Iniziativa 3000 (—), Milano C. 19625 (—375), Risanamento 9160 (—110), Sylos 4780 (—20).

Diversi: Baroni 490 (—), Binda 38900 (—), Burgo 17900 (—100), Cementir 905 (—15), Cer. Pozzi 1050 (—), Ginori 710 (—9), Ciga 5750 (—80), Elettrocarbon. 39500 (—500), Eternit 5010 (—40), Italcementi 18350 ex (—590), Cond. Acque 940 (—), Rinascente 315 (—5), Linoleum 2400 (—120), Pirelli S. p. a. 4650 (—54), Pirelli e C. 5040 (—270), Rejna 1230 (—20), Smeriglio 450 (—3), Acqui 9000 (—), De Ferrari 1730 (—90).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 643,875, franco svizzero libero 143,455, sterlina 1747,95, franco franc. 126,60, marco Germania Occ. 148,355, franco belga 12,49, fiorino olandese 164,41, corona danese 90,12, corona svedese 119,985, corona norveg. 87,21, scellino austriaco 23,98.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,85, franco svizzero 143,39, sterlina 1749, franco belga 12,09, franco franc. 125,50, marco 148,29, scellino austriaco 24, peseta spagnola 10,655, escudo portoghese 21,85, doll. canadese 641,50, fiorino oland. 164,50, corona danese 89,85, corona svedese 119,775, corona norvegese 86,50, dinaro taglio grosso 0,88, dinaro taglio piccolo 0,97, lira egiziana taglio piccolo 1210.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5825-5975, sterlina oro c. nuovo 5575-5725, marengo svizzero 4350-4500, oro 702-706, argento puro 19-19,40.

TRIESTE

Mercato su posizioni resistenti eccetto Generali e Ras che risentono della pesantezza della quota e scalano rispettivamente 1000 e 700 unità. Variazioni di assestamento nei due sensi per le altre voci. Ben tenuti gli statali.

Bastogi 2800, Finmare 585, Finsider 882, Generali 62500, Assicuratrice 33000, Ras 28300, Istria-Trieste 490, Lussino 9400, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 3090, Montecatini 2960, Cantieri Adr. 181, Meridelettrica 1930, Terni 329, Stet 3800, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 76^, Beni Stabili 4000, Immobiliare 770, Pirelli it. 4700.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni in prevalenza nuvoloso con locali addensamenti di nubi. Sulle regioni meridionali della Penisola e sulle isole possibilità di isolate manifestazioni temporalesche. Visibilità localmente ridotta in Val Padana e lungo i litorali adriatici per isolati banchi di nebbia. Temperatura stazionaria. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trento 7, 24; Trieste 8, 22; Venezia 10, 18; Milano 9, 21; Torino 5, 19; Genova 11, 18; Bologna 10, 23; Firenze 7, 24; Pisa 6, 21; Ancona 10, 18; Perugia 8, 20; Pescara 6, 19; L'Aquila 8, 18; Roma 11, 23; Campobasso 8, 17; Bari 10, 19; Napoli 8, 21; Potenza 5, 16; Reggio C. 9, 20; Messina 12, 19; Palermo 12, 19; Catania 10, 19; Alghero 8, 20; Cagliari 8, 19.

MI SI ROMPE LA TESTA

Quel feroce mal di capo che tanto spesso vi attanaglia le tempie e non vi lascia in pace... forse dipende da cattiva digestione. Soffrite di "testa pesante", alito cattivo, nausea, sonnolenza dopo i pasti?

Siete sempre stanco, spesso scoraggiato, irascibile, vi manca l'appetito, la stitichezza vi paralizza l'intestino?

Prendete subito l'Amaro Medicinale Giuliani. L'AMARO MEDICINALE GIULIANI elimina questi disturbi.

Curatevi subito; non lasciate che i vostri disturbi l'abbiano vinta su di voi: non è troppo tardi. Provate. Moltissimi che stavano peggio di voi sono guariti!

AMARO MEDICINALE GIULIANI: fiducia nel nome, fiducia nel domani.

Nelle Farmacie ITALIA SVIZZERA U.S.A. (Italian Drugs Importing Co. 225 Lafayette NEW YORK 12).

Registr. ACIS N. 2427 e 2427/a

DA FILIPPONI

FARETE SEMPRE I MIGLIORI ACQUISTI DI

MOBILI

TROVERETE PIU' ASSORTIMENTO
MOBILI MIGLIORI
PREZZI PIU' BASSI
MASSIME AGEVOLAZIONI

PRIMA DI FARE ACQUISTI VISITATE LA GRANDE

ESPOSIZIONE APERTA ANCHE LA DOMENICA MATTINA

UDINE - VIA POSCOLLE 67 - UDINE

TEOFILO FOLENGO E IL SUO «BALDUS»

MANTOVA fu il primo scenario stabile della mia fanciullezza. Prima di esso, a ripensarci, non trovo che un susseguirsi rapido di paesaggi diversi ma tutti egualmente labili, fondali srotolati e riarrotolati in un batter d'occhio come nei cambiamenti di scena a vista. Questa sensazione è legata in me al ricordo dei miei primi anni, di un tempo, cioè, nel quale partecipai quasi inconsciamente a quell'affannarsi di città in città, appena interrotto da soste più o meno lunghe, che nell'età eroica del teatro caratterizzava l'esistenza precaria delle così dette compagnie di giro. Era difficile per un ragazzo che passava gran parte del suo tempo in treno crearsi un ordinato album mentale di vedute provviste di un minimo di consistenza che valesse a dargli il senso della sia pur relativa solidità delle cose. Ma a Mantova una parte della famigliuola randagia si fermò perchè, come disse mio padre, i ragazzi (vale a dire io e i miei fratelli) dovevano finire le scuole; e ben presto Mantova che, alla prima, mi era apparsa una città non meno illusoria di tante altre, si rivelò come qualche cosa di inaspettatamente stabile e concreto, qualche cosa che non sarebbe scomparso all'improvviso come un fondale tirato in soffitta dai macchinisti, una città, insomma, fatta dagli uomini per gli uomini.

A quel tempo Mantova, tutta chiusa e limitata dalla cintura d'argento dei suoi tre laghi, era una città bellissima che aveva serbata gelosamente intatta attraverso i secoli la sua inconfondibile fisionomia, ducale e rurale insieme: le torri e il castello di San Giorgio, roggi e scabri, parlavano di un medioevo ribelle e fazioso, le dimore gonzaghesche di agi e splendori rinascimentali, mentre sotto i lunghi portici si incanalava ogni giorno, monotona ma dolce nel suo placido fluire, la vita provinciale. Le zone estreme della città avevano ancora un carattere nettamente rustico; v'erano strade interminabili le quali, a misura che si allontanavano dal centro, perdevano il loro volto cittadino per finire tra le ortaglie e le vigne, fiancheggiate da case che tenevano più del cascinale che dell'abitazione urbana; nell'aria si coglievano a tratti l'afrore del letame e altri profumi campestri. In autunno le famiglie facoltose facevano pigiare l'uva sulla porta di casa; allora la campagna invadeva la città, un'atmosfera da *kermesse* densa, resa esilarante dal pungente odore del vino empiva le strade, lungo le quali, vestiti come cento o duecento anni prima, in polpe e velada, con la feluca e il grembiule, membri di un'antichissima corporazione, passavano a coppie i brentatori che trasportavano i bigonci colmi di mosto spumoso da una casa all'altra.

Io non seppi mai allora, e me ne rammarico, che in una stradicciuola della città vecchia, incorporata nel muro di un antico palazzo, esisteva un'effigie in marmo del poeta della *Maccaronea*. In fatto di poeti, l'orgoglio mantovano era talmente concentrato intorno alla grande figura del cantore di Enea che non ne rimaneva un briciolo per il creatore di Baldo e di Cingar, precursore e modello del Rabelais. Così, mentre a scuola mi venivano insegnate molte cose più o meno interessanti su Virgilio, nessuno si prese mai la briga di dirmi chi fosse quel Teofilo Folengo del quale tuttavia il Municipio aveva fatto inscrivere il nome sulle targhe di una piccola piazza sassosa. La gloria, bisogna ammetterlo, è capricciosa e *«bien fol est qui s'y fie»*. Eppure il vero e più autentico poeta di Mantova, di quella città d'acque e di mattoni, in parte ancora rusticale, che imparavo ad amare ogni giorno di più, e della piatta campagna circostante attraverso la quale il Mincio si apre la strada tra prati, vigneti e campi di grano, sparsa di paesi e di casolari, irta di campanili, era proprio lui, il grande Teofilo Folengo *alias* Merlin Cocai.

Virgilio, per quanto faccia, rimane sempre un poeta di corte, misurato e prudente; tutto il contrario dello sboccato, truculento, eccessivo Folengo che, con un realismo in anticipo di quattro secoli su quello de *La Terre* zoliana che dava tanto noia al France, pur chiedendone scusa al lettore (*«Parce mihi, lector, si nunc tibi Musa puzabit»*), ostenta di chiamare le cose sempre col loro nome. Nulla v'è di comune tra il *«fortunatus agricola»* di Virgilio e il contadino del Folengo, tra i villici idealizzati delle *Bucoliche* e quelli sporchi e maleolenti del *Baldus*. La verità è che sovente sembra che Teofilo si sia messo a scrivere con le mani sudice di terra tanto che il lettore coglie nel suo verso l'odore umido della zolla smossa di fresco, quando non quello di qualche men nobile materia.

Queste cose, c'è bisogno di dirlo?, le appresi molto più tardi e, debbo confessarlo, più dalle pagine dei critici che per esperienza diretta dei testi folenghiani. Voglio dire che di questi testi ebbi sempre una conoscenza meramente teorica. Ne consegue che io non saprei accostarmi «scientificamente» ai molti e complessi problemi critici e storici che il Folengo e la sua opera propongono agli studiosi. Se ardisco scrivere questa nota è solo per salutare la prima traduzione integrale italiana del *Baldus* (compiuta, va notato, a tre secoli e mezzo dalla prima francese, uscita a Parigi nel 1606 e ristampata più volte fino alle soglie del nostro secolo) e per ringraziare Giuseppe Tonna che l'ha condotta a termine e l'editore Feltrinelli che ne ha data una stupenda edizione (Milano, 1958) con testo a fronte curato da Giampaolo Dossena, quaranta incisioni in legno tratte dall'edizione veneziana del 1521, seconda delle tre pubblicate vivente l'autore, e quarantasette facsimili ricavati da quella, parimenti veneziana, uscita postuma nel 1552.

Il primo a rilevare l'importanza del Folengo fu, naturalmente, il de Sanctis che, nella sua *Storia della Letteratura italiana*, gli dedicò un intero illuminante capitolo, tra quello sull'Ariosto e quello sul Machiavelli, collocazione nella quale, a non sapere che è determinata dal mero ordine cronologico, si sarebbe tentati di vedere un'indicazione. Il Folengo, infatti, non è un semplice parodista del mondo eroico dei poemi cavallereschi, il suo *Baldus* non è la rallegrata di un cavallo di buon sangue; dietro quello che il Flora definisce assai bene il suo «linguaggio di maschera» e che io, capovolgendo la locuzione, chiamerei «la maschera del suo linguaggio», si nascondono più cose di quel che comunemente si creda, prima tra tutte un'accorata e spesso rabbiosa indignazione per i costumi corrotti dei suoi tempi tradotta, dice il de Sanctis, in una «caricatura universale del mondo».

Teofilo Folengo io me lo immagino uomo aspro e iracondo come sono spesso i beffeggiatori (si pensi al Tassoni). Egli stesso, d'altronde, nell'*Orlandino*, il suo fallito tentativo di poetare in italiano, si dice dominato dalla «stella di Saturno», la «fauve planète» di cui, tanti secoli dopo, il Verlaine doveva provare il malefico influsso. Sappiamo inoltre che, entrato nel 1513, a soli diciassette anni, in un convento benedettino di Brescia, ne uscì nel 1524 per un litigio col padre guardiano Ignazio Squarcialupi, e che, pur essendo rientrato all'ovile dieci anni dopo, serbò un inestinguibile rancore verso i frati in genere di cui denuncia con violenza la corruzione in alcuni passi che sono tra i più potenti del *Baldus*.

Il de Sanctis pensa che il Folengo si mettesse a scrivere in lingua maccheronica — che è, come ognun sa, una lingua composita nella quale parole italiane e dialettali vengono trattate latinamente — quando si fu reso conto che non sarebbe riuscito a esprimersi nè in italiano nè nel latino erudito di un Pontano o di un Marullo. Può darsi, ma quasi certamente questa scelta felice fu determinata soprattutto da ragioni estetiche. Il Folengo era un grande artista e qualche volta anche un grande poeta; egli amava la parola come puro suono e doveva essere estremamente sensibile al suo peso, se così si può dire, al suo colore e al suo sapore. Il suo maccheronico non ha niente di comune con i modi rozzi e approssimativi dei suoi predecessori, ma è il frutto di una sottile e ben dosata alchimia verbale. Teofilo Folengo anticipa di quattro secoli James Joyce e il disperato tentativo fatto da questo con *Finnegans Wake*, il libro che ben pochi possono leggere e intendere, e anche quei pochi solo in parte e per via di induzioni. Più fortunato dello scrittore irlandese, il poeta mantovano riuscì dove quello doveva fallire. Il suo maccheronico, come già notò il Croce, non è una lingua parodistica, ma una vera lingua letteraria, forte, espressiva, docile, pieghevole, in altre parole, uno strumento perfetto di cui egli si serve da maestro traendone sonorità ricche e diverse, trascorrendo dal grottesco all'epico, dal patetico al lirico, perchè la gamma del *Baldus* è vastissima.

Il poema che narra in venticinque canti le avventure di Baldo, l'eroe nato da Guidone del sangue di Rinaldo e da Baldovina figlia del re di Francia, e dei suoi compagni, ha due parti distinte: la prima riferisce le capestrerie di Baldo giovine a Cipada, luogo di nascita suo e del Folengo, e in Mantova, il suo imprigionamento e le astuzie di Cingar per liberarlo. E' la parte che potremmo dire strapaesana dell'opera, la più schietta e nativa, nella quale si precisa l'arte corposa, concreta, tutta fatta di cose del Folengo, di cui il de Sanctis dice tra l'altro che è «lo scrittore più vicino alla maniera di Dante». Nella seconda parte, dal mondo limitato della vicenda villereccia si passa a quello più vasto e vario dell'avventura cavalleresca per mari e terre incogniti, e, di punto in bianco, il poeta ci si rivela dotato di una facoltà di invenzione che si rinnova di canto in canto senza stanchezza e che trasfigura la realtà spingendola sino ai limiti di un anticipato surrealismo. V'è inoltre in questa seconda parte, poco avvertita mi pare dai critici, una progressiva catarsi dell'eroe del poema e del poema stesso, catarsi che ha inizio nel canto XVII col sacrificio del giovine Leonardo che muore per difendere la propria castità dagli assalti della strega Pondraga, la sua apparizione in sogno a Baldo e la conseguente risoluzione presa da questo di scendere con i fidi compagni nel fondo dell'inferno per distruggervi la radice stessa del male. Ma questo aspetto del *Baldus* meriterebbe un approfondimento per il quale manca lo spazio.

Il Flora ha scritto che «la forza totale» dell'arte del Folengo «resiste anche anche alla traduzione, che può rifarne lo stile pur in una lingua, italiana o straniera, di forme regolari». Il Tonna deve essere partito da un concetto analogo: egli ha infatti ricreato in una prosa italiana fiorita di parole dialettali, di locuzioni familiari, di neologismi e idiotismi, lo stile originale del *Baldus* con una libertà, una sicurezza di mano e di orecchio, un gusto dell'epiteto raro, dell'anacoluto espressivo veramente eccezionali, e ha così dimostrato che il Flora aveva ragione: l'arte del nostro Folengo ha resistito magnificamente a questa audace e abile trasposizione; questo del Tonna è dunque un dono, o, meglio, un'offerta preziosa: ne approfitti l'accorto lettore per fare la conoscenza di Teofilo Folengo detto mantovanamente Merlin Cocai e del suo eroe. Poi mi ringrazierà del consiglio.

Cesare Giardini

E' in pieno svolgimento in Piazza di Siena a Roma l'annuale Concorso ippico internazionale. Nella foto: la principessa Paola Ruffo, promessa sposa del principe Alberto del Belgio, mentre lascia Piazza di Siena al termine delle gare in compagnia di alcuni amici

HA FONDATO LA NUOVA «SCUOLA» DI MONTMARTRE

Faceva il mozzo su un «cargo» oggi a Parigi è pittore alla moda

Epko, ex marinaio olandese, sta detronizzando Bernard Buffet Di lui Picasso ha detto: «Quello lì ci mette tutti in pensione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, maggio

Un anno fa era ancora un mozzo su un «cargo» olandese che faceva quasi tutti gli scali dell'Oriente. E fu proprio a Singapore che lo vide dipingere sul bordo della sua «carretta» un critico d'arte parigino andato in Malesia in cerca di pittura primitiva. Gli chiese come si chiamasse. «Epko» rispose il mozzo. «Epko, come?». Il mozzo smise di dipingere sul pezzo di cartone grigio che gli aveva regalato il nostromo, guardò quel francese curioso e rispose: «Epko e basta».

«Hai mai sentito parlare di Picasso, dell'astrattismo e cose simili?», domandò ancora il critico. Il giovane marinaio di Olanda alzò le spalle: «So solo che quella gente lì fa un sacco di soldi», disse. «E chi ti ha insegnato a dipingere?». Il mozzo rise. «Il mare mi ha insegnato, chi poteva essere altro? Lo sa lei come è il mare? Ci si sta sempre sopra e quando si è finito di lavorare ci si annoia a morte. Io per non annoiarmi ho cominciato a disegnare, poi un giorno il comandante in seconda mi ha dato la fotografia di una ragazza e mi ha detto di fargliela in disegno, più grande. Quando gliela ho fatta, per pagarmi, mi ha dato una scatola di colori, e questo è tutto».

Quadri prenotati

Il critico restò un momento a guardare il cartone che si era riempito di colori e di curiose immagini, poi disse: «Perchè non vieni a Parigi?». «E chi mi darà da mangiare?», chiese il mozzo. «Questa roba qui», rispose il critico e ancora una volta guardò il quadro che stava per essere terminato.

«Quella roba lì», ha fatto oggi di Epko il giovane pittore che a Parigi diventa alla moda. I mercanti d'arte vanno da lui e gli prenotano i quadri che deve ancora dipingere; gli offrono «una scuderia»: che è un modo di accaparrare i suoi lavori per gettarli sul mercato al momento giusto e farli salire di prezzo. Dicono di lui: «E' il migliore investimento che si possa fare di un capitale». Ma per ora il pittore mozzo non è caduto nella pania che gli stanno tessendo intorno. «Per me dipingere è come stare sul mare: sono abituato ad avere pazienza». Ha fatto una mostra e quattro ore dopo che era stata aperta non aveva più un quadro da vendere: i mercanti erano riusciti a far fuori tutto, comprando senza discutere. «Fra un anno — dicono — Bernard Buffet non sarà più nulla; allora arriverà Epko».

Fiera permanente

Intanto Epko ha ridato a Montmartre (che si è trasformato in una fiera permanente della cattiva pittura e dei falsi a uso dei turisti) il colore del tempo di Modigliani, di Soutine, di Picasso. Si è formato intorno al giovane mozzo diventato una specie di «miniera» nella quale è da furbi investire, un gruppo di altri giovani che lavorano a «riformare» la pittura di oggi. Fanno la stessa vita di Modigliani, di Picasso: mangiano poco, discutono parecchio, dipingono molto; come chi li ha preceduti nell'«età d'oro» di Montmartre, hanno una sola ambizione: compiere la «grande marcia» che porta da questa collina dominata dal Sacré Coeur all'altra collina: quella di Montparnasse che consacra la genialità dell'artista.

In che cosa consiste la novità della pittura di Epko? E perchè a Parigi lo chiamano il «riformista»? Tre sono i motivi che fanno considerare Epko il capo di una nuova scuola pittorica: egli non ha odii per certi colori e simpatie per altri colori; accetta la natura qual è, senza sentire il bisogno di trasformarla a immagine della sua fantasia; ha raggiunto — forse inconsciamente — una sintesi moderna tra le due scuole pittoriche che si danno oggi battaglia nel mondo: l'astrattismo e il figurativo.

L'ex mozzo olandese vive in uno studio di Montmartre grande come una dispensa; lavora a tre quadri contemporaneamente (ma due almeno egli li distrugge); mangia pane, formaggio e aringhe; dice: «A me la fame non fa paura; lo spazio nello studio è poco, ma in fondo è come se vivessi sempre su una nave; quello che conta è la pittura». Non crede ai miti di coloro che credono di cambiare la faccia della terra con un colpo di pennello su una tela. Quando Picasso è andato a vedere i lavori di Epko, tutta Montmartre ha tenuto letteralmente il respiro: nella piccola strada che si chiama «Impasse de la trainée» dove il marinaio olandese ha lo studio, si è formata una coda di gente che ha aspettato l'uscita del più originale e ricco pittore del mondo. Finalmente Picasso uscì dal portoncino verde; uno di coloro che erano là ad aspettarlo gli fece: «Allora, ci siamo?». E il pittore ligure-franco-spagnolo rispose subito: «Quello lì ci mette tutti in pensione» (alcune di queste parole sono state modificate per ragioni di pudore: Picasso ha usato termini più coloriti dell'argot parigino).

Ed Epko, qualche ora dopo: «Non ho mai avuto tanta paura in vita mia. E' il tipo di comandante di nave con il quale nessuno vorrebbe navigare, ma che tutti si augurano come capitano».

Un mercante d'arte gli ha chiesto di cosa avessero parlato nell'ora e mezzo che restarono chiusi nello studio; Epko ha risposto: «Del bianco; se è un colore o un'idea».

Tre giorni dopo la visita di Picasso, i quadri di Epko sono saliti di prezzo alla borsa dell'arte di Parigi, e poichè l'ex mozzo di cargo olandese aveva una buona scorta di tele, si è comperato una automobile utilitaria, una «quattro cavalli» usata. Gli servirà per andare in giro per la Francia a dipingere. Una parte dei quattrini ricavati dalla vendita, li ha messi a disposizione dei suoi amici «riformisti»: i pittori che fanno parte della sua «scuola». Dice: «Non è giusto che, venendo io di moda, gli altri che sono come me, ma che hanno meno di fortuna, continuino a mangiare cipolle bollite per tutto il tempo». (Ma ritorneranno alle cipolle bollite, appena i quattrini saranno finiti).

La «nuova scuola di Montmartre» ha interessato anche i sociologi, naturalmente; d'altronde in Francia c'è un po' la mania di interrogare questi «indovini» per ogni fatto o aspetto della vita contemporanea: pare che la gente senta la necessità di trovare una conferma alle proprie paure o una speranza non dentro di sè, ma da qualcuno che «parli dal di fuori».

I sociologi dicono: «La pittura del pessimismo è finita insieme con l'epoca della quale è stata testimonianza; sta per nascere la pittura dell'ottimismo, poichè il tempo al quale andiamo incontro è quello caratterizzato dalla fiducia nella vita. E chi ha fiducia nella vita, ha fiducia nell'uomo. Ecco perchè anche negli altri campi delle attività culturali o spirituali dell'uomo ci sarà lo stesso fenomeno. D'altronde, in genere, è la pittura che precede tutte le altre espressioni artistiche nella evoluzione del tempo».

E i mercanti d'arte, si sa, loro, acquistano per il futuro, non per il presente: hanno sempre avuto questo sesto senso che ha loro permesso di «anticipare» le scoperte delle scuole d'arte e delle tendenze pittoriche. (E speriamo che questa volta, diano ragione ai sociologi).

Stelio Tomei

«Ikebana» in una mostra internazionale d'arte

Torino, 5

Presso il Circolo degli artisti, le autorità torinesi hanno inaugurato stamane la mostra internazionale di pittura e scultura «Arte nuova», organizzata dal Circolo stesso in collaborazione con l'«Associazione arti figurative» di Torino. Alla mostra, che raccoglie lavori di settantuno fra pittori e scultori europei, americani e giapponesi, si affianca un'esposizione di «ikebana», l'arte di disporre i fiori, che è una delle più antiche usanze rituali nipponiche.

Di fronte ai milioni Peyrefitte in ritirata

Parigi, 5

Roger Peyrefitte e la Casa editrice Flammarion hanno perduto il primo «round» del processo che li oppone al barone Egmont Van Zuylen a proposito di un passaggio di «L'Exilé de Capri», l'ultima opera dell'esplosivo autore di «Ambassades».

Nell'«Esiliato di Capri», Peyrefitte attribuisce infatti al padre del suo avversario dei costumi contro natura. Secondo lo scrittore, il defunto barone Van Zuylen, che fu per 25 anni presidente dell'Automobile Club di Francia, avrebbe fatto parte di un gruppo di giovani nobili che disponevano di un «serraglio di servitori in livrea e di camerieri».

Il barone Egmont Van Zuylen, che vuole difendere la memoria del padre, ha chiesto il sequestro del libro fino a quando il passaggio incriminato non sarà stato soppresso ed il pagamento di cinque milioni di franchi a titolo di risarcimento danni morali.

All'udienza di ieri i difensori dello scrittore e dell'editore si sono pertanto impegnati a sopprimere il passaggio incriminato e nel contempo si è proceduto alla designazione di un usciere incaricato di controllare l'ammontare dei volumi già messi in circolazione. Gli avvocati del barone hanno preso atto di questa prima concessione, ma ciò non impedirà che la causa venga discussa ulteriormente in sede di Tribunale civile della Senna davanti al quale verrà dibattuta la questione del risarcimento.

Franco Gentilini espone a New York

New York, 5

Le opere recenti del pittore italiano Franco Gentilini stanno riscuotendo successo di critica e di pubblico alla galleria Heller di New York. La mostra comprende 18 dipinti la maggior parte dei quali dedicati a facciate di cattedrali italiane: tema questo che ha distinto Franco Gentilini in questi ultimi anni. La mostra, rimarrà aperta fino al 26 di questo mese.

Si è svolta in varie città d'Italia la «settimana del film Ufa», la gloriosa Casa tedesca nata in tempi di pionierismo cinematografico. Ecco una espressiva scena del «Faust» di Murnau, girato nel lontano 1926 e interpretato da Emil Janning, Gösta Ekman e Camilla Horn

AVVINCENTI ITINERARI DELLA REGIONE

Spettroscopia di Cividale in una domenica di pioggia

Testimonianze suggestive d'arte e di storia che richiamano studiosi anche dalla Svezia

Diluviava a Trieste e pioveva a Cividale, il giorno in cui la «Dante Alighieri» organizzò la gita di una cinquantina di suoi soci nell'antica città longobarda a specchio del verde Natisone. La precisazione non è, in questo caso, determinata da velleità d'indagini meteorologiche, ma da un senso più intimo e, come oggi si dice, congeniale con tutto quanto della Cividale romana, longobarda e patriarcale veniva via via spiegando lo straordinario cicerone, al quale la «Dante» si era a ragion veduta affidata: il prof. Carlo Mutinelli, direttore del Museo e illustre continuatore di quella serie di studiosi e d'innamorati che dello studio dei monumenti cividalesi fecero, nel corso dei secoli, la loro ragione di vita.

La campagna intorno era tutta verde e il Santuario della Madonna del Monte avrebbe offerto, col bel tempo, un panorama alpino bellissimo. Invece il cielo incombente e le nuvole basse, sfrangiate sui colli circostanti, erano in perfetta armonia con la pietra grigia e scabrosa della tomba del duca Gisulfo; con la dura bellezza della cornice sbalzata e incastonata di grosse pietre della celebre «Pace del duca Orso»; con le alluminature dorate, trasvolanti di pagina in pagina del «Salterio di Santa Elisabetta»; con tutta quell'oreficeria, piena di una barbarica suggestione — «corrusca» la definisce il prof. Mutinelli —, di fibule e di croci di brattea d'oro dalla forma caratteristica; infine con l'enorme, lucente, affilata spada del patriarca Marquardo, quella che tutti gli anni il diacono brandisce durante la Messa celebrata nel Duomo e chiamata, per l'appunto, «Messa dello spadone»; ultimo probabile ricordo rimasto vivo nel mondo delle solenni cerimonie dell'investitura ducale del Patriarca. Ecco, un raggio di sole ci sarebbe voluto a illuminare la libera e schietta facciata rinascimentale, ideata da Pietro Lombardo per il Duomo; o a penetrare dalle tre finestre aperte nelle tre piccole navate di quel gioiello architettonico che è l'«Oratorio di Santa Maria in Valle» detto comunemente «Tempietto longobardo». Forse — suggerisce il prof. Mutinelli nella bellissima «Guida storico-artistica di Cividale», da lui compilata in collaborazione con Giuseppe Marioni — forse sarebbe più esatto chiamarlo «Oratorio del SS. Salvatore» per il tema cristologico sul quale sono impostati gli affreschi più antichi delle pareti, che attualmente si stanno ritrovando e ripristinando sotto quelli posteriori, che per tanti secoli li hanno ricoperti.

Fama estesa

Gioiello, e anche indovinello per gli studiosi dell'arte dell'alto Medioevo. La sua fama ha da tempo varcato i confini, non solo della cittadina e della regione, ma addirittura dell'Italia; e in questi ultimi anni due studiosi svedesi, i proff. F. Dyggwe e H. P. L'Orange, hanno soggiornato per tre volte tre mesi sulle sponde fiorite e fronzute del Natisone, facendo centinaia di fotografie e di rilievi, per risolvere il rebus: Che cosa fu, in origine, il Tempietto? A quale secolo e, di conseguenza, a quale periodo artistico appartiene? L'incomparabile teoria delle sei Sante, tre da ciascun lato della nicchia che un tempo fu una finestra, è muta al riguardo. Alte, solenni, misteriose e pur vive nelle forme del corpo appena accennate sotto le lunghe e ricche vesti dalle rigide pieghe, esse ascoltano il vicino fluire delle acque come il lontano fluire del tempo, immobili e immutabili nella consapevolezza della loro fede, incuranti del problema posto agli uomini: arte tardo-antica del tempo carolingio, oppure arte del XII secolo di lontana derivazione antelamica?

Le dotte questioni spuntano a ogni passo in questa Cividale dalla lunga storia, e dalle molte confluenze di popoli, situata in uno degli angoli più remoti, ma anche geograficamente più importanti ed esposti dell'Italia antica e contemporanea, come attestano da un capo all'altro le invasioni degli Unni e degli Avari, e la rotta di Caporetto. Gli Unni stanno ora attraversando un periodo di favore; forse, a mitigare la fama della loro crudeltà hanno contribuito, come contrappeso, gli orrori dell'ultima guerra. La ferocia degli Avari e quella degli Ungari si mantengono invece intatte. Cividale le conobbe entrambe.

Avuto da Giulio Cesare il primo ordinamento quale avamposto della «Decima Regio» e il nome di «Forum Julii», Cividale venne elevata a municipio da Augusto. Le basi di statue, le iscrizioni, gli artistici mosaici oggi raccolti nel Museo archeologico, nonchè i resti della Basilica esistenti sotto l'attuale Piazza del Duomo testimoniano della sua importanza regionale e militare. Poi calarono i primi barbari; e passarono. Poi il 2 aprile del 568 vennero i Longobardi, questo strano popolo di religione ariana, migrande dal Nord attraverso l'Europa, dilagante in Italia dalle Alpi a Benevento, fondatore di un regno; e rimasero per più di due secoli, si convertirono al cattolicesimo e finirono col fondersi con la popolazione latina, che avevano assoggettata, subentrando nel sistema difensivo da essa creato intorno a Forogiulio. Alboino vi lasciò a capo il nipote Gisulfo con una forte «fara» o scorta di armati e di cavalli di razza. Mentre la conquista longobarda si estendeva su tutta la penisola, i diciassette duchi che succedettero a Gisulfo non ebbero vita tranquilla in Cividale, sempre esposta alle incursioni di popolazioni slave. Quando, nel 1874, fu scoperta la tomba detta di Gisulfo, la apparizione di quel guerriero sepolto insieme alla spada e agli scintillanti gioielli, fra i quali la celebre croce adorna di grosse pietre preziose, dovette veramente apparire come il simbolo di un'epoca di aspre lotte, ma non priva di un senso eroico della bellezza; e di una razza che, nell'ottavo secolo, avrebbe espresso da sè uno scrittore come Paolo Diacono, la cui «Historia Longobardorum» è la storia non soltanto di un popolo, ma di più di due secoli di civiltà alto-medievale. Cividale ne fu di certo un centro importante; lo attestano il trasferimento in essa della sede vescovile da «Julium Carnico» (Zuglio) e, più tardi, quella del Patriarcato aquileiese da Cormons.

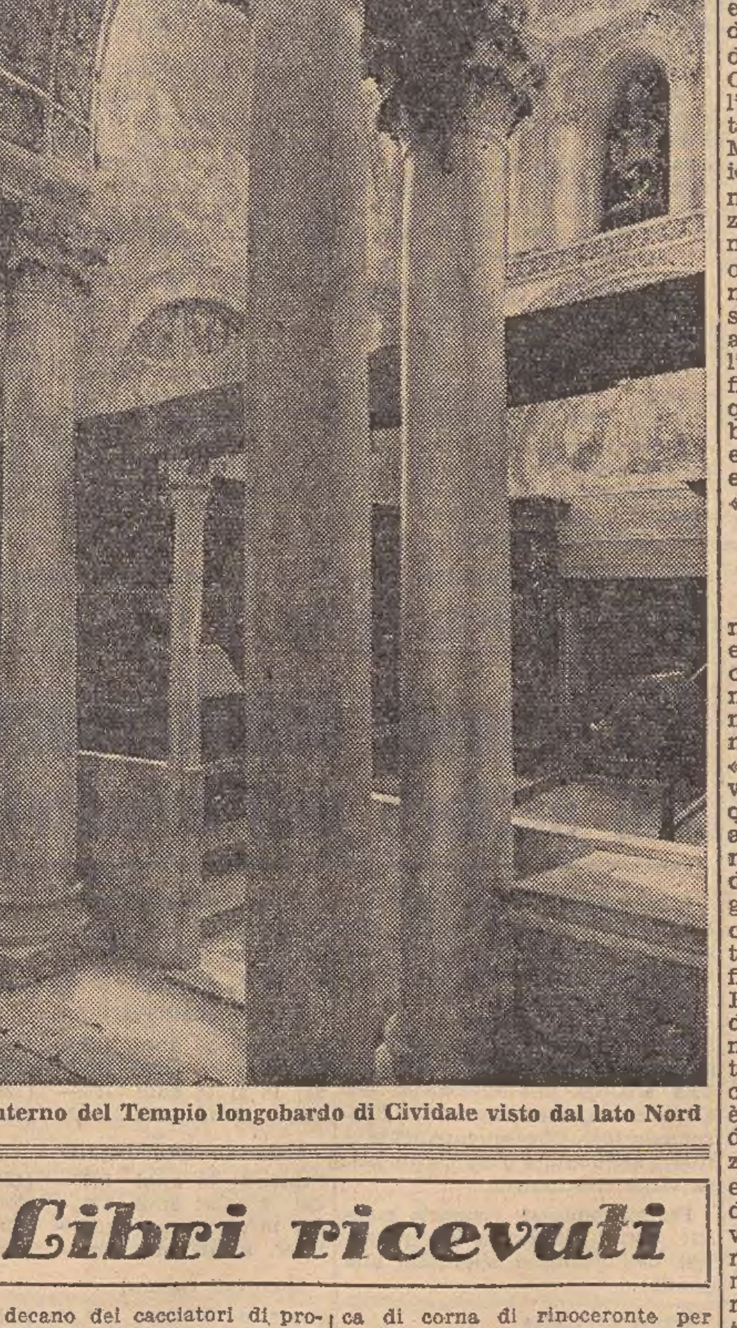
In un ambiente-museo sistemato a fianco del Duomo, due testimonianze di questo momento storico di valore inestimabile sono giunte fino a noi attraverso il volgere dei secoli; poste l'una di fronte all'altra, esse esprimono il medesimo sentimento usando due linguaggi del tutto diversi: il «Battistero di Callisto», che fu, per l'appunto, il Patriarca trasferitosi da Cormons a Cividale; e l'«Ara di Ratchis», figlio del duca Pemmone, che perdette il ducato per essersi opposto a Callisto. Tanto l'uno quanto l'altra risalgono dunque all'ottavo secolo. Ma, osserva il prof. Mutinelli, la «cosciente ragione ideologica della fede» si vale, nel Battistero, di una decorazione intensamente simbolica nel coronamento poggiante su otto eleganti colonnine di marmo greco e nelle facce della base; mentre l'Ara è «un solenne atto di fede», che esplode nell'espressionismo violento delle figure a rilievo, al di fuori di qualsiasi tradizione di armonica bellezza. Appunto per questo essa riesce tanto più suggestiva e acquista l'importanza di un «unicum» mondiale.

Avamposto militare

Carlomagno entrò a Cividale nel 776; la potenza longobarda era stata annientata dai Franchi due anni prima. Del dominio franco la città sul Natisone conserva due ricordi: il nome di «Civitas austriae», ossia «città a Oriente», da cui deriva il suo nome attuale, mentre quello datole da Roma passò all'intera regione, che si chiamò Friuli; e la firma autografa di Carlo nel cosiddetto «Evangeliario di San Marco»: una croce, perchè, come noto, il potente imperatore «dalla barba fiorita» non sapeva scrivere. Erano invece colti e amanti delle arti, delle lettere, della musica, delle sacre rappresentazioni, i Patriarchi che gli successero; il Museo forogiuliese è ricco di codici e d'incunaboli, dei quali, per mancanza di spazio, solo una minima parte è esposta al pubblico. Com'era d'uso, i personaggi importanti viaggiavano con largo seguito, non solo di armati e di servi, ma anche di artisti. Il Friuli, nel corso della sua storia, vide transitare da Sud a Nord e viceversa, molti di questi cortei. E molti furono i Patriarchi di origine tedesca, che ressero la sede a Cividale e più tardi a Udine. Uno di questi, Wolchero di Ellenbrecht ha lasciato un diario del suo viaggio compiuto nel 1207. Nell'elenco degli accompagnatori si trova la prima citazione del nome di un poeta e cantore celebre fra le genti germaniche: Walther von der Vogelweide.

Nata come avamposto militare di Roma, Cividale non sfuggì al proprio destino di sentinella avanzata presso le porte orientali d'Italia nemmeno durante il dominio della Repubblica Veneta, succeduto al potere temporale dei Patriarchi. Udine intanto, meno esposta, si avviava a diventare la capitale della regione friulana. Tuttavia ciò che l'arte di Venezia ha lasciato in Cividale non è testimonianza di guerra, bensì di un'armoniosa e pura bellezza architettonica, in cui l'ideale rinascimentale dei Lombardo domina, col perfetto alternarsi dello slancio verticale e del riposo orizzontale, nella maestosa navata centrale del Duomo.

Lucia Tranquilli



L'interno del Tempio longobardo di Cividale visto dal lato Nord

Libri ricevuti

Il decano dei cacciatori di professione, Alexander Lake, ha scelto, per un suo nuovo libro, alcune fra le sue più stupefacenti avventure africane. E sono avventure di una gamma variatissima: dal comico — come quando Lake venne assoldato per fare da controfigura a Mussolini in una caccia al leone — al patetico — come la commovente descrizione di un giorno di Natale trascorso da un cacciatore solitario nel cuore del continente nero; e hanno tutte quel timbro di autenticità che può derivare solo da una esperienza vissuta. *«Grandi avventure di caccia»* (pp. 335 - lire 2.000 - Garzanti editore) è un libro diverso dai molti altri che trattano di caccia grossa, perchè in esso si considera soprattutto la più strana di tutte le belve della giungla: il cacciatore. Gli animali hanno un ruolo di secondo piano nelle vicende che Alexander Lake racconta con affascinante immediatezza e semplicità. Se è il protagonista, non sempre l'uomo riesce a cavarsela felicemente o con onore. C'è un domatore che ha a che fare con un cavallo ubriaco, e un cacciatore ubriaco che ha a che fare con un ippopotamo nella più strana delle situazioni: c'è una festa a base di gin e di carne cruda in Etiopia; un «safari» organizzato per la ricerca di corna di rinoceronte per un ricco indiano che le userà come afrodisiaco; una raccapricciante descrizione dei Mau Mau e dei loro complicati moventi politici e sociali.

O

Karl Jaspers - *Introduzione alla filosofia* - Longanesi - pp. 272 - L.2.000. Nati come altrettante conferenze tenute da Jaspers alla radio di Basilea, i dodici capitoli di cui si compone questo libro si propongono di avvicinare un pubblico vasto e di cultura non specializzata alle più vive correnti del pensiero moderno, facilitando quell'apertura alla riflessione filosofica possibile per tutti. L'autore è Karl Jaspers, la figura più rappresentativa assieme ad Heidegger dell'esistenzialismo tedesco. Insegnante all'Università di Heidelberg fino al 1937, fu costretto a rifugiarsi in Svizzera dove risiede tuttora, in seguito all'avvento al potere di Hitler. In questo libro Jaspers riassume la sua posizione filosofica, inserita nel più vasto panorama del pensiero contemporaneo, animata da una visione viva della storia, dal suo pessimismo umanistico, dalle sue speranze così vicine al cristianesimo, e dalla sua fede nella cultura occidentale, in un'esposizione chiara e semplificatrice dei più ardui concetti filosofici.

CRONACA DELLA CITTA'

UN'ASSISE SCIENTIFICA DI VASTA RISONANZA

Domani il prof. Gedda aprirà il Convegno di studi europei

Venerdì l'attesa relazione del Ministro on. Gonella
Solenne pontificale del Card. Cicognani a San Giusto

Domani si aprirà all'Università degli Studi il terzo Convegno nazionale di studi europei, organizzato dal Centro d'azione europeistica e dal Centro culturale «G. Papini». La cerimonia inaugurale avrà inizio alle ore 17, e si aprirà con la nomina del presidente del Convegno. Prenderà quindi la parola il prof. Luigi Gedda che pronuncerà la prolusione su quello che è il tema generale del convegno: «Unificazione europea e valori spirituali».

Il prof. Luigi Gedda, che è il presidente generale dell'Azione cattolica italiana, illustrerà i motivi di ordine spirituale che spingono i cattolici a dare testimonianza della loro attiva presenza nel processo di unificazione attualmente in corso ed alla cui origine sta l'opera di eminenti statisti cattolici come Adenauer, De Gasperi e Schumann. Il presidente dell'A.C.I. metterà poi in rilievo la reale essenza della vocazione universale dei cattolici che non si limita ad un generico internazionalismo ma si realizza in termini di concreti ordinamenti ispirati alla visione di un'Europa cristiana.

Al termine della sessione inaugurale i congressisti si recheranno in Municipio dove sarà loro offerto un rinfresco e dove verrà loro porto il benvenuto della città.

La seconda giornata del Convegno vedrà ospite di Trieste il Ministro di Grazia e Giustizia on. Gonella, che terrà la prima relazione sul tema: «Processo storico contemporaneo e valori ideali dell'unità europea» nella quale saranno messi in rilievo le basi culturali dell'unità europea, dal Medio Evo ad oggi. Nel pomeriggio, alle 16, presenterà la sua relazione, sul tema «Preparazione culturale e professionale ed integrazione economica» il prof. Mario Romani, Ordinario di storia delle dottrine economiche all'Università del Sacro Cuore di Milano. A questa relazione farà seguito, l'indomani, sabato 9 maggio alle ore 10, quella dell'avv. Ivo Murgia il quale parlerà su: «Cultura e responsabilità scolastiche nel processo di unificazione». La relazione dell'avv. Murgia è particolarmente attesa in considerazione dell'alto rilievo dell'oratore nel campo delle organizzazioni europeistiche, ed in particolare nella «Campagna europea della gioventù» della quale è segretario nazionale. Il pomeriggio del sabato sarà impegnato dai congressisti in una gita nel golfo di Trieste ed al Castello di Miramare, offerta dal nostro Ente provinciale per il turismo.

Mentre i lavori del Convegno dato il loro carattere scientifico saranno riservati agli iscritti ed a un selezionato gruppo di invitati, la cerimonia di chiusura avrà carattere di solennità e sarà pubblica. Essa si svolgerà al Teatro Verdi con inizio alle ore 11 di domenica e nel suo corso il prof. Gianfranco Miglio svolgerà l'ultima relazione sul tema: «Unità culturale e coscienza politica europea». Dopo il prof. Miglio, prenderà la parola, per concludere il Convegno, il Cardinale Amleto Cicognani, che è stato per lunghi anni Nunzio Apostolico a Washington ed è considerato uno dei più autorevoli esperti vaticani dei problemi europei d'oggi. In mattinata alle 9, il Cardinale Cicognani celebrerà un solenne Pontificale a San Giusto, nel corso del quale canterà la Cappella Civica diretta dal maestro Toffolo.

La segreteria del Convegno, dove ancora oggi si raccolgono le iscrizioni alla manifestazione, funziona presso la sede del Centro culturale «G. Papini» in via del Teatro 2, tel. 38694.

IL SINDACO IN OLANDA

Riconoscenza a Trieste per l'aiuto agli alluvionati

Il Sindaco dott. Franzil è partito stamane alle 6 per l'Olanda, essendo stato chiamato a far parte della delegazione governativa che la Croce Rossa olandese ha invitato alla inaugurazione dei complessi ospedalieri costruiti con il contributo che il popolo italiano diede con generoso slancio in occasione delle gravi alluvioni del 1953.

Fanno parte della delegazione governativa: il Ministro per la Sanità on. Giardina, il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, il Sindaco di Trieste, l'Ambasciatore italiano in Olanda, marchese Giustiniani, il Ministro plenipotenziario e Inviato straordinario, Vita Finzi, il dott. Troiani, segretario particolare del Ministro Giardina. A fianco della delegazione governativa ci sarà pure una delegazione della Croce Rossa italiana, guidata dal presidente gen. Ferri e della quale farà parte anche Donna Carla Gronchi.

In onore della delegazione italiana, il comitato permanente della Croce Rossa olandese offrirà domani un banchetto ufficiale nella galleria Regia dei quadri «Le Mauritshuis» all'Aia; nel pomeriggio di venerdì avrà luogo una visita al Comune di Dintelloord nella provincia di Brabante Nord. Sabato mattina la delegazione visiterà i dispensari di Oude Tonge nell'Olanda meridionale e di Morgene in Zelanda.

In una nobile lettera il presidente della Croce Rossa olandese, de Graaf, ha espresso al Sindaco Franzil la grande gratitudine e la piena riconoscenza del popolo olandese per il generoso contributo che la città di Trieste offerse sei anni fa con ben 16 milioni di lire che si aggiunsero al 184 offerti dalla Presidenza del Consiglio e dalla Croce Rossa italiana. A ricordo di questo atto di solidarietà umana e sociale uno dei padiglioni costruiti con questi mezzi sarà dedicato a Trieste; in esso vi sarà murata una copia bronzea del sigillo trecentesco opera dello scultore Sbisà.

Un ordine del giorno sull'agitazione dei bancari

Il Consiglio della Federazione nazionale personale direttivo aziende di credito e finanziarie si è riunito a Roma nei giorni scorsi per procedere all'esame della situazione venutasi a creare a seguito della proclamazione dello sciopero ad iniziativa delle organizzazioni sindacali del personale impiegatizio; quale conseguenza dell'atteggiamento assunto dalle Associazioni sindacali delle Aziende del settore, ha proclamato il seguente ordine del giorno:

«Udita la relazione del presidente e del direttore della Federazione sull'evolversi degli eventi che hanno condotto alla situazione attuale; approva all'unanimità l'operato della presidenza, della direzione e della commissione sindacale; deplora che le pregiudiziali preclusive opposte dalle Associazioni aziendali abbiano impedito l'esame ponderato delle possibilità di accordo; ritiene che sia necessario evitare i gravi danni che provocherebbe una astensione dal lavoro, ed ottenere quindi che le Associazioni delle aziende accedano ad esaminare con le Organizzazioni del personale una equa soluzione della vertenza; considerate anche le recenti comunicazioni di esponenti responsabili dell'Assicredito e dell'ACRI concernenti le richieste del personale direttivo; delibera di dare mandato alla presidenza della Federazione di intensificare l'azione già iniziata presso le rappresentanze aziendali e le Autorità di Governo ai fini di un favorevole sviluppo della situazione; di invitare tutti gli associati a non ostacolare lo sciopero dichiarato dal personale impiegatizio, e ad astenersi dall'esplicare e dal richiedere compiti che siano estranei a quelli propri ai sensi dei vigenti ordinamenti di lavoro».

Appalto di pavimentazioni in conglomerato bituminoso

Nei prossimi giorni avrà inizio la pavimentazione in calcestruzzo bituminoso e caldo delle vie Slataper e Stuparich, nel tratto compreso fra la via del Toro e la via Gatteri. I relativi lavori sono già stati appaltati presso la Direzione Lavori pubblici, per un importo a base d'asta di lire 2.935.000 e affidati alla ditta Saca di Gorizia. Lungo la statale n. 15 «Via Flavia», nel tratto fra la progressiva km. 10.430 e km. 12.000 e al valico di frontiera di Rabuiese sarà pure steso il manto di usura in conglomerato bituminoso.

Sciopero di 48 ore nel settore del legno

OGGI LA RIPRESA DEL LAVORO NELLE INDUSTRIE MECCANICHE

Riprende stamane il lavoro nel settore metalmeccanico, rimasto paralizzato per 48 ore a seguito dello sciopero proclamato in sede nazionale dalle organizzazioni sindacali quale protesta per la sospensione delle trattative per il rinnovo del contratto. La partecipazione allo sciopero è stata ieri ancora superiore a quella registrata nella giornata di lunedì, specie per quanto concerne le categorie impiegatizie dei grossi stabilimenti; secondo i rilievi della Camera del Lavoro la astensione ha ieri superato il 95 per cento.

Uno sciopero di 48 ore è stato proclamato anche nel settore del legno, per le giornate di venerdì e sabato. L'agitazione è stata promossa in quanto non è intervenuto nessun fatto nuovo circa la possibilità di riprendere le trattative per il rinnovo del contratto. I lavoratori della categoria aderenti alla Camera del Lavoro si riuniranno in assemblea venerdì alle 11 nella sede di via Duca d'Aosta 12.

I RITI PROMOSSI DALLA L. N.

Commosso ricordo dei Caduti del 5 maggio

Con commozione e immutata ammirazione sono stati ricordati ieri i Caduti del 5 maggio 1945, che bagnarono con il loro sangue le strade della città, colpevoli solo di aver osato di manifestare apertamente il loro ardente amor di Patria contro gli invasori titini. Trieste ha ricordato Giovanna Drassich, Graziano Novelli, Carlo Murra, Claudio Burla e Mirano Sancin che caddero in testa a un corteo sfilante per il Corso, con alto sulle teste il tricolore d'Italia, sotto il piombo jugoslavo.

Per iniziativa della Lega Nazionale ieri mattina è stata celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo una Messa in suffragio dei Caduti, officiata da mons. Grego. Erano presenti il dott. Ravalli per il Commissariato generale del Governo, il Presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti, l'assessore dott. Venier per il Comune, il Presidente del Tribunale dott. Renzi, il Presidente di Sezione della Corte d'Appello dott. Nardi, il col. Nencho per il Comandante della Zona militare, il col. Oliva, comandante del Distretto militare, il col. Mele comandante del Gruppo Carabinieri, l'Ispettore di P. S. col. Gajeri, rappresentanze della Guardia di Finanza, della Compagnia volontari giuliani e dalmati, dell'Alpina delle Giulie, dell'Associazione reduci prigionia, dell'Opera mutilati e invalidi di guerra, della Ginnastica Triestina, dell'A.N.V.G.D., del C.L.N. dell'Istria. Erano presenti inoltre il dott. Salvi, il cav. Sauli, l'avv. Strudthoff e l'ing. Chiandussi, componenti la giunta della Lega Nazionale, e le rappresentanze dell'Associazione madri e vedove Caduti in guerra, della Associazione famiglie Caduti e mutilati aeronautica, della Federazione grigioverde, dell'Associazione combattenti e reduci e di altri sodalizi patriottici.

Dopo la sacra funzione sono state deposte corone di alloro sulla targa che ricorda il sacrificio dei Caduti, in via Imbriani a nome del Comune, della Lega Nazionale e dei Combattenti della Democrazia cristiana.

Ancora rinviate le decisioni del MUIS

Ieri sera si è riunita la direzione della Federazione autonoma socialdemocratica triestina, aderente al MUIS, per continuare l'esame dei problemi della confluenza nel PSI. I membri della direzione si sono riservati di esprimere il proprio giudizio definitivo alla luce dei risultati dei lavori del comitato centrale del MUIS, che avrà luogo il 12 maggio a Roma. A questa riunione parteciperanno Lonza e Dulci, nella loro veste di membri del comitato centrale stesso.

Inoltre, la direzione provinciale del MUIS ha deliberato, all'unanimità, di precisare che «nessuno dei componenti la direzione provinciale ha espresso sotto qualsiasi forma, la sua intenzione di rientrare nel PSDI».

Convegno a Roma sul Codice stradale

Un importante convegno di autorità e amministratori provinciali e comunali ha luogo oggi a Roma, dove i Ministri Togni e Angelini illustreranno le norme del nuovo Codice della strada che entrerà in vigore con il primo luglio. Al convegno sono invitati i Prefetti, i capi compartimento dell'Anas, gli ingegneri capi del Genio civile, i Sindaci, gli assessori comunali al traffico e alla polizia urbana, i comandanti dei Vigili urbani.

All'importante riunione il Comune di Trieste sarà rappresentato dall'assessore ai Lavori pubblici geom. Geppi e dal capo della Ripartizione polizia urbana dott. Di Giorgio; per la Prefettura interverrà il vice-prefetto dott. Manichedda.

Luciano Laurenzi parlerà all'Università degli Studi

Il prof. Luciano Laurenzi, ordinario di archeologia e storia dell'arte greca e romana nell'Università di Bologna, terrà oggi, domani e dopodomani, alle ore 16 nell'aula dell'Istituto di storia dell'arte dell'Università degli Studi di Trieste (vecchia sede), tre conferenze sui seguenti temi: «Il maestro di Olimpia», «Umanità di Fidia», e «Dall'ellenismo all'arte augustea». Le lezioni del prof. Laurenzi, per la personalità scientifica dello studioso e per la sua fama di scrittore di arte e di storia antiche, costituiscono un eccezionale avvenimento per il mondo culturale triestino. Sono invitati ad intervenire quanti s'interessano all'argomento.

UN ALTRO CORSO INIZIATO IERI

Intensa preparazione delle guide turistiche

Previsto intervento del Ministro Tupini alla inaugurazione di nuovi impianti

Una serie di nuove realizzazioni nel settore delle attrezzature turistiche sarà inaugurata lunedì prossimo; alle manifestazioni dovrebbe intervenire il Ministro dello Sport sen. Tupini. Si tratta dell'ufficio di informazioni al valico di Pese, delle due nuove strade di collegamento per la Grotta Gigante, della strada per Canovella de' Zoppoli e del nuovo albergo di Grignano.

Ieri, frattanto, nella sala convegni della Camera di commercio è stato inaugurato il corso per guide turistiche, che l'Ente provinciale per il turismo ha promosso avvalendosi anche della collaborazione dell'Enalc. Alla manifestazione d'apertura erano presenti, oltre alla quarantina di allieve, numerose autorità fra le quali il Prosindaco prof. Cumbat, il dott. Guarella per la Prefettura, il dott. Pascazio per il Questore, il dott. Cirrincione del Lloyd Triestino, il presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa, il direttore dell'Enalc Stopper e il direttore dell'Ente provinciale per il turismo dott. de Rinaldini; presenti pure molti degli insegnanti del corso.

Il presidente dell'Ente, avv. Slocovich, nella relazione d'apertura ha inquadrato i diversi problemi turistici, analizzati compiutamente nei più importanti aspetti. Ha posto in rilievo il ruolo preminente che il turismo occupa nell'economia nazionale, in quanto con gli oltre 350 miliardi di valuta straniera introitati l'anno scorso si è portata in pareggio la bilancia dei pagamenti; rispetto al 1937, considerato come lo zenith del movimento turistico, i limiti dell'anno scorso hanno segnato un incremento del 300 per cento, dato questo quanto mai confortante e sicura premessa per una sempre maggiore affermazione dell'Italia in questo importante settore della vita d'oggi. L'avv. Slocovich ha peraltro rilevato che la capacità di assorbimento del turismo è sfruttata in Italia per appena il 50 per cento, in quanto per ogni mille abitanti si ha un corrispettivo movimento di 143 stranieri; la proporzione comparativa della Svizzera è, a esempio, di 760 per mille, quella dell'Austria di 405 per mille.

Trattando più dettagliatamente le funzioni delle guide turistiche l'avv. Slocovich ne ha messo in evidenza l'esiguità del numero; il successo conseguito dalle guide triestine è stato tale che oggi non è possibile far fronte alle sempre maggiori richieste. Ha quindi illustrato ai partecipanti al corso le funzioni precipue della guida turistica, la cui funzione nobilissima si esprime compiutamente nello slogan «far conoscere la nostra Trieste». Per giungere a tale scopo, ha rilevato, non è sufficiente far conoscere la riviera, il patrimonio speleologico, i musei, i castellieri ricchi di storia e di leggenda, bensì occorre interpretare compiutamente lo spirito inconfondibile della città e a questo deve per l'appunto mirare l'istituzione dell'apprezzato servizio.

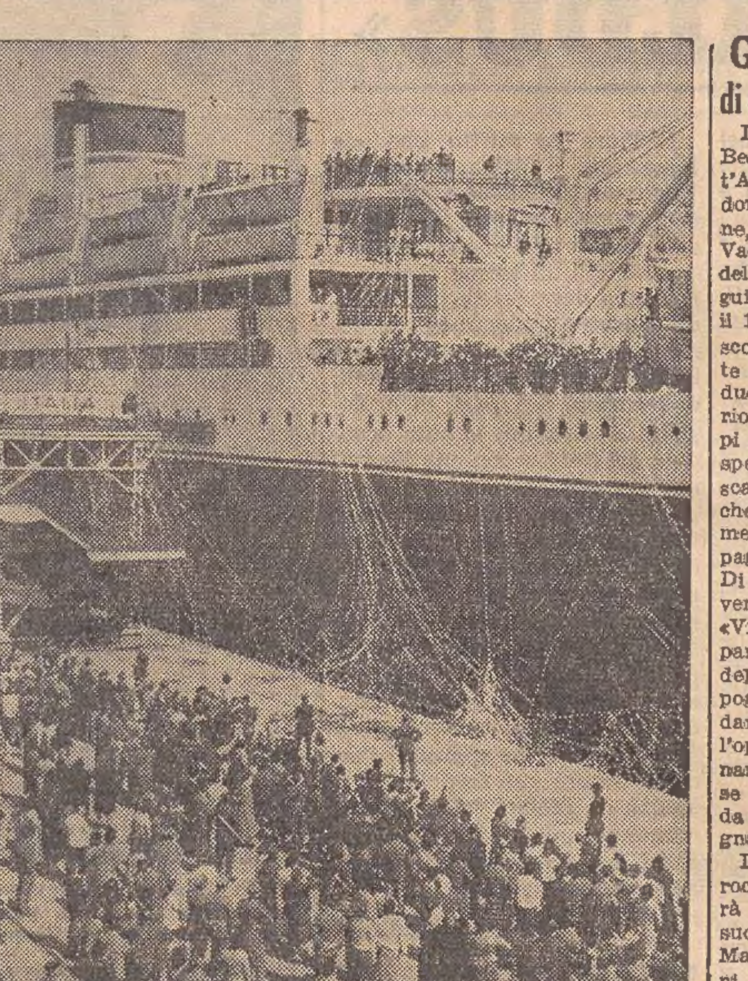
Il corso si concluderà i 3 luglio, dopo 41 lezioni di geografia, storia, letteratura, arte antica e moderna, vita economica e culturale, toponomastica, speleologia, urbanistica e nozioni sui collegamenti turistici, sugli itinerari ecc. Le lezioni saranno tenute dai professori Rutteri, Valussi e Lunder, dall'ing. Assanti, dal prof. Maier, dal dott. Rosolini, dal signor Finocchiaro, dal barone de Albori, dalla dott. Pross Gabrielli, dalla dott. Loseri Ruaro per i settori di rispettiva competenza.

Il tribuno Rinaldi nel consiglio dell'Unuri

Ha fatto ritorno a Trieste, reduce dall'VIII congresso dell'Unuri, tenuto a Cattolica nel decennale della costituzione della rappresentanza universitaria, la delegazione studentesca del nostro Ateneo. La delegazione era formata dagli studenti Acciaro (Intesa), Verdoglia (Intesa), Pacor (Ugi), Rubessa (Intesa), Sivini (Ugi), in qualità di delegati, e da Martone e Caravella dell'Ugi quali osservatori. Accompagnava la delegazione il neo tribuno Rinaldi.

Il tema del congresso verteva su «gli universitari italiani negli organi di governo dell'Università per l'autonomia e la riforma della scuola nel quadro più ampio della democratizzazione del paese».

Nel corso del congresso sono stati eletti ventun membri componenti il consiglio nazionale dell'Unuri, e fra essi è stato eletto, per la lista Intesa, il neo tribuno Rinaldi. E' questa la seconda volta che una sede universitaria relativamente piccola, come quella di Trieste, riesce ad esprimere un consigliere del massimo consesso universitario. Anni fa infatti alla stessa carica era stato chiamato Arduino Agnelli dell'Ugi. Il fatto che la Università di Trieste sia riuscita ad essere rappresentata nel consiglio nazionale dell'Unuri sta a significare che finalmente la sede di Trieste è uscita da un periodo di stasi, e che riesce a portare il suo contributo anche in sede nazionale nella discussione dei problemi studenteschi.



Centinaia di serpentine lanciate da bordo della motonave «Saturnia», ultimo saluto dei profughi ai parenti e alla città

Giubileo parrocchiale di mons. Bartolomeo Vascotto

La comunità parrocchiale della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio) si raccoglierà domani, ricorrenza dell'Ascensione, attorno a mons. Bartolomeo Vascotto per festeggiare i 25 anni del suo ministero sacerdotale alla guida della parrocchia. Fu infatti il 15 aprile del 1934 che mons. Vascotto assunse il nuovo importante incarico affidatogli per la fiducia e la stima dei suoi superiori, dopo che già in altri campi aveva profuso doti e fatiche, specie tra la gioventù studentesca di Trieste e di Capodistria, che da lui ebbe un ricco insegnamento religioso e morale accompagnato dal suo esempio di vita. Di queste sue cure per la gioventù resterà testimonianza il «Villaggio Sereno» sorto nella sua parrocchia e per la realizzazione del quale diede tutto il suo appoggio. E' doveroso ancora ricordare il primo impulso dato all'opera per l'erezione del Seminario perchè questa si sviluppasse sul piano cittadino in modo da poter conseguire le sue impegnative finalità.

Domani alle ore 10, nella parrocchiale mons. Vascotto celebrerà la solenne Messa giubilare e successivamente nelle sale di via Madonna del Mare 5 i parrocchiani gli renderanno omaggio con una attestazione di attaccamento e di riconoscenza. Ad essi si unirà pure il Comitato degli esuli di Pinguente.

ACCOMPAGNATI DAL VESCOVO FINO A VENEZIA

Un avvenire di sereno lavoro per cento profughi in Canadà

Fervido augurio del Presule agli istriani emigranti
Commosso distacco da Trieste alla Stazione Marittima

Un centinaio di profughi istriani ha lasciato ieri Trieste a bordo della motonave «Saturnia», diretti in Canadà, dopo essere stati scelti e selezionati dalla Missione cattolica americana ed essere stati ingaggiati per conto della Compagnia canadese degli zuccherifici. All'ora della partenza, avvenuta alle 10, la banchina era assiepata da una folla di parenti e amici degli emigranti. Il saluto da terra e da bordo, reciprocamente scambiato alla voce, ha assunto un tono particolarmente commosso. Un'atmosfera particolare, inconsueta per Trieste, è stata creata dalle numerose serpentine colorate lanciate dalla nave, conferendo un tono più festoso al patetico momento.

Il Vescovo mons. Santin, con un gesto che è stato molto apprezzato dai partenti, ha voluto accompagnare fino a Venezia i profughi istriani, per portare ad essi il suo paterno conforto, nella prima fase del viaggio che li allontana da terre amate e dagli affetti più cari. Sulla nave è pure salito per portare il saluto agli esuli il Prefetto Capon, in rappresentanza del dott. Palamara. Assieme al Vescovo hanno preso imbarco a Trieste pure il dott. Venier, per il Comune di Trieste, e numerosi esponenti del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (Cime).

Il Vescovo, assistito dal cappellano di bordo, ha celebrato nella sala delle feste una Messa per gli emigranti istriani, indirizzando loro ispirate parole di esortazione e di fede, e sottolineando che tra i sacrifici e i dolori che talvolta si impongono alle famiglie private da eventi avversi delle loro terre e dei loro beni, vi è anche quello che le induce a percorrere le strade che portano lontano dalla Patria.

«Ma questo sacrificio — ha soggiunto mons. Santin — è anch'esso onorevole e denso di speranze se sorretto dalla fede in Dio e cementato dall'unità degli affetti nella famiglia, come del resto è l'unità che voi stessi avete dimostrato di saper mantenere». Il Presule ha concluso augurandosi che non sia lontano il giorno in cui i partenti possano tornare a rivedere le care sponde dell'Adriatico e risalutare l'amata terra con la stessa commozione e con il medesimo amore che ha pervaso i loro cuori allorchè la motonave, compiendo un eccezionale dirottamento, aveva consentito a tutti di intravvedere a distanza Capodistria, Isola, Pirano e Punta Salvore. Durante la funzione l'organo ha suonato musiche sacre e il coro del Seminario triestino, forte di una trentina di elementi, ha cantato con perfetta fusione di voci alcuni brani.

Verso mezzogiorno, mentre la navigazione procedeva spedita verso la laguna veneziana, nel salone centrale della motonave il Vescovo ha voluto partecipare al pranzo degli emigranti, attorniato dal comandante della «Saturnia» capitano Giovanni Salata, dal comm. Suttora e dal capitano Renzo Vittori della sede triestina dell'«Italia», da don Cattaruzza, da don Bottizzer, direttore della Missione cattolica di Trieste, dal dott. Cipriani, da don Tomizza, don Fonda e don Volpe, nonchè dai dirigenti del Cime di Roma dott. Fry e dott. Catsica, dal direttore dell'ufficio di Trieste dott. Tringale e dal dott. Venier.

I 110 studenti del Seminario triestino ospitati a bordo dalla Società di navigazione «Italia» sono sbarcati per compiere un pellegrinaggio alla Basilica di San Marco, donde successivamente hanno raggiunto il Patriarcato per rendere omaggio al Cardinale Urbani. Mons. Santin, accompagnato dai sacerdoti del seguito e dal dott. Venier, ha raggiunto anch'egli la Basilica d'oro, soffermandosi in commosso raccoglimento davanti all'urna con la salma di Pio X. Successivamente, ritornato in motoscafo alla Stazione marittima, il Presule è risalito sulla «Saturnia» per intrattenersi ancora affettuosamente con lo scaglione di esuli in partenza per il Canadà, cui impartiva infine la sua paterna benedizione. Nel tardo pomeriggio il Vescovo di Trieste lasciava in automobile Venezia per rientrare in sede. Verso le 20 la «Saturnia» ha ritirato gli ormeggi ed ha lasciato il bacino di San Marco, volgendo la prua per Patrasso.

Riti commemorativi dei reduci dalla prigionia

Come ogni anno l'Associazione nazionale reduci dalla prigionia e dall'internamento della guerra di liberazione ha promosso alcune manifestazioni celebrative dell'anniversario della fine della seconda guerra mondiale. Questa sera i soci si riuniranno per un pranzo sociale alle 20.30 mentre venerdì 8 maggio alle ore 9 nella Chiesa di Sant'Antonio taumaturgo verrà officiata una Messa in suffragio di tutti i Caduti nei campi di prigionia e di internamento.

A Nizza e Lourdes con l'U.P.

L'Università popolare informa i propri soci e simpatizzanti che effettuerà, dal 7 al 14 giugno p.v., un viaggio culturale in treno ed in autopullman sulla Costa Azzurra ed in Francia con soggiorni particolari a Nizza, Lourdes ecc. Maggiori dettagli e programmi particolareggiati gli interessati potranno ottenerli nella sede dell'U.P., in piazza Libertà 6, tel. 35-435 e presso gli uffici CIT di piazza Unità 6, dove si ricevono pure le iscrizioni.

Si comunica inoltre che sono ancora disponibili alcuni posti del viaggio all'Isola d'Elba e Sardegna che, com'è noto, verrà effettuato dal 21 al 31 maggio.

† L'onesta, generosa e leale anima di

Romeo Petrini
cap. macchina a r.

è salita al Cielo il 4 maggio.

La moglie, i fratelli, le cognate e i parenti tutti lo annunciano a tutti gli amici e conoscenti che lo amarono e stimarono.

Un grazie di cuore al dott. Bruno Marchiò che gli fu accanto fino al trapasso come medico ed amico.

Grazie all'affettuosa infermiera Vittoria Granatelli.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 16 partendo dalla propria abitazione del viale XX Settembre 74.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

† Si è spenta improvvisamente

Teresa Buttignoni

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora, la nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie MARSI e SASSI nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commosse quanti presero parte al loro dolore per la perdita della cara mamma e nonna

Antonietta Viezzoli ved. Viti

Un grazie particolare al medico di famiglia dott. Vendramin, al primario dott. Cortivo ed al personale tutto del Policlinico Triestino.

Nel IV anniversario della scomparsa del compianto e indimenticabile

Enrico Retta

la moglie e i parenti lo ricordano sempre con immenso affetto e dolore.

La S. Messa verrà celebrata mercoledì 6 maggio alle ore 8.30 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Mario Zanon

i figli BRUNO, FERRUCCIO, la sorella LINA e i parenti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 6 maggio 1959

Romano

caro, sono sette anni che ti ricordiamo con vivo rimpianto.

La moglie, i figli e i familiari VIEZZOLI

6 maggio

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee

P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CON LA RIDUZIONE DI UN PUNTO

La nuova contingenza nel settore dell'industria

L'Associazione degli industriali ha provveduto ieri a inviare alle aziende associate le disposizioni relative all'applicazione dell'indennità di contingenza, che con decorrenza dal 1.o maggio ha subito la diminuzione di un punto rispetto al precedente trimestre. Una analoga diminuzione si era avuta nel trimestre novembre 1958-gennaio 1959. Conseguentemente il nuovo ammontare della contingenza viene così indicato:

Per gli impiegati (importo mensile, con l'indicazione fra parentesi dell'indennità spettante alle donne):

Prima categoria		
super. ai 21 anni	10.686	(10.686)
Seconda categoria		
super. ai 21 anni	8.047	(6.955)
infer. ai 21 anni	6.981	(5.980)
Terza categoria «A»		
super. ai 21 anni	5.993	(5.187)
dai 20 ai 21 anni	5.759	(4.888)
dai 19 ai 21 anni	5.525	(4.394)
dai 18 ai 19 anni	5.083	(4.069)
dai 17 ai 18 anni	4.381	(3.731)
dai 16 ai 17 anni	4.056	(3.471)
infer. ai 16 anni	3.341	(3.094)
Terza categoria «B»		
super. ai 21 anni	5.083	(4.394)
dai 20 ai 21 anni	4.849	(4.199)
dai 19 ai 20 anni	4.706	(3.926)
dai 18 ai 19 anni	4.407	(3.471)
dai 17 ai 18 anni	3.731	(3.159)
dai 16 ai 17 anni	3.510	(2.990)
infer. ai 16 anni	2.795	(2.626)
Per gli intermedi:		
Prima categoria		
super. ai 21 anni	7.813	(6.747)
infer. ai 21 anni	6.903	(5.850)
Seconda categoria		
super. ai 21 anni	5.941	(5.135)
dai 20 ai 21 anni	5.629	(4.862)
dai 19 ai 20 anni	5.473	(4.342)
dai 18 ai 19 anni	5.070	(4.043)

Per gli operai (importo giornaliero e pure con l'indicazione tra parentesi dell'assegno spettante alle donne):

Operai specializzati		
super. ai 20 anni	215,50	
dai 18 ai 20 anni	209,50	
dai 16 ai 18 anni	185,50	
Operai qualificati		
super. ai 20 anni	193,50	(163,50)
dai 18 ai 20 anni	187,50	(137.—)
dai 16 ai 18 anni	165.—	(129.—)
infer. ai 16 anni	136,50	(114.—)
Manovali specializzati		
super. ai 20 anni	183.—	(154,50)
dai 18 ai 20 anni	171.—	(129,50)
dai 16 ai 18 anni	135.—	(115.—)
infer. ai 16 anni	106.—	(100.—)
Manovali comuni		
super. ai 20 anni	171,50	(145.—)
dai 18 ai 20 anni	160,50	(122.—)
dai 16 ai 18 anni	127.—	(109.—)
infer. ai 16 anni	88.—	(87.—)

Contro la diminuzione di un punto dell'indennità di contingenza sono intervenute le organizzazioni sindacali, che ieri a Roma hanno avuto un incontro con la Confindustria. Le organizzazioni dei lavoratori hanno affermato, pur nel rispetto dell'accordo interconfederale sulla scala mobile, la necessità di differire la riduzione della contingenza per evitare una decurtazione nelle retribuzioni dei lavoratori, asserendo che la grande maggioranza della popolazione non ha avvertito alcun vantaggio dal movimento dei prezzi degli ultimi mesi.

Si apre a Cologna la scuola all'aperto

Lunedì prossimo sarà aperta a Cologna la scuola all'aperto, dove sono ospitati per un periodo di quattro mesi alunni delle elementari. Essi godranno di una particolare assistenza sia alimentare che scolastica, ad opera dell'Amministrazione provinciale. Alla cerimonia inaugurale presenzieranno le autorità cittadine e i consiglieri provinciali.

LE ORE DELLA CITTA'

Nuovo Commissariato

Senza allontanarsi molto dal luogo primitivo, il Commissariato di Cologna ha cambiato sede: si è trasferito infatti dalla sede di via Giulia 86 al nuovissimo grattacielo corrispondente al n. 86/1 della stessa via. Gli uffici occupano i locali del pianterreno, del primo e del secondo piano. L'ingresso della nuova sede, messa a disposizione dalla Amministrazione provinciale, non è più sulla via Giulia, ma sulla spaziosa androna che vi sfocia, e che dà ricetto a un ampio parcheggio per le autovetture. Al trasloco ha voluto essere presente il questore Buttiglione, che era accompagnato dal dott. Armano. Dopo la benedizione dei nuovi locali, il Questore si è intrattenuto con i dirigenti e i componenti del personale della sezione, felicitandosi con loro per la nuova felice sistemazione. I numeri telefonici del Commissariato sono rimasti invariati.

Fontana Arte-Stilnovo

e *Cristalli d'arte* con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.1, minima 10.1; umidità 58 per cento; temperatura del mare 14.8; pressione mb. 1018.6, in aumento.

Oggi: S. Ciriaco. — Il sole sorge alle 4.47, tramonta alle 19.17. La luna nasce alle 4.15, tramonta alle 18.1.

Maree. — OGGI: alta alle 8.47, cm. 28 e alle 20.26, cm. 48 sopra il l. m.; bassa alle 14.23, cm. 28 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 9.16, cm. 28 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «generale»: 1 ingrassatore, turno n. 761. Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere III cl., turno n. 29; 1 giov. coperta, turno n. 32.

STATO CIVILE

del giorno 5 maggio 1959

Nati 13, morti 4.

MORTI: Spazzapan Francesco a. 56; Maran ved. Corbatto Nicolina a. 83; Iarz ved. Anich Giovanna a. 67; Petrini Romeo Giuseppe a. 65.

COMUNICATO

Le aziende di credito operanti nella nostra città comunicano che, nella eventualità che lo sciopero dichiarato dalle Organizzazioni sindacali impiegatizie venga effettuato nei giorni 8 e 9 corrente, i servizi delle Agenzie di città funzioneranno presso le rispettive sedi centrali.

I ciechi ringraziano

La Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi e il Comitato femminile d'appoggio desiderano far giungere, anche a nome dei privi della vista, il loro più sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno dato la loro offerta a favore della XXIII edizione della «Giornata del Cieco», alle studentesse e agli studenti che hanno dimostrato una cordiale adesione alla manifestazione e agli Enti pubblici e privati che hanno variamente collaborato all'iniziativa. Grazie alla generosa comprensione della cittadinanza, la «Giornata» ha ottenuto pieno successo, malgrado fosse ostacolata dal maltempo.

Tutte le frigo-novità

presentate recentemente alla Fiera di Milano sono visibili nel negozio dell'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4: apparecchi migliorati nell'estetica, perfezionati nella loro concezione tecnica, e ribassati di prezzo. La gamma di modelli e di marche di cui la Universaltecnica oggi dispone è veramente meravigliosa. L'Universaltecnica inoltre accorda agevolazioni di pagamento veramente favorevoli: è il cliente stesso a scegliere la forma di pagamento che più gli aggrada. Una visita vi riuscirà senz'altro utile. Ricordate: in corso Garibaldi, 4.

Costumi da bagno

primi arrivi per la stagione 1959, da lire 2900 in poi. Modelli originali. Completini da spiaggia. «Novitas», via Roma 5.

Il nuovo negozio Elda

creato dalla signora Elda Rosini in Galleria Tergesteo con pelletterie di lusso, verrà aperto sabato prossimo.

Da Mode Bianca

via S. Caterina 7, sono giunti gli ultimi modelli di abiti estivi a prezzi eccezionali. Acconciature e cappelli per Comunioni, Cresime e Matrimoni.

Un frigo di classe

è il *«Vanguard»* Karson mod. 250, con sbrinamento autonomo, mirabile fusione di stile e funzionalità. Soddisfa ogni esigenza! Il frigo che non ha rivali! Altri modelli 160 e 180. Chiedetelo, con lunghe rateazioni, agli esclusivisti *Casalinga Triestina*, via S. Maurizio 16 e *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

Ricordo di Berlam

Ben pochi sapevano che Arduino Berlam, l'insigne architetto e umanista triestino, aveva lasciato parecchie prose inedite in dialetto triestino. Sono scenette e dialoghi umoristici di carattere popolare; sono fiabe da lui liberamente voltate da originali tedeschi. Segnalate da Lina Gasparini alla RAI di Trieste, sono state da questa messe in onda, in tre cicli di trasmissioni, negli ultimi mesi. Ora ci giunge notizia che il nipote del Berlam, ing. Romano Roman, ha devoluto l'importo dei diritti di autore affinchè sia intitolato un letto della Casa di riposo di Tricesimo al nome dello zio, che scrisse per lui quelle fiabe, dedicandogliele.

Bagno sociale del C.M.M.

Con oggi pomeriggio avrà inizio presso la segreteria sociale in via Rossini n. 6 il rilascio e il rinnovo delle tessere di frequentazione dello stabilimento balneare.

A Vienna per Corpus Domini

In occasione delle prossime feste di Corpus Domini, l'UTAT organizza un viaggio a Vienna in autopullman dal 24 al 28 maggio. Informazioni e prenotazioni presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

Primavera a Merano

La stagione più bella per un soggiorno a Merano è la Primavera. Due comode corse giornaliere di autopullman dell'USA collegano Trieste direttamente con Merano. Per informazioni e per ottenere vantaggiose condizioni di soggiorno, gli interessati possono rivolgersi agli Uffici Viaggi CIT ed UTAT.

CAVALLAR
REGALI
PER NOZZE
BATTESIMI

STATI ANSIOSI?

Provvedete, procuratevi subito MELISANA KLOSTERFRAU. Milioni di persone da più generazioni sanno che Melisana Klosterfrau è il preparato che dà sollievo. Il distillato naturale di erbe medicamentose. Sentirete subito una diffusa sensazione di benessere.

I TELEVISORI - I FRIGORIFERI
più interessanti e più convenienti dell'anno
da

VIA PASCOLI N. 24 — TELEFONO 90.552

il negozio che fa di ogni Cliente
UN AMICO

INIZIATO UN GROSSO PROCESSO PER CONTRABBANDO

Sotto il carico di legna c'erano le casse di sigarette

Numerosi sono gli imputati distribuiti in diversi episodi
La merce prendeva terra in una spiaggia presso Grado

Un grosso processo per contrabbando di sigarette estere si è aperto ieri davanti al Tribunale penale. Si tratta, questa volta, di cosa ben diversa dai soliti procedimenti per contrabbando che periodicamente si affacciano alle aule giudiziarie. Siedono davanti ai giudici un gruppo di imputati di associazione per delinquere; persone cioè che, secondo l'accusa, sarebbero state coinvolte in una sistematica attività illecita. Accanto a questi, vi sono altri uomini, protagonisti di determinati episodi e altri ancora, accusati di cessione illegale di una licenza d'importazione.

Il processo non si è concluso nelle due udienze di ieri e probabilmente non giungerà a conclusione nemmeno oggi per il gran numero di difensori che dovranno prendere la parola in sede di discussione. I fatti si possono pertanto per ora riassumere approssimativamente, così come sono emersi dalla deposizione degli imputati e di alcuni testimoni.

Il primo episodio riguarda gli imputati Carlo Marsich, Pietro Lepre, Argio Babich, Bruno Breccia e Giovanni Krebely. Il 26 febbraio 1954 un camion è stato fermato dalla Guardia di Finanza a Campo Marzio: sotto il carico di legna sono state trovate numerose cassette di sigarette, per un quantitativo che non viene specificato nel capo d'imputazione. Secondo l'accusa le medesime persone sono coinvolte in altri due trasporti di sigarette di contrabbando, di poco precedenti a quello scoperto, e precisamente il 17 e il 20 febbraio. Carlo Marsich era il proprietario del camion e svolgeva le mansioni del trasportatore. Il carico proveniva dalla Jugoslavia e il Marsich conduceva il mezzo fino al valico di Fernetti, dove veniva atteso dal Lepre o dal Babich, autisti. Accompagnati dalla Guardia di Finanza, essi si portavano poi al Campo Marzio per le operazioni doganali relative all'importazione del legname. Qui veniva scoperto il carico delle sigarette nascoste dal legname. La operazione del trasporto di legname sembra sia stata promossa dal signor Bruno Breccia, il quale ultimo avrebbe telefonato al Marsich per proporgli il trasporto. Il compare, spedizioniere, è servito di collegamento tra il signor Francesco Ciclitira, titolare di una licenza di importazione per 100 tonnellate di legname, e gli esecutori del trasporto. Essi sarebbero stati interessati all'affare appunto in quanto titolari della necessaria licenza; e il capo d'imputazione li accusa soltanto di aver ceduto il permesso d'importazione a terzi senza cedere al tempo stesso anche la merce relativa, e ciò in deroga alle disposizioni vigenti.

Sembrerebbe però — dalle deposizioni dei testi — che essi abbiano acquistato per proprio conto il legname rivendendolo poi a diversi acquirenti, dei quali uno implicato nel medesimo processo, il signor Renzo Giustinelli, di Pordenone, che operava unitamente al suo socio Domenico Rambaldini. Secondo l'accusa il Krebely sarebbe stato l'uomo che si sarebbe occupato del passaggio del denaro dal Giustinelli al Ciclitira.

I pordenonesi sono però implicati, sempre secondo l'accusa, in altre operazioni illecite. Queste sono state condotte nel Basso Friuli e la merce contrabbandata giungeva in questi casi via mare fino a un punto della spiaggia prossimo a Grado. Tutto un gruppo di pordenonesi è comparso sul banco degli imputati; e a difenderli sono giunti numerosi rappresentanti del Foro di Udine.

Associati per commettere contrabbando sarebbero, secondo l'accusa, Bruno Babuin, il Rambaldini e il Giustinelli. I due episodi emersi sono quelli relativi all'11 giugno 1954 e al successivo 24 giugno; nel primo caso trattandosi di 700 chilogrammi di sigarette, nel secondo di 988. Chi ha ammesso ogni cosa è stato il Babuin.

Il Presidente ha cercato di individuare gli organizzatori delle due spedizioni, in cui le sigarette venivano caricate a Punta Stilo, presso Grado. Il Babuin, meccanico presso un'officina pordenonese, li aveva indicati in Rambaldini e Giustinelli, commercianti in legname. I due non avevano confermato tale situazione, provocando una secca conferma del Babuin. Questi ha anche ammesso di aver interessato l'autista Gastone Morassut a guidare il camion da Pordenone fino a Grado. Questi ha sostenuto di non aver saputo nulla del carico, apparentemente trattandosi di legname. Durante le operazioni di caricamento si sarebbe appisolato nella cabina dell'automezzo. Dietro successive domande del dott. Boschini, il Morassut ha invece precisato di aver dormito solo in parte, e di aver dato poi una mano agli altri caricatori, il Babuin e due giovani ingaggiati sul posto, Giovanni Domenichini e Danilo Mariannini, nella sistemazione delle ultime cassette.

Il Babuin, ancora, ha ammesso anche l'ultimo reato imputatogli, quello di tentata corruzione, per aver offerto 150 mila lire a un agente della Polizia stradale dopo che, nel fermo del 24 giugno, il carico illecito era stato scoperto sulla strada fra Cervignano e Palmanova. Ha solo aggiunto che in realtà egli non possedeva le 150 mila lire, avendo in tasca appena 1500 lire.

Intorno a questi episodi principali, il Tribunale ha dovuto occuparsi di molte altre circostanze per definire le precise posizioni di ciascuno dei tredici imputati. Tali posizioni comunque si delineeranno meglio nel corso dell'udienza di oggi, con la discussione. E' probabile che il processo giungerà a conclusione appena venerdì, dopo il lungo iter giudiziario per cui ha già dovuto passare. Prima di giungere all'attuale celebrazione, infatti, vi è stata una lunga discussione in fatto di competenza tra il Tribunale di Trieste e quello di Udine, questione risolta dalla Suprema Corte, indicando appunto la sede di Trieste come quella competente alla trattazione della causa.

Pres. Boschini; P.M. Pascoli; canc. Urbani; Difesa avvocati Conis, Longo, Delle Vedove, Centazzo e Veritti, di Udine; Antonini, Bevilacqua, Chersi, Kezich, Jona, Morgera, Padovani, Sardos, di Trieste.

IERI MATTINA A BAGNOLI DELLA ROSANDRA

Un bimbo di due anni annega in una tinozza

Ha trovato la morte in poca acqua

Una pietosa sciagura si è verificata ieri mattina, intorno alle 11,45, nel cortile di una casetta colonica di Bagnoli della Rosandra, dove un piccino di soli venti mesi è piombato in una tinozza ed è miseramente affogato in pochissima acqua. La vittima della penosa sciagura è Fabio Valussi; i suoi genitori abitano al n. 117 del villaggio, precisamente in una casetta cui si accede da una stradina che dalla piazza principale scende verso il torrente Rosandra. Durante la mattinata la madre del piccolo aveva fatto il bucato nello spiazzo antistante casa, un breve terreno chiuso a semicerchio da altre casette basse, a un piano. Intorno alla signora in faccende, razzolava il piccino, intento ai suoi giochi; la madre lo teneva continuamente d'occhio, preoccupata che non si cacciasse nei pericoli. Finito di sciacquare i panni nel mastello di zinco, la donna ne li ha tratti per stenderli ad asciugare. Ultimata l'opera, è rientrata in casa per preparare il desinare, ed ha lasciato che il piccolo Fabio continuasse i suoi giochi all'aperto. Dopo un po' lo ha chiamato, ma non ha ottenuto risposta; l'ha chiamato ancora per nome, ma il bimbo non si è affacciato sull'uscio. Allora è stata lei a uscire sullo spiazzo. Non ve l'ha trovato. L'ha cercato, preoccupata che non si fosse allontanato; infine è ritornata sui propri passi e con un grido di raccapriccio l'ha scorto nel mastello. Il piccino giaceva con il capo sott'acqua, a faccia in giù, ormai inanimato. Le invocazioni disperate della donna sono state percepite dalla gente che abita vicino. Numerose persone hanno invaso lo spiazzo. Il piccolo Fabio è stato estratto dal mastello e adagiato all'aperto su un materassino che la madre ha tolto di casa. Qualcuno ha cominciato a praticargli la respirazione artificiale in attesa dell'arrivo dei sanitari prontamente chiamati. Ma non c'era più niente da fare. Il piccolo Fabio era ormai deceduto. Una scena straziante; la gente assisteva muta alle operazioni di soccorso. Pesava un silenzio grave, rotto dal ritmo dei colpi sordi che si levavano dalla vicina cava di pietra. Contadine in abito scuro, taluna coi figlioletti in braccio, piangevano; la commozione attanagliava i presenti.

Con tutta probabilità il piccolo Fabio si era avvicinato al mastello riempito d'acqua a metà, con l'intenzione di giocare, di sguazzarvi dentro con le mani; si è sporto eccessivamente, oltre l'orlo, ed è caduto in avanti nell'acqua grigia. E' rimasto così, soffocato.

CINQUE ANNI FA A SAN GIUSEPPE

Alla maestra fu vietato di entrare nella scuola

Riformata ora la sentenza di primo grado

La Corte d'Appello ha esaminato ieri il caso di dodici persone imputate di violenza a pubblico ufficiale. Si tratta dell'episodio che a suo tempo ha richiamato intensa attenzione da parte di tutta la stampa locale: inaugurandosi, il 10 novembre 1954 la scuola elementare italiana a S. Giuseppe della Chiusa, la maestra, signorina Odette Fontanot, era stata impedita il primo giorno a recarsi a scuola ad espletare il suo ufficio da un gruppo di persone che, in segno di protesta, s'era raccolto nell'atrio della scuola. Visto l'impedimento alla esecuzione del suo compito, la maestra si era ritirata senza che l'episodio degenerasse in più gravi conseguenze. Dodici persone, di cui dieci donne, sono state comunque imputate e condannate dal Tribunale, il 12 novembre 1957, a quattro mesi e dieci giorni di reclusione ciascuna, con tutti i benefici di legge.

Discutendosi il ricorso in Appello, il P.M. ha chiesto la conferma della precedente sentenza, poichè pur nel passivo atteggiamento degli imputati, a cui carico non risultano ingiurie nè altre circostanze manifestamente oltraggiose, doveva individuarsi una minaccia, che avrebbe potuto avere concreta manifestazione se la maestra avesse insistito nel proposito di recarsi a scuola e fare lezione. I difensori hanno invece sostenuto che tutto l'episodio doveva ricondursi semplicemente a una protesta contro l'atteggiamento delle autorità scolastiche per la decisione di aprire quelle classi della scuola italiana, mentre era per lungo tempo rimasta ostacolata la richiesta della popolazione, in grande prevalenza di lingua slovena, per la creazione di un asilo; a tale richiesta si rispondeva non esservi lo spazio disponibile nell'edificio esistente, mentre poi, secondo l'assunto difensivo, tale spazio veniva reperito per la classe italiana.

Per questo antefatto e per l'atteggiamento degli imputati nella circostanza, la difesa sosteneva che la minaccia, elemento costitutivo ed essenziale del reato rubricato, non esisteva.

La Corte, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, accoglieva in parte i motivi della difesa e mandava assolti per insufficienza di prove gli imputati, in tal modo riformando la sentenza di primo grado. Le persone coinvolte nel processo erano: Giuseppina Coretti in Zeriali, Emilia Gombach in Fabris, Maria Coretti in Berdon, Maria Pettirosso in Pettirosso, Lidia Krismancich in Corbatti, Zmagica Lorenzi in Blasina, Ludmilla Hrvatic in Coretti, Giuseppina Ierian in Coretti, Ludmilla Corbatti in Zulian, Basilia Pregaro in Corbatti, Pietro Fabris e Vladimiro Pregarc.

Dopo la lettura della sentenza assolutoria, un coro di «grazie» si è levato dal gruppo degli imputati; il presidente della Corte ha aggiunto la sua raccomandazione a che le proteste, qualora in altra occasione dovessero essere formulate, fossero dirette alle competenti autorità secondo modi e forme più raccomandabili.

Pres. Fulco; P.M. Visalli; canc. Boico; Difesa avv. Bologna, Kukanja e Toncich.

UN TRIESTINO DI SICILIA

Ricordato all'Università il prof. Francesco Collotti

Erano presenti alla cerimonia autorità docenti ed ex allievi - Commosso profilo

Il prof. Pietro Piovani della Università di Firenze ha celebrato ieri la commemorazione del prof. Francesco Collotti, che fu titolare delle cattedre di storia delle dottrine politiche e di filosofia teoretica al nostro Ateneo. La cerimonia si è svolta nell'austera sala maggiore della facoltà di lettere, gremita di professori e studenti. Erano presenti, in veste ufficiale, il prof. Udine per il Commissariato del Governo, il dott. Faraguna per il Sindaco, il dott. Malinconico per il Questore, i presidi delle facoltà di lettere e di giurisprudenza nonchè un folto gruppo di docenti universitari, di assistenti e di ex allievi dello scomparso.

Ha preso per primo la parola il Magnifico Rettore della nostra Università, prof. Origone, il quale ha ricordato brevemente la figura dello scomparso portando poi la partecipazione di numerosi insegnanti e rettori di altre Università italiane che avevano conosciuto e stimato Francesco Collotti ed annunciando poi la istituzione di due borse di studio, per le facoltà di lettere e filosofia e di giurisprudenza, intitolate alla memoria del prof. Collotti.

Il prof. Pietro Piovani ha quindi tenuto la commemorazione ufficiale tratteggiando la figura dello scomparso attraverso l'esame dei casi della sua vita e attraverso la sua poliedrica attività, con facile e chiaro eloquio e con calda partecipazione, che rivelava l'intima amicizia che lo aveva legato a Francesco Collotti.

Il Collotti, un triestino di Sicilia, nacque a Palermo nel 1897, e operò a Trieste in anni assai difficili, negli anni in cui in Sicilia si parlava di separatismo ed a Trieste di indipendentismo, e portò la sua fattiva collaborazione perchè la torre di San Giusto si levasse alta più che mai su quella delle altre città italiane. Studente della facoltà di lettere alla Normale di Pisa, acquistò l'«habitus» del normalista in quegli che furono gli anni d'oro di quella Università, e di lì, ottenuta la laurea, peregrinò in lungo ed in largo per la penisola tenendo contatti con le principali città italiane. Iniziata la sua carriera professorale ad Ascoli Piceno quale insegnante liceale, da Messina, a Roma, a Cagliari si preparò alla carriera universitaria e nel 1936 conseguì pure la laurea in giurisprudenza. Nel 1940 ottenne la cattedra di storia delle dottrine politiche nel nostro Ateneo, ed egli, combattente della seconda guerra mondiale, «ritornò» idealmente alla Trieste che fu il domicilio ideale di tutti i combattenti della «grande guerra».

Fra le molte e varie attività di Francesco Collotti, uomo di studio e uomo di azione, in quanto partecipò attivamente alla vita politico-amministrativa della città, vi sono due momenti che illuminano la sua figura. Nel 1943, allorchè dense nubi si presentavano all'orizzonte della Patria, con una schiera di valenti professori decretò l'istituzione della facoltà di lettere e filosofia, che doveva essere la custode e la continuatrice del patrimonio culturale italiano della nostra terra. In un secondo momento si dedicò invece ad ottenere il riconoscimento statale all'ex liceo musicale. Il nome di Francesco Collotti resterà così legato alle lettere ed alla musica, cui i triestini sono tanto sensibili.

Dopo avere ricordato brevemente l'attività civica del prof. Collotti, l'oratore è passato ad esaminare le più significative delle sue settanta opere, rilevandone il pensiero filosofico, ed accennando alla parte avuta dal Collotti nelle varie polemiche sviluppatesi in seno allo idealismo, di cui pure era seguace. E con il ricordo del patrimonio culturale offerto al sapere da Francesco Collotti il prof. Piovani ha chiuso la sua toccante commemorazione.

IN CORTE D'ASSISE D'APPELLO

Condannato due anni dopo aver ottenuto l'assoluzione

Si tratta del giovane accusato d'aver gettato dalla finestra la sua fidanzata

Aldo Salsani, il giovane accusato di aver tentato di uccidere la propria fidanzata Antonia Vogliacco gettandola dalla finestra della sua abitazione, in Opicina, la mattina del 16 aprile 1950, e già assolto per insufficienza di prove dalla Corte d'Assise di Trieste con sentenza del luglio 1957, è stato ieri ritenuto colpevole del tentato omicidio e pertanto, in riforma della precedente sentenza, condannato dalle Assise di Appello a cinque anni di reclusione. Gli sono state concesse le attenuanti generiche; dei cinque anni, per successivi indulti, gli sono stati condonati tre.

Con tale sentenza si è risolto il procedimento di secondo grado che ha impegnato la Corte per tutta la giornata di ieri, in due laboriose udienze. Avverso la sentenza di primo grado avevano presentato ricorso sia l'imputato sia il rappresentante del Pubblico Ministero. L'episodio che a suo tempo ha appassionato la pubblica opinione locale, è stato nuovamente sviscerato davanti ai giurati; e nonostante la dettagliata arringa defensionale questi hanno concluso per la colpevolezza.

Si ricorderà quella drammatica conclusione di una storia d'amore; il Salsani, sergente della Polizia civile, aveva stretto da lungo tempo una relazione con la Vogliacco, pulitrice nella caserma di Opicina presso la quale il Salsani prestava servizio. Tra i due a un certo punto cominciarono i litigi; secondo l'accusa, e ora secondo la sentenza, questi sono poi sfociati nel violento episodio dell'aprile 1950. Tra i due vi è stata una colluttazione nel corso della quale il Salsani, che qualche tempo prima era stato visto dalla donna in compagnia di un'altra e aveva così dato motivo a scenate di gelosia, ha riportato dei graffi; poi la donna è caduta nel giardino adiacente la casetta dove abitava. Il Salsani era accusato di averla tramortita con percosse e poi gettata dalla finestra.

Il caso ha sollevato particolare interesse anche perchè in un primo tempo le indagini di polizia si erano chiuse con la ipotesi del tentativo di suicidio da parte della donna; poi, le proteste e le accuse di questa, portarono a un procedimento in Pretura, in cui il Salsani appariva imputato di lesioni; è stato quindi il Pretore che, appurata attraverso alcune perizie la gravità delle lesioni, rinviava gli atti alla Procura, esulando il caso dalla sua competenza. Successive indagini hanno portato alla incriminazione del Salsani per tentato omicidio, con il seguito giudiziario prima riferito.

Si prevede ora che la difesa interporrà ricorso per cassazione.

Pres. Palermo; a latere Cariglia; P. M. De Franco; canc. D'Andri; difesa avv. Morgera.

Investita violentemente da un camion in manovra

Di un violento investimento è rimasta vittima ieri mattina una giovane signora che verso le 11 si accingeva ad attraversare la piazza Duca degli Abruzzi, all'altezza di via Ponchielli; si tratta della casalinga Bruna Tieni in Zanmarchi di 32 anni, abitante in Strada del Friuli 3, la quale è stata atterrata dall'autocarro targato PD 37678, guidato da Ennio Spogliarich di 30 anni, abitante in via S. Sergio 3; il mezzo stava effettuando in quel momento una manovra di conversione per immettersi nella via Machiavelli proveniente da Corso Cavour. L'investita è stata raccolta a bordo di un automezzo della Polizia e trasportata all'Ospedale maggiore; è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni per una violenta contusione alla spalla destra.

Dannosa all'agricoltore la ramatura delle viti

Si è presentato ieri pomeriggio all'astanteria dell'Ospedale maggiore un agricoltore che aveva riportato una preoccupante infezione nel procedere alla ramatura, il giorno prima, di un vigneto. Si tratta di Matteo Rigutto di 63 anni, abitante al n. 238 di Grignano, il quale è stato trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di una quarantina di giorni; gli è stata riscontrata una gravissima manifestazione tossico-allergica diffusa a tutto il corpo: una probabile intossicazione da zolfo gli ha infatti prodotto eczemi, edemi ed ecchimosi spontanee. All'anziano agricoltore l'infezione è derivata in seguito all'esecuzione della ramatura delle viti di una tenuta di Grignano.

Oggi mercoledì avrà luogo al Centro culturale Usis in via Galatti, la seconda serata cinematografica sull'uso dei film educativi in America. Il programma, dedicato al film nel settore industriale, comprende cinque cortometraggi in bianco e nero e a colori. La proiezione avrà inizio alle 18.30 e sarà ripetuta alle 21. L'ingresso è libero.

SPETTACOLI

STAGIONE SINFONICA DI PRIMAVERA

Il concerto Bartoletti-Langbein

Bruno Bartoletti direttore sinfonico ha mostrato con larga misura la facoltà di dominare e assimilare musiche stilisticamente opposte e distanziate nei secoli, ciò che gli ha consentito di dare un respiro più ampio e più fresco ai nostri programmi solitamente angusti e troppo ribattuti. Senza peccare di troppo modernismo e d'altra parte evitando riesumazioni di gusto archeologico, il maestro ha saputo offrire esecuzioni formalmente impeccabili, vive e fresche di energia espressiva, partendo dal Concerto in do magg. di Vivaldi per giungere infine alla Prima sinfonia op. 10 di Schostakovich; vale a dire un percorso sinfonico attraverso tre secoli durante il quale abbiamo incontrato Sibelius col Concerto per violino e orchestra in re min. e il Tempo sinfonico «E' sera» di Vito Levi. Nella creazione del «Concerto» Antonio Vivaldi è veramente sovrano, e la sua capacità inventiva stupefacente, cammina parallela alla sua genialità di tecnico. Architetto nella forma particolare del «Concerto» e del «Concerto grosso» il grande veneziano è anche un poeta del motivo e un vigoroso sinfonista che ha precorso i tempi. Lo ha rivelato ieri con la passione meditativa, equilibrata e classicamente contenuta nel secondo tempo denso di interiorità, elementare nel discorso affidato al violino, violoncello e cembalo; vibrante, gagliardo e originalmente movimentato nel primo tempo con l'alterna vicenda degli strumentini e dei violini concertanti, e nell'infiammata, fortemente serrata e ritmata chiusura. Bruno Bartoletti ne ha messo in luce trasparente e luminosa la mirabile struttura, il virtuosismo vivaldiano degli intrecci, la varietà espressiva degli strumenti e la vaghezza del dialogo tra solisti e tutto il corpo strumentale. Ma l'ampiezza armoniosa della struttura vivaldiana, con la misura classica delle sue proporzioni si sfalda nelle sovradimensioni dell'orchestra di Jean Sibelius, più dilatata che concentrata e, nonostante lo spazio dedicato al violino solista, davanti al quale si ritirano gli altri strumenti, decisamente rivolta al poema sinfonico. Infatti il Concerto per violino e orchestra op. 47 affida al solista le entrate e le variazioni tematiche con le ricche cadenze rapsodiche, ma per larghi tratti l'orchestra impone il suo tipico linguaggio acerbo e misterioso in cui si rispecchiano oscure figure della saga nordica, la voce elementare delle foreste, la nebbia delle cime nevose, la tristezza del paesaggio finnico. Musica di sentimenti e di natura vergine che nei tre tempi del Concerto trova pienezza di espressione con l'ampia introduzione dell'Allegro alternato tra gioia e dolore. Il secondo tempo splende di bellezza melanconica col suo Adagio cantabile scavato in profondità, nostalgicamente sofferto e variato con felicità di invenzioni, mentre il finale bizzarro e serenamente vivace è caratterizzato da slancio danzante. Tutto il Concerto nei suoi movimenti ondeggia tra la danza popolare, il Lieder e l'effusione romantica della «Stimmung» nordica. Il violinista Brenton Langbein ha il raro privilegio di poter rendere l'inquieta e appassionata mutabilità dei sentimenti e delle forme che Sibelius ha creato in questo originalissimo Concerto. All'intensità e profondità della cavata, Langbein unisce il respiro eccezionale della cantabilità e robustezza del fraseggio oltre al possesso di una tecnica già liberata dal freddo e superficiale virtuosismo, e tutta raccolta nel disegno espressivo e nella vibrazione interiore. Il pubblico ha prontamente avvertito la stupenda voce dello strumento e l'ardore spirituale di chi lo suona, e ha rivolto a Brenton Langbein vive acclamazioni che hanno provato l'alta classe del suo concertismo.

Dimitri Schostakovich

Nello stesso clima di caldo consenso e di fervido giudizio si è svolta l'esecuzione del Tempo sinfonico «E' sera» del maestro Vito Levi. Il musicista si raccoglie in una specie di ripensamento sinfonico, e contempla i raggiungimenti della propria vita rispecchiandosi nella rievocazione del tempo che fu e nella consapevolezza dell'attuale momento, in cui «è sera». Musicalmente è una proiezione di stati d'animo, una biografia poetica senza particolari oggettivazioni, senza concretezza descrittiva. L'uomo e la musica sono indissolubilmente vincolati e costituiscono un'unica individualità che ha la sua voce nei suoni diventati tempo sinfonico, al quale Vito Levi ha dato linguaggio e forma severamente ordinati e condotti a esprimere con sentimento ottimista e consolatore un decorso di visioni ed emozioni saldate e articolate in unità di pensiero. Spontaneità e semplicità caratterizzano la melodia di questo Tempo sinfonico in cui la costruzione tradizionale accoglie con sapiente accortezza la moderna sonorità e la ricchezza dei motivi, talora di largo respiro, sempre agili e slanciati, sagacemente sviluppati e affidati di volta in volta ai vari gruppi strumentali, non disturba la chiarezza della struttura. Nessun combattimento drammatico nè dialettica di opposte posizioni emergono da questa calda e vibrante composizione di Vito Levi, bensì la gioia pacata di un forte e fruttuoso impulso di vita che gli ottoni alla fine celebrano squillando sullo sfondo polifonico. Autore e direttore d'orchestra sono stati fervidamente salutati e ripetutamente evocati al podio.

Il ritorno dopo parecchi anni della Prima sinfonia di Schostakovich ha riprodotto le profonde impressioni a suo tempo esercitate da questo che è oggi il maggiore compositore russo. Valgono pertanto i giudizi già espressi sulla Prima sinfonia che palesa uno spiccato talento per tutta la sua abilità tecnica e per la pienezza giovanile della fantasia. Il tema del primo movimento con l'incisività del ritmo indica fine e originale invenzione; lo Scherzo è composto nella forma tradizionale ed è caratteristico non per la sostanza musicale quanto per il trattamento orchestrale. L'intensificazione del linguaggio orchestrale raggiunge il suo massimo nel quarto tempo ove riprende in parte un tema del primo tempo con tono patetico. Nella Prima sinfonia predomina come forse in nessun'altra la maniera contrappuntistica di Schostakovich e la sua grande qualità di polifonista. Queste singolarità del musicista russo sono emerse anche ieri insieme ad altre — per esempio l'inclusione del pianoforte, che diventa strumento tra strumenti — e hanno mostrato l'acuta e sensibile penetrazione del direttore Bartoletti nel dare energia di particolari, scintillanti rilievi, saldezza unitaria, colore e ritmo ai tempi da lui mirabilmente concertati con la collaborazione efficacissima ed esperta della nostra orchestra. Applausi e acclamazioni al valoroso direttore e alla falange orchestrale.

v. t.

«IL MONDO IN SOTTANA»

Felice esordio di Tonini Nava e C.

Tonini Nava

Dopo gli esperimenti dell'avanspettacolo ieri al Filodrammatico si è tentata la carta della rivista vera e propria, sia pure formato tascabile per quanto riguarda la sua durata. E per rivista intendiamo buonumore, musiche gradevoli, belle ragazze e anche — o forse soprattutto — buon gusto. Tutto ciò possiede «Il mondo in sottana», piacevole scacciapensieri di un'ora e più, cantato, ballato e recitato da gente simpatica e affiatata su un testo lieve e pulito, di immediata comicità, che si basa sulla misura, e diciamo pure sullo stile, degli interpreti, tutti misurati e nel contempo generosi di dare il meglio di sè.

Il titolo non pone dilemmi sul vago filo conduttore: le donne comandano, le donne — nel confronto con gli uomini — sono «il meglio». Nessuna obiezione. Tonini Nava, quarta di un poker di famose sorelle rivistaiole ha doti e classe per dimostrare da sola la tesi. Fa se stessa, vivace, spigliata, brava, con un visino attraente e qualcos'altro ancora, ma sarà bene dare orientamento facendola oscillare tra Delia Scala e Sandra Mondaini. Le tengono testa — finchè possono — gli altrettanto bravi Lello Perelli, Nino Terzo e Cesare Gelli, sopraffatti poi dalla aggressiva bellezza di Lia Grifi, delle altre soubrettine e dei Country and Bataclan Ballett in cui i «boys» emulano piuttosto bene le brave ballerine. Insomma uno spettacolo fluido, piacevole, privo di parole grasse e di licenziosità. Finalmente di un certo gusto anche i costumi. Tra i numeri migliori in testa la rievocazione del «charleston». Qualcosa, per i buongustai della rivista, che proprio vale, specie nei tempi di siccità in cui nel genere, Trieste è caduta ormai da troppi anni.

m.

I Venerdì musicali

Venerdì prossimo con inizio alle ore 21 precise quinta manifestazione del ciclo organizzato dal Sindacato regionale musicisti. Si presenteranno al pubblico la pianista Pia De Fazio che eseguirà musiche di Bach, Rattalino, Debussy, e la soprano Letizia Benetti Trevisani che accompagnata al pianoforte da Livia D'Andrea Romanelli eseguirà brani di Perti, Pasquini, Carissimi, Campra, Händel, Gluck, Grieg, Wolf, Reger, Davico, Rossellino, Santoliquido.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1959». Sabato, alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore maestro Franco Caracciolo; pianista Nikita Magaloff.
TEATRO NUOVO. Sabato 9 maggio, alle 21 e domenica 10 alle 17, la compagnia «Eleonora Duse» del Dopolavoro Ferroviario, diretta dal signor Eugenio Artico, presenterà la commedia in tre atti di C. G. Viola «Quella». Prezzi: settore A lire 400, settore B 250; galleria 150. Per soci, abbonati, dopolavoristi e studenti Enal, prezzi ridotti lire 250, 150 e 100. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 15.30: «Ultima notte a Warlock». 5 grandi attori in un film spettacolare: R. Widmark, H. Fonda, A. Quinn, D. Malone e D. Michaels, in cinemascope technicolor Fox.
EXCELSIOR. 16: «Qualcuno verrà». Un autentico capolavoro, con Frank Sinatra, Shirley Mac Laine. Cinemascope - Metrocolor.
FENICE. 16: «Appuntamento con il delitto» con Lino Ventura, Sandra Milo, Franco Fabrizi. Un diabolico criminale stretto nella morsa dei suoi delitti.
FILODRAMMATICO. 15 (cassa ore 14.30): Grandioso successo della compagnia riviste 1959 «Bataclan» con T. Nava, L. Perelli, C. Gelli, N. Terzo e balletto «Country and Bataclan» nella rivista «Il mondo in sottana». Sullo schermo: «La ragazza di piazza San Pietro» con V. De Sica e W. Chiari. Vietati tessere e omaggi fino al 10 corr.
GRATTACIELO. 16: La Titanus presenta uno spassosissimo film di Dino Risi «Poveri milionari» con M. Arena, R. Salvatori, L. De Luca, A. Panaro, Sylva Koscina e F. Buscaglione e il suo complesso. Enal lire 300.
SUPERCINEMA. 15.30: W. Disney presenta il suo ultimo capolavoro in technic.: «Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa». Il divertimento e la più gradita gioia dei grandi e piccini.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «La signora mia zia». Il film più allegro dell'anno, in technicolor-technirama, con Rosalind Russell e Forrest Tucker. Grandioso successo.
AURORA. 16: «Europa di notte». Lo spettacolo degli spettacoli. Per la prima volta in Italia i «numeri» proibiti di Parigi. Rigorosamente vietato ai minori. Prezzo lire 250.
CAPITOL. 16: Romy Schneider, la interprete di Sissi, nel film technicolor «Christine» (L'amante pura) con Alain Delon. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16: Seconda settimana di grandioso successo di Jerry Lewis nel film giudicato anche dalla critica il più irresistibilmente comico «Il bello asciutto». Technicolor in vistavision Paramount.

GARIBALDI. 16.30: «La vendetta di Frankenstein». Technicolor, con Peter Cushing, Eunice Gayson e Francis Matthews. Viet. ai minori.
IMPERO. 16.30: «Europa di notte». Lo spettacolo degli spettacoli. Per la prima volta in Italia i «numeri» proibiti di Parigi. Rigorosamente viet. ai minori. Prezzo L. 250 - 220.
ITALIA. 15.30: «Una vita» (La vita di una sposa). Appassionato romanzo d'amore Eastmancolor con l'incantevole Petit Pascal, Maria Shell, Christian Marquand e Antonella Lualdi. Vietato ai minori.
MASSIMO. 16: «Il romanzo di un giovane povero». Grande realizzazione dell'immortale capolavoro in una cornice sfarzosa, con Maria Fiore, Susanne Canales, Paul Müller e Gustavo Rojo. Prima visione.
VIALE. 15: Teletrasmissione incontro calcio Inghilterra - Italia. Segue «Gorilla». Ultimo giorno. Domani «Lo spietato», technicolor. I visione.
VITT. VENETO. 15.45: «Selvaggio è il vento» con Anthony Quinn, Anna Magnani e Anthony Franciosa. E' un capolavoro Paramount che ha conquistato il David d'oro e il premio Donatello per la migliore interpretazione. Regia Hol Wallis. Musiche di Tiomkin. Vietato ai minori.

ALDEBARAN. 16: «Lo specchio a due facce». Unico, drammatico, sconcertante. Una superba interpretazione di Michèle Morgan. E' un film di Cayatte.
ARISTON. 16: «Il conte Max». Sui marciapiedi di via Veneto un fuoriclasse del divertimento. Allegra vicenda, con A. Sordi, V. De Sica, Tina Pica, A. Vernon, ecc.
ASTRA. 16: «La signora prende il volo» con L. Turner e J. Chandler. Bellissimo cinemascope in technicolor Universal.
IDEALE. 16: «Il padrone delle ferriere». Un dramma profondamente umano di una fragile donna che lotta per riconquistare l'amore perduto. Cinemascope - technicolor, con Antonio Vilar, Virna Lisi, Wandisa Guida e Dario Michaelis.
MARCONI. 16: «L'avamposto degli Stukas». Un film che narra la vita e gli amori del più grande asso dell'aviazione germanica, con Joachim Hansen e Marianne Koch.
MODERNO. 16: «Bambola cinese» con Victor Mature, Li Li Hùa, Ward Bond e Bob Mathias.
RADIO. 16: «Un turbine di gioia». Technicolor gaio e divertente, con Eddie Fisher e Debby Reynolds.
S. MARCO. 16: «Gord il bandito». Spettacolare Scopecolor Fox, con Joel McCrea. Ore 21: «Il teatrino» di Walter Chiari.
SAVONA. 16: «Il forte del massacro». Cinemascope in technicolor, con Joel McCrea.

AZZURRO. 16: «Diavolo nero». Avventuroso, cappa e spada, in technicolor, con G. Landry e M. Vitale.
BELVEDERE. 15.30: «Il ritorno di Joe Dakota». Avventuroso technic.
LUMIERE. 17: «I clandestini della frontiera». Cinemascope in technicolor, con Mel Ferrer e Pier Angeli.
NOVO CINE. 15: Teletrasmissione dell'incontro di calcio «Inghilterra-Italia». Segue il film in technicolor «Canyon River». G. Montgomery.
ODEON. 16: «Cavalcata di mezzo secolo». Cinquant'anni di storia vissuta. Un documentario eccezionale.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Parete di fango» con Tony Curtis e Sidney Poitier.

UN FILM WESTERN DI GRAN CLASSE in Technicolor Cinemascope
GUY MADISON VALERIE FRENCH
Lo spietato
TECHNICOLOR
PRODOTTO DA HELEN AINSWORTH REGIA DI GEORGE SHERMAN
DOMANI IN PRIMA VISIONE al CINE VIALE

OGGI AL Supercinema PRINCIPE
L'ultimo capolavoro di

COMPLETA IL PROGRAMMA UN CORTOMETRAGGIO DELLA SERIE "GENTI E PAESI" DAL TITOLO LAPPONIA
CINEMASCOPE TECHNICOLOR
La gioia dei grandi e piccini

CINEMA EXCELSIOR
IMMINENTE
un film di JULIEN DUVIVIER
MARIE OCTOBRE

OGGI AL FENICE GRANDE PRIMA

SONO ESCLUSE LE TESSERE A TUTTO IL 10 CORR.

I GIOVANI ALLE PROVE ATTITUDINALI

Non tutti i «fusti» andranno nei granatieri

Sono in atto per le neo-reclute delle prove selettive che recheranno buoni frutti anche nella vita civile

In questi giorni nella nostra città i giovani del terzo quadrimestre 1937, i quali già a suo tempo, come si dice, hanno «passato la leva», vengono sottoposti alle prove attitudinali. Trascorrono quasi tre giorni in una caserma, dove una palazzina è stata appositamente allestita con aule ed ambulatori; vanno a dormire a casa, e solo se lo desiderano possono rimanere a pranzo nella mensa appositamente allestita.

E' una cosa nuova nel nostro paese questa delle prove attitudinali. Venne infatti introdotta nei primi anni del dopoguerra, quando si pensò e si volle, nei limiti consentiti dal trattato di pace, formare un esercito efficiente, nonostante le limitazioni numeriche degli effettivi. Molti anni prima queste prove erano state introdotte in Inghilterra nell'esercito, mentre negli Stati Uniti già da anni si applicavano nei riguardi di coloro che erano in procinto di venir assunti dalle principali aziende industriali.

Conviene ora fare un passo indietro nel tempo, quando i nostri padri ed i nostri fratelli maggiori compivano gli obblighi militari, quando il giovane veniva assegnato alle varie armi a seconda della prestanza fisica. Se era un bel giovane, alto, atletico, veniva senz'altro assegnato al corpo dei granatieri; se era più basso ma sempre ben portante e che faceva una certa figura, passava automaticamente alla artiglieria, e così via via sino a che restavano i più piccoli, le mezze figure che venivano assegnate alla fanteria. Si teneva conto del fattore fisico esteriore, della carrozzeria insomma, e non si guardava se l'uomo era adatto a far l'artigliere, l'alpino o il fante. In altre parole non si curava la scelta in maniera da avere uomini senza difetti e capaci di rendere al massimo nei compiti nei quali venivano impiegati.

Oggi si può dire che grazie alle prove attitudinali ogni soldato, quando entra in una arma o in una specializzazione, è adatto per quell'arma, per quella specializzazione, per quel servizio.

Nei tre giorni i giovani vengono sottoposti a varie prove collettive, nel corso delle quali devono risolvere alcuni problemi semplici ma che richiedono spirito di osservazione ed almeno un minimo di intelligenza; il metodo grafico di queste prove è tale che pure gli analfabeti possono comprenderle ed anche risolverle positivamente. Alla fine degli specialisti, in base alle varie soluzioni, tracciano una classifica finale a punti, tenendo conto delle soluzioni esatte o sbagliate.

Seguono poi le prove individuali; in queste i giovani si sottopongono a degli esercizi mnemonici che mettono in rilievo la prontezza di spirito e dei riflessi in quanto devono risolvere vari problemi semplici, ma che richiedono una particolare memoria visiva, impegnano la capacità intuitiva ed il senso di orientamento. Per alcune prove viene cronometrato il tempo che il giovane impiega per portarle a termine. Accanto a queste prove che misurano le facoltà intellettive, mnemoniche ed intuitive, vanno messi gli esami medici.

Sono delle visite specialistiche che controllano il funzionamento dei vari organi; particolare attenzione viene dedicata al cuore, ai polmoni, agli occhi ed alle orecchie. Delle radiografie controllano il funzionamento degli organi interni, e se ai medici sembrano insufficienti per taluni le pur dettagliate visite, mandano quei soggetti che ne hanno necessità in ospedale per un periodo di osservazione e di ulteriori e più profonde analisi. Si tiene pure conto del mestiere e del grado di istruzione di ogni singolo, per dar modo al giovane di continuare durante il servizio militare il mestiere abituale, e di accumulare così altra esperienza ed utili cognizioni.

Alla fine delle prove e delle visite mediche, si tirano le somme; i giovani, a seconda del punteggio raggiunto ed alle attitudini dimostrate, vengono assegnati all'uno o all'altro corpo dell'esercito, della marina o dell'aviazione.

Il tempo della sola prestanza fisica è decisamente tramontato; con la evoluzione nel campo delle armi e delle tattiche di guerra, con l'adozione dei nuovi mezzi necessitano giovani adatti al servizio che devono svolgere, per poter dare il meglio di loro stessi nei compiti e nelle mansioni assegnate.

Nel campo selettivo abbiamo avuto una vera e propria rivoluzione, che ha già dato i suoi frutti. Ogni anno decine di migliaia di giovani vengono sottoposti a queste prove, ed in America si pensa oggi di varare un programma che riguardi tutti i giovani dai 14 ai 18 anni con l'adozione del sistema dei «test» psicologici, già usati nelle maggiori industrie. In base a queste prove essi potranno conoscere le loro attitudini e seguire per tempo la loro più profonda vocazione. E' augurabile che da noi, le prove alle quali sono sottoposti i nostri giovani prima di soddisfare gli obblighi militari non abbiano a dimostrare la loro pratica utilità all'estrema prova della guerra, ma che in un mondo ove la pace regni sovrana possano servire nella vita civile. Speriamo che nel prossimo futuro le conclusioni delle prove vengano rese note, per dar modo alle organizzazioni industriali e commerciali di poter assumere i dipendenti più adatti ed affinchè anche i giovani stessi abbiano modo di potersi dedicare a quei lavori per i quali hanno dimostrato una particolare attitudine.

R. G.

A data da destinarsi l'assemblea dell'Agis

L'assemblea dell'Associazione generale italiana dello spettacolo — Agis — che doveva aver luogo oggi, su decisione del Consiglio direttivo è stata rinviata a data da destinarsi.

Andrà nell'album di famiglia

(«Giornalfoto»)

I trentacinque scolari di Cividate Bergamasco hanno concluso ieri mattina il loro incontro con Trieste, cogliendo ancora due sensazioni indimenticabili del loro breve ma gioioso soggiorno triestino. Grazie all'Alpina delle Giulie hanno visitato di prima mattina la Grotta Gigante, letteralmente rapiti dalla suggestiva bellezza della grande cavità sotterranea che hanno potuto ammirare interamente illuminata. Hanno infine potuto giocare sulla spiaggia a Sistiana, da Castelreggio, dov'erano ospiti del nostro giornale per la colazione e il godimento del mare, nella magnifica giornata di sole; è stata la festa conclusiva della riuscitissima gita. Non è facile dire come alla fine i ragazzi hanno manifestato la loro commozione per le due felici giornate trascorse a Trieste, come del resto essi stessi non sapevano dire quale aspetto, quale attrattiva di Trieste li avesse colpiti di più: la visita a bordo della «Saturnia», Miramare, San Giusto, l'Aquario, la Grotta Gigante. Esplodevano di gioia ed hanno lasciato Sistiana cantando «la bora che vien é che va», che il bravo maestro Quaglia aveva loro insegnato e che i ragazzi in poche ore avevano adottato come un inno.

Appuntamento alla TV

Spettacolo popolare con Elsa Merlini in una fortunata commedia di Vittoriano Sardou - Vena pensosa di Vergani - Oggi seguiremo dal «video» la trasferta inglese del nostro calcio

Per merito quasi esclusivo di due eccellenti individualità artistiche, la ballerina Ludmilla Tcherina e la cantante Shirley Bassey, l'ultima trasmissione di «Musica alla ribalta» ha raggiunto un livello di netto decoro. Ludmilla Tcherina, indimenticabile interprete del film «Scarpette rosse» ha eseguito con levità aerea prima «La morte del cigno» di Saint-Saëns poi insieme al suo partner altrettanto bravo, un balletto allegorico moderno. L'unico eventuale rilievo da farsi è che la particolare ribalta di questa rubrica televisiva non era forse la più adatta per accogliere e valorizzare le austere qualità professionali dell'artista.

La medesima considerazione, ma completamente rovesciata, riguarda invece la cantante Shirley Bassey, la quale pur mettendo in mostra i numeri della classe, ha dato a vedere che il suo regno è pur sempre il «night» e non la scena vigilata della TV. Ma sono rilievi che non incidono molto sulla validità complessiva di entrambe le esibizioni.

Lo spettacolo era completato dalla coppia Flo Sandon's - Natalino Otto, non entusiasmante ma lodevolmente sobria, e da un complesso afro-cubano che noi ci dichiariamo impotenti a giudicare senza qualche prevenzione. Da segnalare infine il balletto di Paul Steffen che dopo aver accompagnato per molte settimane coi suoi coreografici svolazzi, l'itinerario di «Musica alla ribalta» si è congedato dal pubblico. Per la circostanza ha partecipato al gran «galop» finale lo stesso Paul Steffen, che mai prima di domenica era comparso in scena: forse perchè se ne stava in una nicchia del Museo Gravin.

* * *

Se riuscissimo ad individuare lo scopo e ad accertare l'utilità della rubrica «La cortina di vetro» potremmo anche ammettere che la seconda puntata del ciclo è apparsa un po' meglio caratterizzata della precedente. Purtroppo non riusciamo almeno per ora, nè ad individuarne lo scopo, nè ad accertarne l'utilità pratica. Comunque l'ultima trasmissione ha spulciato qualche dato «tecnico» non privo — visto che in fin dei conti non è rigorosamente prescritto che alla domenica ci si debba divertire a tutti i costi — di interesse. Dati statistici, uno sguardo curioso nel complicato ingranaggio del labirinto amministrativo, alcune interviste volanti con impiegati e funzionari e una fugace esplorazione tra archivi e scartoffie: ecco gli elementi d'indagine su cui si è basata la trasmissione.

* * *

Carriera fortunata come poche quella di Vittoriano Sardou, che in quasi sessant'anni di attività scrisse e fece rappresentare cinquantasei lavori teatrali diventando il più acclamato autore della società francese del Secondo Impero. I critici, con lui molto severi, faticarono un po' a capire che il motivo di tanto successo non andava ricercato nel dominio dell'arte, bensì nell'indovinata, anche se grossolana, concessione che egli faceva al gusto e alle esigenze di un soddisfatto e pingue pubblico borghese. Per tale pubblico quel fabbro infaticabile di congegni rozzi ma carichi di effetto che era Sardou, costituiva la fonte inesausta cui attingere un solido capitale di emozioni vigorose e al tempo stesso innocue. Fra i tanti drammi, drammoni, commedie, vaudeville, da «Dora o le spie» ai «Borghesi di Pont-Arcy», da «Tosca» a «Fedora», da «Thermidor» a «Robespierre», a «L'affare dei veleni» ecc..., tutti rispettosi della formula votata e del pubblico gradimento, ecco questa «Madame Sans Gêne» che sintetizza ed esemplifica assai bene l'indirizzo generale del teatro di Sardou.

«Madame Sans Gêne» è fra le commedie più fortunate dell'autore, una delle pochissime che furono trattate con indulgenza persino dai suoi critici contemporanei. E' la storia abbastanza spassosa di una «parvenue», di una nuova arrivata nella società dei dominatori; la storia cioè, di Caterina che in seguito ai rivolgimenti della Rivoluzione da umile lavandaia e vivandiera dell'esercizio napoleonico si innalza nella scala dei valori sociali fino a diventare la duchessa di Danzica, fino a trattare familiarmente con lo stesso Bonaparte e a dirimere, col suo buon senso di irriducibile, popolana, segreti intrighi di corte.

Questa la commedia che in ripresa diretta dal teatro Alfieri di Torino la TV ha trasmesso lunedì sera. Commedia — inutile sottolinearlo — che mostra ormai tutti i filamenti della sua corda troppo logorata dal tempo, ma che è ancora in grado di fornire un gustoso spettacolo di carattere popolare. Tanto più che Elsa Merlini, nei panni di Caterina non ha perduto lo smalto e la vivezza delle sue infinite risorse. Quanto agli altri interpreti, ad eccezione di Piero Privitera, attendibile nel personaggio di Fouchè, essi si sono dimenati sulla scena alla meno peggio. Però un Napoleone più improbabile di quello fornito da Nino Pavese non ci era mai capitato di incontrare.

* * *

Di gradevole livello medio l'atto unico di Orio Vergani: «S'egli tornasse», andato in onda iersera

Qui si narra il caso di una gloria postuma assegnata al poeta Carlo Fratta dopo venti anni dalla sua morte. Il pretesto serve ottimamente alla vena pensosa e bonaria di Vergani per ristabilire il giusto equilibrio tra alone mitico creato intorno alla figura dello scomparso dai «complaintes» commemorativi e la realtà della sua vita che è stata diversa e ben più sobria. Bravo come sempre Ernesto Calindri in un ruolo che gli si addiceva, e sorretta egregiamente dal grande mestiere Lina Volonghi nella parte della vedova. Fra gli altri interpreti, Davide Montemurri, Romolo Costa, Guido Verdiani, Riccardo Tassani, abbiamo notato pure il nostro Lino Savorani del teatro Stabile di Trieste.

* * *

Segnalazione forse superflua, ma doverosa per i numerosi appassionati di calcio: nel pomeriggio di oggi la TV trasmetterà la partita tra le nazionali d'Inghilterra e d'Italia in ripresa diretta da Londra. Questa sera tornerà Walter Chiari col suo «teatrino». Se dobbiamo fidarci delle promesse la seconda puntata dovrebbe essere meno scialba della precedente.

Ber.

LA GRAVE SITUAZIONE DEGLI ENTI LIRICI NAZIONALI

Compromessa l'attività artistica dal ritardo nell'elaborazione delle leggi

Echi della presa di posizione assunta dalla Scala di Milano Interessanti paragoni con le altre città - Il problema del Verdi

Al Governo dell'on Segni sono stati rivolti «molti auguri» perchè l'azione testè intrapresa non abbia a patire intralci e crisi, dannosi al progresso civile della comunità nazionale, e nello stesso tempo, esiziali al consolidamento del sistema democratico, scosso dai frequenti e non tutti giustificati avvicendamenti alle responsabilità ministeriali. Il disorientamento dell'opinione pubblica non ha mancato di farsi sentire durante la recente crisi. non senza pregiudizio dell'Italia nei vitali interessi di politica estera.

L'attuazione di un programma politico di vasto respiro sociale, ha bisogno di una adeguata continuità di indirizzo e di impegno da parte di coloro che il mandato popolare ha designato alle più alte responsabilità del Governo e della cosa pubblica e che sono chiamati a realizzarlo.

Senza inoltrarci all'esame del campo ancora aperto all'attuazione completa del dettato della Costituzione ed alla constatazione del «migliaio» di provvedimenti di legge richiesti dai parlamentari e che giacciono nelle Cancellerie dei due rami del Parlamento in attesa di evasione, basti qui ricordare lo studio, in corso almeno da dieci anni della «riforma dell'amministrazione statale ovvero della burocrazia» e per, quanto ci riguarda più direttamente, ricordiamo il rinnovo, sempre rinviato delle «Convenzioni per le società di navigazione di preminente interesse nazionale», la «sistemazione dei dipendenti del GMA» e la nuova legge che disciplini organicamente l'attività degli enti lirici retti dalla legge istitutiva che risale al 1936 e a quella finanziaria di dieci anni dopo.

Il teatro nazionale vive, nella sua generalità e da anni, in uno stato di provvisorietà. in attesa di una legge che ne disciplini meglio il funzionamento e determini, con maggiore criterio. i mezzi finanziari statali necessariamente integrativi di quelli posti a disposizione degli enti locali e dal pubblico, in rapporto cioè alle esigenze e possibilità delle zone in cui è articolata la struttura del nostro teatro.

Da parte nostra, non dobbiamo nè possiamo disconoscere il determinante aiuto che i teatri cittadini ed in particolare il Teatro Verdi, hanno ricevuto costantemente dallo Stato per il loro funzionamento, ma è necessario che Trieste, che occupa uno dei primi posti nella attività teatrale nazionale, sia presente, con l'esperienza dei suoi uomini e le sue necessità attuali e future, nel quadro della sistemazione generale in corso di preparazione della nuova legge che dovrà regolamentare, su nuove basi, la vita degli enti lirici ed il loro funzionamento.

Dopo circa due anni dall'incontro dei Sindaci e dei Sopraintendenti dei maggiori teatri, con l'allora Presidente del Consiglio on. Zoli, e che si risolse unicamente sul piano dell'autorizzazione, da parte del Governo agli enti lirici, di contrarre dei mutui per pagare i debiti, ma trovarono assoluta intransigenza, da parte del Governo, il quale non ritenne di confermare l'aumento del fondo di sovvenzione agli enti della quota suppletiva del 3 per cento, mentre il gettito del 12 per cento sugli introiti generali delle tasse sugli spettacoli era ridotto, complessivamente, dai primitivi quattromilacentomilioni di lire, agli attuali tremilacentocinquanta, considerati dal Ministero del Bilancio non aumentabili e ritenuti, da tutti gli enti lirici, insufficienti al loro fabbisogno.

Chi scrive, in rappresentanza della nostra Amministrazione civica, e che si trovava nelle migliori condizioni per un'opera di mediazione, potendo il nostro Teatro Verdi vantare una situazione finanziaria soddisfacente, *faceva presente all'on. Zoli, nella sua veste pure di Ministro del Bilancio, come gli enti lirici avrebbero potuto, di buon grado, rinunciare, sulla dotazione generale dei quattro miliardi di lire,* quattrocento milioni, *che rappresentano l'ammontare complessivo degli interessi passivi che i dodici enti lirici nazionali dovevano sborsare ogni anno, alle banche per i pre-finanziamenti delle stagioni liriche e delle altre manifestazioni artistiche in programma dei rispettivi teatri, causa gli eccessivi ritardi, con i quali vengono versate le sovvenzioni statali.*

Ogni anno, pertanto, dai vari centri lirici, si eleva un grido di allarme che denuncia la situazione precaria dei vari teatri e che reclama la sistemazione finanziaria e giuridica degli enti.

La protesta, anche questa volta, è partita da Milano, dove il Sindaco prof. Ferrari ed il Sopraintendente del Teatro della Scala, dott. Ghiringhelli, hanno fornito alla stampa una esauriente relazione sull'attuale stato di disagio del teatro milanese. La Scala, che vanta di pieno diritto una attività artistica di altissimo livello e di fama internazionale, ha sempre trovato, da parte dei rappresentanti di Trieste, piena comprensione e solidarietà. Nessuno disconosce i grandi spettacoli che vi vengono allestiti, le sfarzose messe in scena dei medesimi e l'impiego degli artisti più celebrati e «cari», anche in senso dei «cachet», corrisposti ed è giusto riconoscere all'Ente del Teatro della Scala, il più alto livello degli incassi, che ammontano al 47 per cento dei suoi introiti, ciò che in cifre significa: incassi per oltre settecento milioni di lire all'anno e sovvenzioni statali per altri ottocento milioni. Siccome la produzione della Scala raggiunge, unitamente alla stagione lirica estiva, dalle 140 alle 145 recite complessive, ciò significa che ogni manifestazione costa circa dieci milioni di lire, mentre a Trieste costa quattro.

Non possiamo sottoscrivere le dichiarazioni del dott. Ghiringhelli, dove, nel sottolineare i confortanti incassi del Teatro della Scala, tende a minimizzare tutti gli altri centri lirici, Trieste compresa, attribuendo agli stessi enti incassi di biglietteria ed abbonamenti che si aggirerebbero dal venti fino al cinque per cento del totale degli introiti generali dei rispettivi teatri, sovvenzioni statali comprese. *Può darsi che qualche teatro lirico incassi, ai propri botteghini, il venti ed anche il dieci per cento degli introiti generali, ma ci pare improbabile che questi possano scendere fino al cinque per cento;* certo il nostro Teatro Verdi non va compreso nè fra i primi nè fra i secondi. *Il nostro teatro, fino a pochi anni fa, sfiorava il 40 per cento degli introiti generali e soltanto durante gli ultimi anni, la media ha subito un ribasso, portandosi ad un terzo circa. del globale degli introiti e ciò in seguito alla minore affluenza del pubblico, distratto. sul piano nazionale, da altri divertimenti, quali la televisione, l'acquisto di dischi, la motorizzazione, ecc. E' bene si sappia,* che il nostro teatro viene subito dopo quello di Milano nell'entità della frequenza del pubblico e negli incassi generali, in rapporto all'ammontare della popolazione che fornisce abbonati e frequentatori del teatro lirico e dei concerti sinfonici. *A tale proposito si ricorda come Trieste sia fra le poche città, — dove agiscono gli enti lirici, — che vanta una orchestra stabile di sessantacinque elementi della quale, proprio lo scorso mese, si è celebra*to il terzo lustro di vita.

Ricordiamo, pure, che gli otto enti lirici «minori»: Trieste, Bologna, Cagliari, Genova, Torino, Venezia, Verona e Palermo, assorbono circa un terzo degli stanziamenti complessivi dei tremilacentocinquanta milioni di lire, messi attualmente a disposizione dallo Stato, essendo i due terzi a servizio degli enti lirici di Milano, Firenze. Napoli, Roma, unitamente all'Accademia di S. Cecilia. Gli otto enti lirici sopra indicati, realizzano, ogni anno, circa trecento spettacoli lirici, centosessanta concerti sinfonici e una cinquantina di manifestazioni varie; dei centri lirici «minori», soltanto l'Ente comunale Teatro Verdi agisce tutto l'anno, mentre agli altri teatri dovrebbe essere garantita almeno una attività artistica semestrale, al di sotto della quale la loro funzione culturale verrebbe ad essere depressa e addirittura compromessa. E' augurabile, pertanto, che l'intero problema del nostro teatro venga risolto su basi più ampie e più solide, venendo incontro, ogni città di elevato livello economico, ai postulati del Governo, chè giustamente fa appello alle comunità civiche, dotate di mezzi, di far fronte, almeno col 50 per cento, alle sovvenzioni necessarie per l'attività artistica dei teatri, per dare la possibilità alle popolazioni dei centri urbani e della provincia, di partecipare alla vita artistica.

Se teniamo conto, che il nostro teatro opera in mezzo ad una popolazione urbana, che è un quinto di quella di Milano ed è sul piano regionale, un sesto di quella della regione lombarda (della quale Milano è il centro, mentre Trieste, rispetto alla sua regione Friuli-Venezia Giulia, risulta periferica) e altrettanto vale per quasi tutti gli altri centri lirici regionali, possiamo concludere che i dati statistici delle manifestazioni effettuate al nostro Teatro Comunale G. Verdi, prendendo come dato di partenza le attività svolte nell'ultimo quinquennio, sono quanto mai confortanti, anche se denotano la necessità di un'assistenza possibilmente migliore da parte dello Stato, resa indispensabile dalla funzione nazionale ed internazionale che lo storico teatro della nostra città ha per inderogabile compito.

La stabilità di Governo varrà, indubbiamente, ad affrontare il problema della riforma delle strutture e delle sovvenzioni ai nostri teatri; l'avvicendarsi di parecchi uomini politici alla Sovraintendenza della Direzione generale dello Spettacolo ha, indubbiamente, valso, con la costante presenza di un'esperta burocrazia, a mantenere viva l'attività del teatro nazionale. Dopo gli on. Andreotti, Brusasca, Resta, Ariosto, confidiamo che il Sottosegretario, on. Magrì, possa portare alla conclusione il lavoro di preparazione svolto durante l'ultimo decennio per la migliore struttura giuridica e finanziaria degli enti lirici e, soprattutto, dopo il troppo breve esperimento dell'on. Giovanni Ponti, Ministro in «pectore» per lo spettacolo, turismo e lo sport auguriamo all'amico on. Umberto Tupini, Ministro di questo importante dicastero della vita artistica nazionale, di riuscire nel delicato compito di sistemare e vitalizzare un settore che ha tanta importanza anche sul piano sociale ed è oggetto di vivo interessamento anche da parte del mondo culturale straniero.

Gianni Bartoli

Tra i lavori che Tristano Alberti invierà alla Biennale di Padova figura questo ritratto di Umberto Saba, ultima opera dello scultore che già in precedenti ritratti aveva dato la misura della sua capacità di introspezione. Oltre che alla mostra padovana, Tristano Alberti figura, sempre per invito, alla Mostra nazionale biennale di arte sacra dell'Angelicum di Milano e alla Mostra internazionale di scultura «Città di Carrara».

LE CONFERENZE

I corsi all'Istituto di studi assicurativi Celebrazione dell'arte di Haendel al CCA

Il numero e la varietà di discipline che concorrono alla formazione di un moderno assicuratore abbracciano oggi, si può ben dire, i più disparati settori della tecnica e del sapere, su cui è fondato il progresso del nostro mondo. A fornire dunque efficaci strumenti di lavoro a chi già operi nel campo assicurativo, o validi mezzi di orientamento e di preparazione a chi intenda indirizzarvisi, è necessaria l'esistenza di organismi che sieno in grado di svolgere una attività didattica ampia e variamente articolata. E' il caso del locale Istituto per gli Studi assicurativi, i cui corsi, affidati a docenti di larga notorietà nel campo della cultura e delle professioni, si propongono appunto la costante elevazione del livello professionale in questo specifico settore. Nel più recente turno di lezioni del Corso di Scienza delle assicurazioni, promosso dall'Istituto e tenutosi sabato presso il locale Ateneo, hanno parlato agli iscritti i professori Giacomo Costa e Manlio Udina della nostra Università. Il prof. Costa ha introdotto un breve ciclo di quattro conferenze dedicate alla Merceologia, nel corso delle quali verranno trattati problemi tecnici specifici del settore assicurativo, in ordine soprattutto alle proprietà di conservazione e alle cause di deperimento delle merci. La conoscenza di tali nozioni, indispensabili all'assicuratore e al trasportatore, presenta un interesse particolare specialmente nel ramo Incendi, in ordine alle cause dei fenomeni di combustione, accensione, autocombustione, ecc. nonchè ai modi di prevenzione. Nello stesso turno di lezioni, il prof. Udina ha trattato l'argomento delle assicurazioni sociali, cioè di quelle particolari forme di assicurazione che riguardano di regola chi svolge una attività alle altrui dipendenze e che richiedono quindi, nell'interesse pubblico, un più diretto intervento dello Stato. Delle norme vigenti in tale campo, sono stati offerti vari esempi, tratti dalle legislature europee ed extraeuropee, che interessano lo studio del Diritto assicurativo comparato. Particolare attenzione è stata rivolta, partitamente, alle assicurazioni malattia, infortuni, invalidità e vecchiaia, nelle quali fu antesignana, nel penultimo decennio del secolo passato la Germania; e all'assicurazione di disoccupazione involontaria, introdotta per la prima volta in Granbretagna agli inizi di questo secolo; settori nei quali la maggior parte dei paesi civili ha compiuto in seguito e fino ai giorni nostri, fondamentali progressi con riguardo ai nuovi concetti della «sicurezza sociale».

In tutto il mondo sarà ricordato quest'anno il bicentenario della scomparsa di Giorgio Federico Haendel, uno tra i sommi compositori di ogni tempo. Per celebrare la ricorrenza anche a Trieste, il Circolo della cultura e delle arti ha invitato l'illustre musicologo maestro Raffaello Monterosso, autore di studi e saggi fondamentali sulla musica classica e docente all'Istituto superiore di paleografia di Cremona. Studioso di eccezionale preparazione e oratore comunicativo e brillante, il maestro Monterosso è molto noto al pubblico triestino degli amatori della musica per le sue precedenti applaudite conferenze. Come annunciato, la celebrazione di Haendel, corredata da esemplificazioni di musica riprodotta, sarà tenuta oggi alle ore 19 al Circolo della cultura e delle arti. L'ingresso è libero.

La seconda serata dedicata all'Australia ha trovato ieri un numeroso pubblico che si è vivamente interessato alla conferenza del prof. Giuseppe Gentilli dell'Università di Perth, sulle piante, sugli animali e sugli indigeni del quinto continente. L'esposizione, corredata da numerose diapositive e dalla proiezione di un film a colori, è stata organizzata dalla Sezione scientifica del C.C.A. L'oratore ha iniziato le sue spiegazioni rendendo il pubblico partecipe del suggestivo paesaggio australiano attraverso la proiezione delle vivaci diapositive, grazie alle quali i numerosi «segreti» del mondo vegetale e animale australiano sono stati apprezzati nel loro valore naturale. Gli aspetti di vita primitiva di alcune tribù australiane hanno caratterizzato la fisionomia particolare che contraddistingue i non molto numerosi selvaggi che ancora popolano le zone interne di quelle regioni. La proiezione di un film, girato nella riserva di Arnheim, sulla vita dei più svariati uccelli australiani, ha concluso l'interessante serata.

Per iniziativa dell'Associazione Amici della Grecia il prof. Luciano Laurenzi, ordinario di archeologia dell'Università di Bologna terrà, a illustrazione del prossimo viaggio sociale in Grecia, due conferenze sui temi: «L'acropoli di Atene» e «I santuari di Olimpia e Delfi». Le conferenze, che verranno integrate da proiezioni, si terranno nei giorni 6 e 8 maggio p. v. alle ore 19 nell'Aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano.

Questa sera alle ore 21 nella sala della biblioteca della Comunità isaelitica, via S. Francesco 19/I, il prof. Joseph Colombo, preside del Liceo-ginnasio statale «G. Berchet» di Milano parlerà sullo Zôhar, il testo fondamentale del misticismo ebraico.

Sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», venerdì alle ore 19, nella sala dei convegni della Camera di commercio, via S. Nicolò 5, Bruno Ulessi terrà una conferenza parlando sul tema: «Il rinnovo della Convenzione Marittima del 1936». L'ingresso alla manifestazione è libero a quanti s'interessano all'argomento.

Barbieri e fotografi nella festa di domani

L'Associazione degli Artigiani comunica che domani, festa dell'Ascensione, gli esercizi da barbiere e parrucchiere per signora chiuderanno alle ore 13.

Gli studi fotografici chiuderanno alle ore 13.

Questa sera, alle 20, nella sala delle conferenze della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 il predicatore L. Lisi terrà una conversazione biblica sul tema: «Il Regno messianico di Dio e le sue manifestazioni presenti e future». Ingresso libero.

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie - G.A.R.S. Venerdì alle ore 21 avrà luogo la XXIX assemblea ordinaria del gruppo. Tutti i soci sono invitati a intervenire.

SEGNALAZIONI

Da una lettera contenente una serie di domande ci sembra di capire che si cerchi di prospettare una situazione di disagio causata dalla chiusura della condotta generale del gas in una casa. Tale chiusura, evidentemente è stata fatta per provvedere a delle necessarie riparazioni. Ci sembra strano tuttavia che nella lettera si asserisca che l'Acegat, dietro richiesta, non abbia controllato la cosa. Ci consta infatti che la Acegat ha un servizio permanente di controllo e di «pronto intervento» per tutto quanto riguarda fughe di gas o riparazioni varie. Se comunque si vogliono informazioni più dettagliate, si cerchi di spiegarsi con maggior chiarezza.

Un lettore ci domanda quali sono le caratteristiche che contraddistinguono un individuo atto o meno alla guida. Siamo nell'epoca dei «test», e quindi non possiamo che rispondere citando una serie di domande formulate dal prof. Leon Brady, dell'Università di New York, il quale assicura che rispondendo con sincerità alle seguenti domande ci si rende conto se si è atti o meno alla guida. «Vi fermate completamente ai semafori? Rallentate quando i cartelli preannunciano una curva? Rallentate se vedete bambini sulla strada o nelle immediate vicinanze di questa? Effettuate la conversione prescritta dalla prescritta corsia? Attenuate le luci, di notte, allorchè scorgete altri veicoli venirvi incontro su di una grande arteria? Mantenete la distanza di almeno un autocarro per ogni 20 chilometri di velocità l'ora quando siete preceduto da altri veicoli in una grande arteria in aperta campagna? Consentite a un pedone di attraversare se egli è rimasto sorpreso in movimento dallo scatto del semaforo? Date strada agli altri conducenti che vi segnalano il desiderio di sorpassarvi? Vi riposate o cedete il volante a un altro allorchè sentite sonnolenza? Vi fermate davanti a un segnale lampeggiante?». Indicando poi con un punteggio da 0 a 10 quanto dà fastidio al conducente ogni singolo caso delle seguenti domande: Il conducente che vi segue suona perchè voi procediate più celermente. Il conducente che vi segue tallona da presso il vostro autocarro. Il conducente che vi viene incontro non attenua le luci. Il conducente che vi precede si mantiene sempre nel mezzo della strada. Il conducente che, sbucando da una strada laterale, si immette improvvisamente nella vostra direzione di marcia, davanti a voi. Il pedone che attraversa la strada senza curarsi affatto del vostro automezzo. L'occupante del vostro autocarro che critica la vostra condotta di guida. Il semaforo che passa al rosso proprio quando giungete all'incrocio. Il trovare un semaforo rosso, a un incrocio di scarsissimo traffico. Il marciare su una strada che impone un limite di velocità troppo basso. L'essere rimproverato da un agente del traffico. Il conducente che vi precede marcia a velocità troppo ridotta rispetto al traffico. E' stato dato per 0, il significato di «per niente irritante o fastidioso» e per 10 «mi irrita». Per il primo quiz, scrivendo a fianco di ciascuna il numero di volte che su 10 il guidatore si attiene alla norma relativa, quanto più il risultato si avvicina a cento, tanto migliori saranno le caratteristiche di guida del conducente. Secondo il dott. Brady, inoltre, per il secondo quiz, il punteggio totale da 30 a 60 fa ritenere il guidatore in possesso di attitudini superiori alla media. Se questo supera 95, significa che il guidatore è un po' troppo irritabile; mentre se è inferiore a 20 è troppo indifferente ai rischi che comporta la guida sulle grandi arterie moderne.

«Tutti i quotidiani hanno pubblicato, senza rilievo e sia pure in forma dubitativa il prossimo aumento delle tariffe ferroviarie per viaggiatori che le Ferrovie dello Stato si appresterebbero a far votare dal Governo a mezzo di legge delega. L'aumento previsto sarebbe del 12 per cento per la 2.a classe e del 4 per cento per la 1.a classe. In altri termini lo aumento sarebbe tre volte più alto per i poveri diavoli che viaggiano in 2.a e soltanto un terzo per i signori che fanno uso della I classe D.M.». Si è cercato di giustificare la differenza dell'aumento fra prima e seconda classe dicendo che in tal modo si avvicinano i prezzi fra le due classi, presentemente assai differenti. In tal modo si indurranno i viaggiatori di «seconda» a servirsi anche della prima classe, specialmente quando le «seconde» sono superaffollate

In vendita esclusiva da

A. MONTAGNARI

VIALE XX SETTEMBRE 33

la migliore

CUCINA

attualmente sul mercato, produzione «Sarila», in PANII ORTI, PLASTIFICATA al poliesteri

MASSIMA GARANZIA
PREZZI ESTREMAMENTE CONVENIENTI

L'esposizione è aperta tutte le domeniche dalle 10 alle 13

SELECT
l'APERITIVO
che non si burla di voi!
SELECT

Dott. Ernesto Zar
Specialista PELLE - VENEREE
MALATTIE DELLE VENE
Via FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VARICI
SU APPUNTAMENTO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 - Giovedì 10-12 A.P. 795 15.1.54

IL CASO DI COSCIENZA DEL MINISTRO BUTLER

Ancora incerta la sorte del condannato di Pentonville

Tutto è pronto nella prigione per comunicare a Ronald Marwood la decisione - Se non interviene la grazia la sentenza sarà eseguita venerdì

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Il signor Waddilove, governatore della prigione di Pentonville, si è tenuto pronto tutta la giornata per recarsi nella cella della morte per annunciare a Ronald Marwood la decisione del Ministro Butler e della Regina: se cioè l'impiccagione è confermata per venerdì mattina o se sospesa. Ma durante tutta la giornata la decisione, che ormai deve essere stata presa, non è stata resa pubblica.

Anche il deputato laburista Albert Evans, promotore della petizione firmata da centocinquanta parlamentari, era pronto a visitare Marwood nella sua cella. Egli è andato oggi a Islington e si è incontrato col padre del condannato a morte. Assieme avrebbero poi dovuto recarsi a Pentonville; ma desideravano aspettare la decisione di Butler.

Le iniziative a favore della grazia sono continuate. Il vicario di St. Sils a Pentonville, reverendo William Jennar, e padre Hulhoven di San Pietro e Paolo hanno fatto recapitare al Ministro degli Interni altre migliaia di firme raccolte in maggioranza tra gente nota e responsabile: studenti e professori delle Università di Oxford e Cambridge, scrittori, intellettuali, persone colte e note in Inghilterra. Ma la terribile decisione era probabilmente già presa e il ritardo era dovuto alla necessità di sottoporla alla Regina.

Le ragioni pro e contro la grazia continuano ad essere dibattute. La maggioranza della popolazione è contraria alla pena di morte in generale e in particolare nel caso di Marwood, ma la difesa della Polizia, che in Inghilterra lotta inerme contro i malviventi, sta a cuore all'opinione pubblica e soprattutto allo Stato.

Nel caso di Marwood, benchè non ci fosse premeditazione nè furto nè trascorsi criminali, è pur vero che egli era uscito di casa armato di coltello e che finì poi con l'usarlo contro un giovane poliziotto disarmato.

E' anche discussa la terribile responsabilità del Ministro degli Interni che da solo deve consigliare alla Regina la concessione della grazia o la conferma dell'impiccagione. Un vecchio Ministro degli Interni J. R. Clynes, che si trovò nelle stesse condizioni, lasciò scritto quale peso terribile fosse quella decisione da prendere in solitudine. «E' giusto che una nazione civile debba mettere uno dei suoi funzionari in una posizione nella quale in pratica la vita di una dei suoi concittadini dipende da come egli piegherà il pollice?».

Il «Daily Expresse» propone stamane di stabilire per il futuro una procedura diversa: «Far decidere ad esempio dal Gabinetto riunito o da un Tribunale ristretto costituito magari dal Ministro degli Interni, dal giudice che pronunciò la condanna, dal capo della Giustizia».

Alfredo Pieroni

OGGI IN FRANCIA lo sciopero ferroviario

Parigi, 5

Domani la Francia conoscerà nuovamente l'atmosfera dello sciopero ferroviario: 18.000 conducenti infatti, sui 24.000 in forza alle ferrovie francesi, hanno deciso di entrare in sciopero per 24 ore per manifestare al Governo il loro malumore circa le rivendicazioni salariali loro promesse e non ancora accordate.

Le ferrovie francesi hanno fatto appello alle Forze Armate e alle compagnie automobilistiche private per contenere, almeno sulle linee che uniscono la capitale con la periferia, i danni che questo sciopero potrà causare ai cittadini. Nel pomeriggio di domani comunque la direzione conta di poter far effettuare un servizio ridotto ma regolare sulle grandi linee col 25 per cento del personale che non ha aderito allo sciopero. Sono state prese tutte le precauzioni necessarie per evitare che, oltre alla soppressione di treni e al cambiamento degli orari normali, altri incidenti possano avvenire durante questa giornata di sciopero.

Giovedì mattina alle ore zero tutto il traffico ferroviario riprenderà normalmente ma allora saranno forse i postini ad entrare in sciopero: essi infatti non intendono effettuare una distribuzione di posta il giorno 8 maggio, anniversario della vittoria e pertanto dallo scorso anno considerata festa nazionale.

KARDELJ CONDANNA la collettivizzazione agricola

Belgrado, 5

Nel corso della riunione del nono plenum dell'Alleanza socialista, a Belgrado, il Vicepresidente Edvard Kardelj, che è il principale teorico del regime, ha fatto una minuziosa analisi dello sviluppo dell'agricoltura jugoslava dal periodo precedente alla seconda guerra mondiale ad oggi. Egli ha confermato che nessun cambiamento sarà fatto per quanto concerne la proprietà terriera e cioè che la proprietà privata sarà d'ora in avanti tutelata.

Dall'analisi di Kardelj si constata che il deficit jugoslavo di pagamento con l'estero deriva in gran parte dalla importazione dei generi alimentari che, negli ultimi anni, hanno superato il 70 per cento del deficit totale. Per questo il Governo farà i massimi sforzi onde orientare la produzione agricola verso una più alta produttività, mobilitando a tale scopo, non solo i demani e le cooperative, ma anche i produttori privati e regolando la loro partecipazione agli sforzi comuni, non con misure amministrative ma solo con gli strumenti economici.

Kardelj ha affermato, inoltre, che in alcuni paesi socialisti è tuttora in vigore il sistema staliniano della collettivizzazione forzata ma che la esperienza jugoslava ha dimostrato quanto gravi siano le conseguenze politiche ed economiche che tale sistema provoca. Egli ha aggiunto che da parte dei paesi socialisti si sta abbandonando il sistema staliniano dei «kolkoz».

Imbarcate per il Giappone condotte forzate della Terni

Civitavecchia, 5

Proveniente da Genova è giunta stamane a Civitavecchia la motonave «Livenza» del Lloyd Triestino per imbarcare circa mille metri cubi di condotte forzate prodotte dalla Società Terni e destinate in Giappone. Trattasi del secondo invio di una fornitura destinata allo impianto idroelettrico di Kuro-Begawa IV di proprietà della Kansay Electric Power Co., una tra le più importanti società elettriche giapponesi.

La condotta forzata in acciaio, il cui peso complessivo supererà le tremila tonn. è stata costruita dalla società Terni, in collaborazione con la società «Des Etablissements Bouchayer et Vialled de Grenoble» ed il suo valore si aggira intorno ai tre miliardi.

Le operazioni d'imbarco, iniziate alle ore 8.30 alla banchina n. 10, si svolgono direttamente da vagone ferroviario sottobordo a stiva con i mezzi di sollevamento della nave che dispone di bighi rafforzati, trattandosi di pezzi pesanti dalle 12 alle 13 tonn. ciascuno. Il completamento del carico delle 330 tonn. costituenti il lotto da imbarcare sulla «Livenza», è previsto per le ore 21 di oggi.

Un'indagine in Francia

L'intelligenza influisce sull'altezza dell'uomo

Parigi, 5

L'intelligenza ha una influenza sullo sviluppo dell'altezza dell'uomo? E' la domanda che ci si può porre dopo l'indagine condotta da alcuni scienziati francesi ed il cui esito è stato presentato all'Accademia delle Scienze dal prof. Fage. Le «cavie» di questa inchiesta sono state un migliaio di persone, esattamente 556 uomini e 435 donne, scelte a caso nelle differenti regioni della Francia ed appartenenti ai più diversi stadi sociali.

Prima di procedere alla «misurazione» vera e propria delle «cavie» gli scienziati li hanno divisi secondo cinque categorie: categoria superiore (intellettuali ed industriali), categoria media (commercianti e artigiani), impiegati, operai specializzati e manovali.

Nella prima categoria il 59 per cento è composto di persone di grande statura, mentre, solo il due per cento è formato dei «piccoletti»: il rimanente sono di statura media. Tale percentuale, specie riguardo ai grandi, diminuisce progressivamente per scendere sino al 35 per cento nel gruppo dei manovali: fra le classi dirigenti e le classi più modeste la statura varia fra i 2 e i 6 centimetri sia nelle donne che negli uomini.

Gli autori di questa curiosa inchiesta hanno anche osservato che una netta differenza di statura esiste fra i ragazzi della stessa età; a seconda della loro appartenenza a classi più ó meno agiate. Secondo loro tale differenza è dovuta a due fattori fondamentali: anzitutto l'alimentazione è migliore nelle classi più agiate e in secondo luogo l'età precoce, a partire dalla quale, i ragazzi sono costretti a lavorare nelle classi meno fortunate.

UNA DECISIONE DELLA CORTE DI LATINA

RESPINTA LA RICHIESTA DELLA PERIZIA PSICHIATRICA

L'avv. Cassinelli, in seguito all'ordinanza, rinuncia alla parola

Latina, 5

Al processo contro Bruno Mancini l'avv. Tomassini della Difesa ha chiesto che venga effettuato un sopraluogo in casa del Mancini per accertare se sia possibile vedere, attraverso il buco della serratura, ciò che il teste Di Ciancio afferma di aver visto; e cioè: il Mancini compiere atti immorali nei confronti di una bambina. La testimonianza del Di Ciancio è stata smentita dalla stessa bambina. La Difesa del Mancini — in conseguenza — ha chiesto l'incriminazione del teste per falsa testimonianza. La Corte ha disposto il sopraluogo purchè, come ha espressamente richiesto il Procuratore generale, sia presente anche il teste Di Ciancio. L'imputato Bruno Mancini dal suo canto ha fatto presente che, per quanto lo riguarda, è disposto a rinunciare all'esperimento giudiziale.

Il sopraluogo in casa del Mancini sarà eseguito domani. Il Presidente ha dato lettura in aula del rapporto della Questura sulla conclusione delle indagini e della perizia medica del prof. Carrella. Ha parlato successivamente il difensore del Mancini, avv. Angelo Tomassini, il quale — anche in nome dei colleghi della Difesa — ha riproposto alla Corte la richiesta di perizia psichiatrica per l'imputato al fine di accertare se, effettivamente, sia un soggetto facilmente suggestionabile e autosuggestionabile.

Ha preso quindi la parola lo avv. Veronese, il quale ha confermato la richiesta della Parte Civile di sottoporre il Mancini a perizia psichiatrica. Il P. M. ha ribadito la sua opposizione a tutte e due le richieste poichè secondo il Codice penale la perizia psichiatrica non può essere concessa se la anormalità psichica del soggetto non sia dovuta a cause patologiche, come è per il Mancini. Per quanto riguarda la richiesta di perizia psichiatrica avanzata dalla Parte Civile, il P. M. ha detto che non può essere concessa poichè non ricorrono i gravi motivi previsti dal Codice penale. Il P. M. ha citato inoltre alcune sentenze della Cassazione, secondo le quali, la perversione sessuale non è di per sè un elemento che comporti la parziale o totale infermità mentale del soggetto. La Corte si è quindi ritirata in camera di consiglio.

La Corte, dopo quattro ore di permanenza in camera di consiglio, ha deciso di respingere la richiesta avanzata dalla Difesa e dalla Parte Civile. La Corte ha accolto la tesi del Procuratore generale che non riteneva le richieste sufficientemente motivate.

L'avv. Cassinelli ha inviato nella tarda serata al Presidente della Corte il seguente telegramma: «dott. Palma — Presidente Corte Assise Latina — Dopo odierna ordinanza rigetto perizia psichiatrica rinuncio alla parola ed affido discussione Parte Civile al valoroso collega Veronese in nome del martirio piccola Rosalba. Devoti ossequi, avv. Bruno Cassinelli».

LE NOZZE ROMANTICHE DI NICOLETTA PEROTTI E GIORGIO SBROCCHI

Due opposizioni a Roma al matrimonio della contessina

Oltre alla madre della sposa ha fatto ricorso anche la «fidanzata segreta» del ragioniere - In vista una grossa battaglia legale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 5

La storia del matrimonio romantico fra la contessina Perotti e il ragioniere Sbrocchi continua a tenere il ruolo d'onore nella vita tumultuosa della capitale. Le complicazioni seguite alle nozze, e cioè l'entrata in scena di un terzo personaggio, una ex fidanzata dello sposo (fidanzata che giura di essere tuttora... in funzione) e il tentativo della contessa madre di invalidare il matrimonio, hanno contribuito ad aumentare l'interesse di tutti per l'episodio che iniziatosi come un fatto gentile e romantico, fa ora intravvedere possibilità di complicazioni giuridiche.

Va segnalato intanto che, quasi a mettere un punto fermo, al gran parlare che si fa dell'episodio, c'è una precisazione ufficiosa del vicariato di Roma. Il diritto canonico, si dice in tale precisazione, prevede in alcuni casi il matrimonio segreto. Le cause devono rivestire carattere di gravità e di urgenza ed è indispensabile, per la celebrazione, l'autorizzazione dell'ordinario vescovile, (non è sufficiente nemmeno quella del vicario generale). Per la celebrazione è indispensabile l'assistenza del parroco competente o di chi per lui e di due testimoni. Questo matrimonio viene detto «di coscienza», si celebra omettendo le pubblicazioni ed in assoluto segreto, secondo i canoni 1104 e 1107 del Codice di diritto canonico. Si propone di raggiungere lo scopo di togliere dal peccato due concubini, o di regolare posizioni di persone ritenute unite in matrimonio o di persone tra le quali non sia possibile, senza gravi conseguenze, per divieto o ostacolo civile, altra forma matrimoniale. Esso è anche possibile nel caso accertato di pericolo di morte. Un tale matrimonio viene registrato, con tutte le indicazioni (non nel solito libro parrocchiale dei matrimoni), ma in quello speciale che si conserva, secondo il canone 379, nell'archivio segreto della curia vescovile. Nella fattispecie del matrimonio Perotti - Sbrocchi, la contessina — diciottenne — non avrebbe potuto sposare Giorgio Sbrocchi pubblicamente, non avendo ottenuto il consenso della madre, che esercitava su di lei la patria potestà.

Il matrimonio religioso, quindi, è stato reso possibile da sovrana ed inoppugnabile autorizzazione cattolica del vicario di Roma, Cardinale Micara il quale, configurate al lume dei canoni le ragioni che imponevano l'intervento del suo potere di iniziativa, ha deciso secondo autorità e coscienza di presule. Le motivazioni che portarono alla decisione di celebrare il matrimonio sono tutelate da segreto soggettivo del vescovo, del parroco, dei testimoni e degli sposi. Questo spiega perchè su di un fatto che interessava stamane cronaca ed opinione pubblica, nulla dicono i protagonisti della vicenda, il vicario ed i suoi collaboratori. Il vicariato — è stato precisato inoltre — ha il diritto di accordare l'autorizzazione di matrimonio a una minore, anche senza il consenso del genitore, o dei genitori, o del tutore, quando sussistano gravi motivi, i quali possono essere diversi e concomitanti.

Il vicariato, prima che la minore abbia raggiunto il quattordicesimo anno di età può intervenire per sanare una «situazione» in via facoltativa; quando invece quella abbia raggiunto il diciottesimo anno di età l'intervento è d'ufficio e nell'esprimere un «giudizio» non soltanto il vicariato tiene conto relativo della posizione dei genitori della minore, ma di molti e vari elementi che contribuiscono a determinare una situazione di fatto «grave» per la Chiesa.

Il ruolo principale della vicenda comunque è ora stato assunto dall'ex fidanzata di Giorgio Sbrocchi, Marcella Uilargiu. E' una ragazza assai bella, piacente, e d'una eleganza disinvolta e personale. Era impiegata presso una pensione di via Nazionale ma al momento è disoccupata. Marcella è nata a Cagliari. Non ha fatto il giro delle redazioni dei giornali — come qualcuno ha detto — per procurarsi una facile e gratuita pubblicità, e non è vero che le sia stato offerto un vantaggioso contratto per un film che tragga lo spunto dal «romantico» matrimonio. «Conobbi Giorgio — dice — a Capodanno del '56. Mi disse che le piacevo e che ci saremmo fidanzati. Subito incominciò a parlarmi del matrimonio, ci saremmo anche sposati nel '56 se avessimo avuto il denaro occorrente». Marcella si esprime con la semplicità e l'efficacia immaginosa della gente isolana. Giorgio andava da lei tutti i giorni — quando non la trovava „diventava nervoso" — la conduceva spesso nella sua villa di Sabaudia e sempre le prometteva di sposarla.

Nulla lasciava prevedere un così «brusco» mutar di sentimenti. Giorgio Sbrocchi, dopo ogni incontro con Marcella, aveva l'abitudine di scriverle delle lunghe e delicate lettere d'amore. Marcella ce ne ha mostrate alcune, pervase da «amore profondo che trascende la umana possibilità». Le pagine sono scritte con grafia decisa, curata.

«Ci siamo visti — racconta Marcella — ancora pochi giorni prima del suo matrimonio. Non era del solito umore, diceva di essere gravemente ammalato, ma non immaginavo neppure che di lì a poco avrebbe deciso nel modo che sapete». Giorgio aveva detto alla «fidanzata», pochi giorni prima del suo matrimonio con Niky Perotti, che, venerdì o sabato, sarebbe partito per Ferrara, onde sottoporsi a cure idroclimatiche. Sabato mattina, la ragazza telefonò in banca, dove tutti la conoscevano, e chiese del «fidanzato». Erano le 13.30, ed a quell'ora Giorgio Sbrocchi era già sposo.

Le risposero che si meravigliavano che lei, ormai moglie non sapesse dove si trovasse Giorgio (era nata una confusione tra vecchia fidanzata e nuova moglie). Qualche minuto dopo, la raggiungeva Ines, amica sua e del ragioniere, già al corrente di tutto. «Giorgio mi ha detto — le comunicò — di raccomandarti di tenerti calma e di non fare sciocchezze». Marcella non voleva credere. «Non è vero» — diceva. La mattina di domenica telefonò al padre di Sbrocchi ed ebbe conferma d'aver perduto per sempre colui che le aveva promesso «una vita felice e tanti figli». Ne ha pianto, ed ancora ne piange. Ieri s'è recata personalmente dalla madre di Sbrocchi, che conosceva, poi si è recata dalla contessa Perotti ed è rimasta a Villa Patrizi l'intero pomeriggio. Sul tavolo della contessa era un portacenere «gemello» di quello che l'ex fidanzato le aveva regalato tempo addietro.

Il rag. Sbrocchi, è da alcuni anni alle dipendenze della Banca nazionale del lavoro, ed è addetto ai lavori di segreteria in via del Corso. E' considerato un buon elemento. Già da qualche tempo accennava ad un suo probabile matrimonio. Giovedì scorso fece richiesta di licenza matrimoniale; gli venne concessa per la durata di quindici giorni.

«Il matrimonio tra la contessina Nicoletta Perotti ed il rag. Giorgio Sbrocchi è un allarmante e complesso caso giuridico, senza precedenti»: così si è espresso un noto esponente del Foro romano, richiesto di esprimere un giudizio sulle possibili conseguenze giuridiche del «romantico» matrimonio. All'istanza inoltrata al vicariato di Roma dalla contessa Emma Perotti, s'è aggiunta quella avanzata per via telegrafica dalla ex fidanzata di Giorgio, Marcella, che dice testualmente: «In merito dolorosa pratica di Nicoletta Perotti, prego volermi vostra signoria interrogare per importanti comunicazioni, essendo da tre anni fidanzata ufficialmente con Giorgio Sbrocchi».

La vicenda che pareva doversi risolvere nella pacificazione «generale» delle due famiglie degli sposi, al ritorno di costoro dal viaggio di nozze, va assumendo quindi aspetti sempre più complicati e già è stata avviata una grossa battaglia legale condotta da «grossi» calibri del Foro romano. La contessa Perotti ha affidato la tutela dei propri interessi all'avv. Bruno Cassinelli; l'altra parte, ove si rendesse necessario, darà incarico ad altrettanto famoso avvocato, di cui al momento non si fa il nome.

All'istanza della contessa Emma Perotti il vicariato di Roma non ha dato ancora esito. D'altra parte gli ambienti forensi commentavano oggi in due diversi modi il «caso». C'è chi sostiene la validità anche civile del matrimonio religioso e c'è chi la nega, non avendo il sacerdote agito come funzionario di stato civile a norma del Concordato.

Viva impressione ha suscitato fra gli amici della famiglia Perotti l'improvviso matrimonio della contessina Nicoletta. La fanciulla gode della generale simpatia, è considerata semplice, seria, squisitamente cortese. Circa i rapporti fra la contessa e la figlia sembra che sulla loro apparente o sostanziale affettuosità gravassero la differenza dei caratteri e la diversità dei punti di vista sui vari problemi della vita. Amici dei Perotti concordemente asseriscono che il dissidio tra la contessa e figliola non si sarebbe verificato se fosse vissuto il padre.

In una lettera, giunta questa mattina nella abitazione di villa Patrizi della contessa Emma Perotti, la giovane Nicky invoca dalla madre il perdono al fine di rendere completa la sua felicità. Si è anche appreso che la coppia si trova in viaggio di nozze lungo la costa amalfitana. Alla contessa Emma, iersera era giunta una telefonata da Napoli: era Nicoletta, che le chiedeva perdono per averle dovuto disobbedire, e che le confermava di essere «tanto felice».

Frattanto l'ex fidanzata dello Sbrocchi ha dichiarato stasera ad un giornale: «Il giorno prima delle sue nozze segrete mi telefonò come il solito e accampando il pretesto della malattia, mi chiese 50 mila lire che gli diedi di lì a poco».

V. M.

La Magnani in America per un film con Brando

New York, 5

Anna Magnani è giunta oggi, proveniente dall'Italia, a New York, dove parteciperà, insieme con Marlon Brando, alla lavorazione di un film tratto dal dramma di Tennessee Williams «Orpheus descending». La attrice italiana ha viaggiato a bordo del transatlantico «United States».

UN INCONTRO CON I COW-BOYS DEL COLORADO

Il rodeo a metà strada tra il circo e la corrida

E' uno spettacolo che affascina sempre il turista in cerca di emozioni - A Denver l'abbigliamento «western» è di moda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Denver, 5

Vi sono molte maniere di vedere un posto. Intanto, con gli occhi degli altri; e poi con i propri. A me diverte guardare con gli occhi degli altri, sia di quelli che vivono nel luogo da anni, e decenni, o vi sono nati, sia di quelli stranieri come me, ma convinti di avere una buona vista. Secondo un foglio dattiloscritto offerto dall'Istituto di Cultura Internazionale per aiutare ad orizzontarsi nei primi giorni di permbanenza nel Colorado, vi sono dieci punti di interesse principale a Denver da visitare. Il primo dei quali è l'Ufficio Postale, l'Università è al nono posto, il Museo di Storia Naturale all'ottavo, le Montagne Rocciose al decimo.

La maniera di vedere del dott. Albi, un americano di origine italiana, riguarda l'estensione del Colorado: «Il Colorado, caro lei, è grande quasi come l'Italia e ha solo un milione e trecentomila abitanti. Questo è tutto, capirà se la cosa è importante o no, e se c'è abbastanza possibilità di vivere». Imere Morrison, un giornalista del «Denver Post», vede altre cose: «La febbre dell'oro in America è cominciata lungo il South Plate River, o qui a Denver, e in queste montagne. Da allora non è finita. Basta fare mezz'ora di macchina, per scoprire decine di paeselli fermi, con le miniere non ancora sfruttate completamente. L'oro sta là, e basta volerlo. Se non lo vogliamo, è perchè conviene impiegare il tempo, in altre cose; in Colorado le mandrie sono più importanti dell'oro, per esempio». Giuseppe P., di Volturara Irpina, emigrato dieci anni fa: «Sa quanto guadagna un nostro senatore? Cinquanta dollari al mese, e, durante i giorni di assemblea generale, ne ha altri venti. Io guadagno di più, e anche loro potrebbero guadagnare di più, ma servono il paese. I pezzi grossi italiani, invece...».

«Non stia a sentire — dice Mrs. Cannon, una miliardaria che cerca di rendersi utile alla società mettendosi a disposizione degli stranieri di passaggio: — non stia a sentire. La vera forza del Colorado sono sempre state le mandrie nei ranch. In Colorado vive un milione di uomini, ma attraverso il mercato di Denver passano quattro milioni di animali ogni anno. Perciò il nerbo di tutto è ancora il cow boy, proprio come nei libri d'avventure».

E' vero, Denver è piena di cow boys. Hanno lunghe e magrissime gambe, appena arcuate da una antica abitudine al cavallo; indossano giacche speciali, scarpe speciali, cappelli speciali, parlano in modo speciale. I negozi, piccoli o grandi, hanno sempre una vetrina per gli indumenti western. La maniera più elegante di vestire è appunto alla western. Un paio di scarpe normali, anche ottime, costano venti dollari. Un paio di boots, quegli stivaletti che sognano molti nostri adolescenti, possono costare anche cinquanta, o sessanta dollari, cioè trentacinque mila lire. Spesso i boots sono intarsiati, lavoratissimi, e pieni d'argento: allora il loro prezzo aumenta.

Adesso, tempo di fiera, fino a Denver sono saliti gli uomini della prateria e sono scesi quelli delle Montagne Rocciose. C'è da contrattare il bestiame, da comperare le macchine, forse da trovar moglie. E, soprattutto, da assistere al Grande Rodeo, il quale durerà otto giorni, ogni sera fino a notte. Vi sono in palio, per i migliori cow boys, figurarsi, sessanta mila dollari, una fortuna. Qualcuno finirà in ospedale con le costole fracassate, oppure incornato da un toro; qualcuno ci potrà rimettere la pelle, e perciò il rodeo è sempre, e ancora, uno spettacolo al brivido.

Ecco la grande arena, e ottomila persone a guardare, a incitare, a giudicare. Tra la folla, vi sono vecchi coy boys, che non possono più giostrare, e piccoli, che non lo possono ancora. Tra quelli che si cimentano molti provano in pubblico quanto ogni giorno fanno in privato nelle farms, saltare dal cavallo in corsa su un vitello in fuga, piegarlo a terra a furia di muscoli, e legargli le zampe per poi marcarlo. Altri però fanno del rodeo, ormai, un modo di vivere. Da Denver andranno a Salt Lake City, e poi a El Paso, e poi in California. C'è un rodeo sempre, in America: 405 all'anno.

I professionisti del rodeo sono solo seicento. Chi guadagna poco, chi molto. Jmmy Shoulders ha trentun anni, due stagioni fa ha incassato 42 mila dollari, e l'ultima 32 mila, venti milioni all'anno, o trenta, se gli va meglio. (Forse molti butteri nostrani saprebbero rodeare altrettanto bene, ma non sanno neppure da che parte stia il Texas, o il Colorado, e si fanno cinquecento lire al giorno rischiando lo stesso la pelle.)

Un cow boy in rodeo, da queste parti, non può bluffare. Lo può al Madison Square Garden di New York, dove pochi degli spettatori sono saliti su un cavallo nella loro vita. Può bluffare in qualche altra città grossa, ma non qui. Qui lui rodea davanti a gente che sul cavallo c'è nata. Un piccolo, errore, una piccola paura, ed eccolo trasformato, nell'urlo della folla, in un «goose-egg», una buono a niente. Può andarsene a pulire le scarpe negli angoli delle strade insieme ai ragazzini messicani. Uno che diventa «goose-egg» perde la faccia. Ogni tanto uno si ammazza, e nessuno ci trova a ridire.

Un rodeo che si rispetti, per gente del mestiere, comprende almeno sei «categorie». C'è la gara di corsa dando le spalle alla testa del cavallo, e quella sui sulkyes. S'è da afferrare una vacca in fuga e buttarla a terra (il vincitore talvolta lo fa in quattro secondi: una galoppata furiosa, un salto, ad è finita.) C'è da mostrare invece come sia bravo il cavallo, e allor. fuga della vacca, inseguimento, e lancio del lazo. La bestia è presa, il lazo è legato alla sella del cavallo. Mentre il cow boy s'avvicina alla vacca per legarla, il cavallo si occupa di tendere la corda, e di non far fuggire la preda; c'è da riuscire a mantenersi sulla groppa di un Brahama Bull, ossia di un toracciò brutto come il diavolo.

Qualche volta va bene, qualche volta va male. La banda suona, gli infermieri portano via correndo Jim Timar caricato dal toro che aveva sfidato. Due buffoni cercano di distrarre l'animale infuriato rotolandoglisi davanti, uno spettatore grida di stare attenti, i tarbousch rossi degli Shrines del tempio massonico di El Jebel s'agitano qua e là, un clown spara in aria con una rivoltellina e cade un'anatra di gomma, un altro clown spara in aria con un fucilone e plana uno sputnik, una porticina si apre nello sputnik e esce fuori un cane microscopico, la gente s'è dimenticata di Jim Timar, e di come era rimasto al suolo immobile, a braccia aperte, guardando il soffitto lontano come un brutto cielo di cemento e lampadine.

Passano le cow girls, fanno una bella cavalcatina, passano dei bambini e fanno una cavalcatina, poi il rodeo riprende e altri cavalli arrivano, io sono deluso perchè tra i cow boys c'è uno che si chiama Casassa Bob, e magari sarà un abruzzese, ma poi pensiamo che sarà un messicano, e poi, in fondo, non c'è niente di male se un Roberto Casassa diventa cow boy ai piedi delle Montagne Rocciose; potremmo trovare un Tom Stephens che vende ostriche in un ristorante di Santa Lucia a Napoli, no?

Ancora sbucano i tori, e i comici che cercano di distrarre l'attenzione degli animali quando il cavaliere cade. Morrison mi ha detto che l'anno scorso un famoso cow boy dichiarò in mezzo all'arena che quei comici erano più coraggiosi di un cow boy, anche perchè come comici non valevano un soldo, erano «goose eggs». Nessuno però si uccise, e la battuta è passata alla storia dei cow boys. L'arena si sta sfollando e la gente parla del rodeo di domani. In un angolo, Morrison sta finendo l'articolo per il suo giornale: Calf Roping, Steer Wrestling, Brahama Bull Riding, Saddle Bronc Riding... Gli indiani che h n preso parte allo spettacolo si sfilano, con gesto stanco, il serto di piume di gallina dalla testa

Antonio Savignano

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - Musiche del mattino - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica operistica - 12.10: Il mondo della canzone - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13 e 15: Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni. Tappa Siracusa-Gela - Appuntamento alle 13.25: Musiche d'oltre confine: la voce dell'America presenta Morton Gould e la sua orchestra - Lanterne e lucciole - 14.15: Chi è di scena? Cronache del teatro e del cinema - 14.30: Canta J. London - 14.45: Radiocronaca dell'incontro di calcio Italia-Inghilterra - 16.55: Le opinioni degli altri - 17.15: Ritmi e canzoni - Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni, radiocronaca dell'arrivo Gela-Agrigento - 17.30: Civiltà musicale d'Italia - 18: Juke box sentimentale - 18.30: Cori d'ogni tempo e paese - 18 e 45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Musica sprint - 19.15: Dizionarietto delle nuovissime scienze - 19.30: Complesso «Esperia» - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 21.10: Concerto del Quartetto Pelliccia-Giuranna-Anfitheatroff - 21.45: Il convegno dei 5 - 22.30: Vetrina del disco - 23.15: Oggi al Parlamento.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di ieri e di oggi - Violini magici - 10: Ore 10, disco verde: Il Paese dei sorrisi - Musica allo specchio - Appuntamento con Corrado Lojacono - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: ping-pong - Archi in vacanza - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14 e 45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 16: Terza pagina - 17: Settemari, musiche - 18.15: Canzoni presentate al Festival di Sanremo - 18.30: Canzoni sarde - 18 e 45: Pentagramma, musica per tutti - 19: Classe Unica - 19.30: A tempo di valzer - 20.40: Talegalli show - 21: Il traguardo degli assi - Al termine: Ultime notizie - 23: «Il rosso tramonto» (J. Dean), di Guerrini - Siparietto.

III PROGRAMMA

19: La veglia e il sonno nelle recenti ricerche scientifiche - 19.15: Musiche di Jacchini - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Le Grand Siècle: «Laure Persecutée», di J. Rotrou - Musica.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.30: «La Sonnambula», melodramma in 3 atti di Felice Romani, musica di Vincenzo Bellini - 18.10: Anita Pittoni: «Una vita» - Cronistoria sveviana (5.a) - 18.25: «Canzoni senza parole» - Passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra diretta da Alberto Casamassima - 18.50: «Fogli di calendario», di Lina Gasparini - «La guerra di cent'anni fa» - 19: Musiche da film - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della Trieste Romana» a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete:* 11: La radio per le scuole: «Monna cicala contro monna formica» - «I bimbi conversano».

TELEVISIONE

13.45: Telescuola - 14.50: Londra: Incontro Inghilterra-Italia - 17: La TV dei ragazzi: La trottola - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Le avventure di Nicola Nickleby», di Dickens - 20: Un secolo di poesia - 20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Il teatrino di Walter Chiari - 22: La donna che lavora - 22.30: Teleuropa - 22.50: «Il caso 127», operazione Dogliotti - 23.20: Telegiornale.

Per gli sportivi Radio e TV danno il grande appuntamento alle ore 14.50, per il collegamento con Londra e la radiocronaca e telecronaca dirette dell'incontro Italia-Inghilterra. Gli sportivi giuliani in particolare attendono con interesse la prova degli azzurri Brighenti e Petris (nella foto) accompagnandone la gara con il voto più fervido di successo.

IL TRIFENIL È IL FARMACO D'ELEZIONE CONTRO IL REUMATISMO E L'ARTRITE

Il Trifenil non è una medicina nuova, ma può essere considerato nuovo il suo impiego nella cura di tutte le malattie artritiche e reumatiche.

Introdotto in terapia molti anni fa per la sua ben nota azione antisettica, fu ben presto usato contro le principali malattie infettive, ottenendo un successo tale che il sen. Sanarelli ed il prof. Boeri, così guardinghi nell'adozione di nuovi farmaci e così parchi negli elogi, lo considerano il migliore fra i rimedi aspecifici ed il prof. Lanni lo proclamò il precursore della terapia aspecifica in Italia.

Le principali malattie contro le quali venne usato con lusinghieri risultati furono le polmoniti, l'influenza, le setticemie, le infezioni puerperali ed il tifo.

Quando però, attraverso gli studi e gli esperimenti, si potè scientificamente dimostrare che anche le forme morbose reumatiche ed artritiche, che venivano per il passato attribuite esclusivamente al freddo, potevano ripetere la loro origine da un agente infettivo, il Trifenil riprese quota, conquistando ben presto il primo posto nella cura delle malattie artritiche e reumatiche.

Fu il Simon il primo che, avendo osservato che spesso la terapia aspecifica riusciva a stroncare manifestazioni estremamente dolorose a carico delle articolazioni, ricorse alla terapia trifenilica, raggiungendo successi superiori ad ogni più rosea previsione.

Ma quel che più conta si è che, secondo i risultati raggiunti ed un capillare controllo esercitato su gran parte dei soggetti curati, il Trifenil non solo produce reazioni tali da restituire le zone interessate alle stesse condizioni in cui si trovavano prima che fossero colpite, ma previene anche quelle complicazioni e lesioni a carico dell'apparato cardiovascolare che sono, per la loro gravità e cronicità, una delle più tragiche conseguenze del reumatismo articolare acuto.

Queste complicazioni cardiovascolari sono, specialmente nei giovani, così frequenti, e così gravi, che, nel campo medico, si è addirittura creato uno slogan che rende in modo perfetto la situazione: «Il reumatismo accarezza le articolazioni e morde il cuore».

Si parla spesso oggi, a torto od a ragione, delle cosiddette «malattie del secolo»: ma se c'è una malattia che ha diritto a questo non troppo lusinghiero titolo, questa è proprio il reumatismo muscolare ed articolare.

La sua diffusione sta dilagando in modo tale, da poter affermare, senza tema d'essere accusati d'esagerazione, che questo male che può colpire improvvisamente anche colui che fino al giorno prima si sentiva in perfette condizioni fisiche, occupa oggi un rango di primo piano nel gruppo delle affezioni di interesse sociale.

Le cifre parlano chiaro: anche limitandosi ai soli dati forniti dall'INAM e dall'INPS e che perciò conoscono i soli casi che hanno provocato incapacità al lavoro, le malattie reumatiche ed artritiche producono in Italia una perdita annuale di oltre tre milioni di giornate lavorative e rappresentano l'undicesima parte di tutte le malattie, sia per la frequenza che per la durata.

Stando così le cose non è difficile fare un quadro esatto del grande e benefico apporto che l'uso del Trifenil contro le affezioni artritiche e reumatiche recherà alla salute pubblica ed all'economia nazionale.

Dott. T. M. R.

CRONACHE SPORTIVE

PER LA TERZA VOLTA LA NAZIONALE ITALIANA NELLA TANA DEL LEONE BRITANNICO

Questa «leggera» nostra rappresentativa saprà resistere al forcing degli inglesi?

La difesa non dovrebbe deludere, ma l'attacco desta preoccupazioni all mio quadrilatero - dice Winterbottom - è piuttosto un triangolo»

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, 5

L'avventura di maggio del calcio italiano si chiama ancora una volta Inghilterra. La correremo all'Empire Stadium di Wembley, abituale palcoscenico dei grandi avvenimenti londinesi dello sport, e che accoglierà tra poche ore undici atleti in maglia azzurra.

E' questo il terzo assalto, se ci si passa l'ottimistico sostantivo, dei calciatori d'Italia al paese che il football ha tenuto a battesimo: la terza volta che l'autentica rappresentativa italiana si esibisce nell'Isola. Per chi crede nella verità di una antica saggezza tradotta in proverbi, la squadra azzurra va incontro al terzo insuccesso, sotto il cielo grigio di Londra. Battuti a Highbury (3 a 2) al loro esordio londinese nel lontano 1934, ribattuti (2 a 0) nel 1949, gli azzurri sono gravemente indiziati per saldare domani a Wembley il malinconico anello del «non c'è due senza tre».

E' maggio, per di più, mese che notoriamente non si addice al calcio di casa nostra. A Highbury nel '34, e poi nel '49, era solo novembre. Disperare? Un momento. Lo faremo semmai verso le ore 15.30 di domani, non prima. Siamo molto scaduti — è vero — nella scala dei valori calcistici internazionali; tuttavia non meno di noi è decaduta l'Inghilterra, passata attraverso indimenticabili batoste dopo aver buttato alle ortiche il manto sdegnoso dello «splendido isolamento».

Il centromediano Billy Wright, capitano della Nazionale inglese

Apriamo per qualche attimo lo scrigno dei ricordi, prima di guardare più da vicino questa settima edizione ufficiale dei confronti calcistici italo-inglesi. Sei volte ci misurammo con i «bianchi» e non vincemmo mai, sebbene quasi sempre riuscissimo ad impegnare a fondo i nostri avversari. Tre pareggi (tutti in Italia) e tre sconfitte (una delle quali in Italia) costituiscono il magro bilancio azzurro alla voce «Inghilterra»; sei reti attive (Ferrari, Meazza 2, Biavati, Piola, Amadei), tredici quelle passive. E tra cinque partite dal gioco e dal risultato onorevolissimi, il tracollo (0-4), che i torinesi tuttora ricordano con profonda amarezza.

Gli sportivi londinesi dai capelli bianchi ammirano soprattutto — del calcio italiano — ciò che videro con i loro occhi a Highbury, il 14 novembre '34. Non ignorano certo i due titoli di campioni del mondo che gli azzurri conquistarono nel '34 e nel '38, ma pensano, con l'innata modestia, che per contrastarli l'Inghilterra non c'era. Nel vecchio polveroso stadio dello Arsenal, invece, la disfida ebbe un sapore ed un'etichetta piccanti: nazionale inglese contro campioni del mondo. Vinsero i «bianchi» nel puro conteggio dei gol (3 a 2), trionfarono gli azzurri sul piano del gioco, dell'abnegazione e del coraggio.

Non hanno dimenticato, gli sportivi londinesi dai capelli bianchi, la fulminea partenza della squadra inglese, i tre palloni (uno su rigore) finiti nella rete di Ceresoli, l'incidente crudele che dopo pochi minuti, tolse di mezzo Luisito Monti, il forcing disperato dei «bianchi» lanciati a travolgere i campioni del mondo, gli interventi incredibili del «gatto magico» Ceresoli che dalla sua rete aveva fatto una fortezza. Soprattutto non hanno dimenticato, a 25 anni di distanza, la reazione impensabile dei dieci azzurri dopo il riposo, i due gol di Meazza e quello sfiorato da Guaita nell'arroventato finale, il gigante Ferrario IV dominatore del centrocampo, i quattro polmoni di Serantoni e la scienza calcistica di Ferrari, l'arte di Raimondo Orsi, la potenza spavalda della coppia Monzeglio-Allemandi, il generoso instancabile prodigarsi di Bertolini. Sconfitta nel conteggio dei gol, la nazionale italiana aveva superato il primo severissimo esame nel paese che del calcio è stato la culla.

In un quarto di secolo succedono tante cose ed è passata una guerra. Non più campione del mondo, il nostro calcio arranca nell'arengo internazionale per trovare una strada e ridarsi una personalità. Quello inglese viaggia addirittura attraverso i continenti: assai meno carico di gloria, ma sempre dignitosissimo, va a cercare in Sudamerica la fantasia che gli manca.

Non possiamo tacere che se la classe di una squadra va pesata sulla bilancia e si ottiene sommando undici volte insieme la classe dei suoi componenti, questa rappresentativa azzurra venuta a Londra è forse la più «leggera» della nostra storia calcistica. Il che non impone che debba essere la più debole. Schiereremo all'attacco quattro solidi, onesti operai della palla rotonda; un quinto (Galli) che ha classe, senza solidità. Non possediamo purtroppo grandi giocatori d'attacco ed i pochissimi che abbiamo son dovuti restare in Italia. Largo agli «operai» avvezzi a lavorare di forza, ma dalla forza non illuminata dal genio molto spesso condannati. Con tutto questo, non è singolare che di un reparto così fatto riscuota minore fiducia proprio il giocatore di maggior talento?

E' difficile credere, sul ritmo e sulla possanza atletica dei calciatori inglesi, al Galli uomo da quadrilatero.

Mariani può essere domani una buona ala tornante, a Petris si possono chiedere poche cose se si pretende che le eseguisca bene. Nè Mariani nè Petris, comunque, avranno di fronte avversari irresistibili: è inesperto il giovane terzino Show, e Howe, più duro e smaliziato, non ha la stoffa dei grandi difensori inglesi d'altri tempi.

«Wright è Wright!», usa dire Boniperti, che lo conosce abbastanza. I suoi anni non sono pochi per un calciatore, la sua carriera pesa parecchio, e Brighenti, dopo tutto, resta il solo attaccante azzurro dotato dello scatto e del tiro dello sfondatore.

Sa il suo dovere Gratton: tessere e ritessere, coprire in parte anche Zaglio (un occhio sul mezzo sinistro Haynes) la cui splendida forma e prorompente vitalità avrebbero suggerito di sollevarlo dai rigidi compiti della marcatura, per farne il mobile regista dell'intera retroguardia azzurra. Sembrano un po' stanchi i giovani terzini della Fiorentina, avrà un compito di enorme importanza Bernasconi alle prese con il cannoniere Charlton che spesso instaura con Broadbent la tattica del doppio centravanti.

E se saltasse Galli, cosa avverrebbe della verticale Segato-Castelletti? C'è di buono, per Robotti e Castelletti, che i loro diretti avversari sono i meno dotati di classe e di fantasia tra i «bianchi» di Winterbotton: nè Holden nè Bradley, infatti, sono sfuggiti alle critiche della stampa dopo l'infelice esibizione nell'allenamento conclusivo contro i giovani che giocheranno dopodomani a Milano. Winterbotton aveva provato a scambiarli anche di posto, con risultati scadenti.

Se non li tradirà l'emozione, è pensabile che Robotti e Castelletti mostrino la corda sulle verdi zolle di Wembley? Di quel Bradley e della sua pochezza tattica noi, al posto di Castelletti, non ci fideremmo troppo. «Non sarà Finney e nemmeno Matthews — scrive stamane il «Manchester Guardian» —; soltanto è il signor Bradley del Manchester United. Un astro che sale rapidamente nel firmamento calcistico inglese». Tanto peggio, se sarà davvero così.

Forte ed esperta nei laterali, la squadra inglese non lo è altrettanto nell'interno Broadbent: «Tant'è che il mio quadrilatero — sussurra l'immodesto Winterbotton — è piuttosto un triangolo». Si tratta, alla base della coppia Clayton-Flowers; al vertice dello spauracchio Haynes, che gira per 90 minuti ad un ritmo molto elevato, che conosce a memoria come e dove vanno lanciati Charlton e Bradley. Niente affatto irresistibili in questa edizione primaverile, le «casacche bianche» possono sempre travolgere sul ritmo una squadra fredda e distaccata in partenza. E' gente dura, decisa, dal gioco sobrio costantemente orientato sulla porta avversaria. Resistere mezz'ora, la prima infuocata mezz'ora di qualsiasi squadra inglese di rango, può essere per gli azzurri la salvezza. Ci riusciranno?

Buffon tra i pali non desta preoccupazioni: ha classe, forma ed esperienza internazionale. Nessuno preoccupa molto, per la verità, nel sestetto arretrato della nazionale italiana. E' l'attacco che lascia perplessi.

Mocchetti, uomo di solito fortunato, è stasera moderatamente ottimista. Vorremmo esserlo anche noi, ma non ci riusciamo con la stessa facilità. «L'Inghilterra — si chiede Mocchetti — ha da essere sempre tabù per il calcio italiano?». E sogna di tornarsene imbattuto dalla sua quarta fatica stagionale di selezionatore.

Un trionfo, se avrà ragione.

La cronaca della vigilia azzurra si compendia in questi due fatti: allenamento, alle 11 di stamane, sul campo dell'Arsenal, e ricevimento nel pomeriggio presso l'Ambasciata italiana.

Ha detto poco, e poco del resto aveva da dire, il lavoro dei nostri giocatori ad Highbury. Si è trattato soprattutto di ginnastica a corpo libero, di scatti e tiri in porta. Zaglio si è guadagnato sul campo i galloni di «rigorista»: sarebbe lui, insomma, a battere domani eventuali palloni dal dischetto.

Alle 17 l'Ambasciatore d'Italia, Zoppi, presenti tutti i funzionari dell'Ambasciata e le signore più in vista della colonia italiana di Londra, ha ricevuto le squadre inglese e azzurra, i loro dirigenti ed i giornalisti dei due Paesi. Wright e Segato hanno fraternizzato a lungo, offrendo un ghiotto bersaglio ai flash dei fotografi. Non c'era Mocchetti, colpito stamane da un lieve attacco febbrile e costretto a letto. Il nostro C.T., premurosamente curato dal dott. Magistrato, dovrebbe essere senz'altro domani al suo posto, sulla infuocata panchina di Wembley.

Alfredo Toniolo

I cadetti a Monza

Forse Albertosi sostituito da Breviglieri

Monza, 5

Dodici dei quindici convocati per la Nazionale cadetti, si sono presentati puntuali all'Hotel de la Ville di Monza, dove erano ad attenderli l'allenatore Galluzzi e il componente la C. T. federale dott. Biancone. Mancavano ancora il barese De Robertis, impegnato nel lungo viaggio in treno, e i militari Albertosi della Fiorentina e Capra del Bologna.

Domani mattina è in programma una passeggiata nel parco, e nel pomeriggio la permanenza in albergo per assistere alla ripresa televisiva della partita tra la Nazionale inglese ed i moschettieri azzurri.

Nel pomeriggio sono giunti anche gli altri tre giocatori convocati, Albertosi, Capra e De Robertis.

Dalle 16 alle 17 i 15 giocatori hanno sostenuto un allenamento atletico con palleggi allo stadio monzese, e quindi sono rientrati in albergo. Le condizioni dei nazionali sono ottime: soltanto Albertosi ha qualche linea di febbre per disturbi intestinali.

In seguito alla improvvisa indisposizione che ha colpito Albertosi, la commissione tecnica per le squadre nazionali ha preannunciato al Simmenthal Monza l'eventualità della convocazione del suo portiere Breviglieri Ademaro.

Tennis a Roma

Secondo i pronostici la seconda giornata

Roma, 5

Anche la seconda giornata dei campionati internazionali d'Italia di tennis ha avuto uno svolgimento regolare. Tutti gli incontri si sono infatti risolti secondo le previsioni, sotto un sole cocente e davanti ad un pubblico folto e soddisfatto. Fraser, Ayala, Drobny ed Emerson hanno vinto, anche se il primo ha trovato una insospettabile e brillante resistenza in Luigi Pirro. L'inglese Davies, «testa di serie numero sei», non ha finito, per l'oscurità, la partita contro Drisaldi. Era in vantaggio per due set contro uno.

Anche in campo femminile vittoria delle favorite. Particolarmente applaudita l'esibizione della Bueno, vincitrice nei campionati del 1958.

L'allenamento degli alabardati

Assenti Massei e Bernardin

La Triestina prosegue i quotidiani allenamenti allo stadio. Ieri dopo gli esercizi di cultura fisica, i rossoalabardati hanno effettuato una partitella di sei contro sei lungo la trasversale del campo. Assenti Bernardin e Massei; Brach, rientrato dal soggiorno alpino, si è allenato con i compagni di squadra.

Oggi le riserve rossoalabardate disputeranno una partita di allenamento a Monfalcone contro la squadra del Orda che partecipa al campionato interregionale. I rossoalabardati scenderanno al campo Cosulich in questa formazione: Bandini; Modolo, Dudine; Puia, Turra, Degrassi; Auber, Cazzaniga, Clemente, Comisso, Attili. Riserve: Forti, Ceppa e il portiere Paone.

Le cestiste triestine alle finali della B

Stamane alle 8.10 partono alla volta di Modena le cestiste dell'Hausbrandt Olimpia, che parteciperanno al torneo a tre (Spezia e Comense, oltre alle triestine) per la designazione della squadra da promuovere alla serie A. Al concentramento di Pisa saranno impegnate Julia, Napoli e Fontana Bologna.

Nel pomeriggio, alle 16, saranno effettuati i sorteggi degli incontri, che avranno luogo stasera e domani.

L'Hausbrandt Olimpia, accompagnata dall'allenatore De Feo e dal dirigente Padoan, parte con le seguenti atlete: Baitz, Mori, Galessi, Petteani, Fonda, Apostoli, Maras, Fiorenti, Rogers, Coceani, Dotto.

La Julia, in trasferta alla volta di Pisa, sarà accompagnata dai dirigenti Pregellio e Schergna e comprenderà le seguenti cestiste: Longo, D'Ambrosi, Rota, Vianello, Berdon, Genuzio, Barthi, Del Vita I, Del Vita II.

Domani i «regionali» femminili di società

Domani a Valmaura si svolgeranno i «regionali» femminili di società, cui parteciperanno tutte le società della regione. La manifestazione, curata dal Comitato regionale della Fidal, avrà inizio alle ore 9 e seguirà questo programma-orario: ore 9 ritrovo giurie e concorrenti; 9.30 corsa ostacoli metri 80 (serie) e salto in alto; 9.45 corsa piana metri 100 (serie); 10 corsa piana metri 400 (serie) e getto del peso; 10.30 corsa piana metri 200 (serie); 10.45 salto in lungo e disco; 11 corsa metri 800 e lancio del giavellotto; 11.30 staffetta 4x100

Tiro al piccione

Bodini conquista il titolo mondiale

Siviglia, 5

L'italiano Giovanni Bodini ha vinto oggi il 235.o campionato mondiale di tiro al piccione. Egli ha ucciso 35 volatili senza incorrere in penalità, in quattro giorni di gare. Secondo si è piazzato il suo connazionale conte Sessa, con una penalità, seguito dallo stanunitense Louis Greenbaltt, anche questi con una penalità.

Alla gara hanno partecipato 237 tiratori provenienti dall'Italia, Francia, Egitto, Svizzera, Belgio, Argentina, Ungheria, Andorra, Stati Uniti, Messico, Cuba, Portogallo, Brasile e Spagna.

Il campionato mondiale femminile è stato vinto dall'americana Carola Mander, che ha ucciso 15 piccioni su 15, senza penalità. Seconda si è classificata, con 9 piccioni su 13, la americana M. Aivtken.

Grillo e Rosa vorrebbero giocare in Argentina

Buenos Aires, 5

Fonti sportive bene informate riferiscono che due calciatori argentini, i quali nella scorsa stagione giocarono con squadre italiane — Humberto Rosa nel «Padova» ed Ernesto Grillo nel «Milan» — hanno deciso di non tornare in Europa e di cercarsi un ingaggio in Argentina.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Risultati tecnici di scarso rilievo

L' ex aequo a San Siro fra Double Scotch e Alki Sorprendente Graiana, la cavalla zoppa che vola

Giornata «piana» domenica scorsa, senza nessun avvenimento importante, nè in campo trottistico nè in quello dei purosangue. La corsa di maggior grido era stata disputata al primo maggio, a San Siro. Si trattava del Premio UNIRE, che si risolveva con un «ex aequo» fra Double Scotch e Alki, mentre terzo si piazzava Home Free. La quota dell'accoppiata, oltre undicimila lire per una giocata da cento, indica quanto sorprendente sia stato l'esito della corsa. Fra gli sconfitti illustri ricorderemo gli americani Home Free e Silver Way e gli indigeni Diaspro e Lord Mayor, traditi questi ultimi da alcuni errori nella parte iniziale della corsa.

Anche Graiana aveva rotto lungamente in questa prova, si era ritirata ed era rientrata zoppicando alle scuderie. Ma la allieva di Mario Santi, presentata due giorni dopo all'ippodromo di Mirafiori nel Premio «Città di Torino», stupiva tutti vincendo sui 2600 metri con l'ottimo tempo di 1.22.6. Fra i battuti da Graiana c'era anche Double Scotch, che però rendeva quaranta metri alla femmina. Da notare che in partenza l'americano sbagliava, raddoppiando lo svantaggio di metri nei confronti dei primi. Quindi il terzo posto all'arrivo di Double Scotch non è proprio un... affronto, viste come si erano messe le cose. Dopo Graiana (ha del «miracoloso» il suo «ridimensionamento» in quarantott'ore) si è piazzato Ultimo, che pure aveva sbagliato in partenza, ma che aveva poi inseguito con lena. La quarta arrivata, Cartagine, era stata in testa fino all'ingresso della dirittura d'arrivo, poi aveva ceduto all'impeto e alla freschezza di Graiana, inseguita a sua volta, ma vanamente, da Ultimo e Double Scotch.

All'Arcoveggio «passeggiata» di Ruit Hora, nel milionario Premio Fiera di Bologna. L'allieva di Sergio Brighenti ha vinto con una sessantina di metri sui suoi diretti avversari, i quali sono tutti più o meno incorsi in errori durante il percorso. Il bello è che ogni volta che un cavallo «rompeva», danneggiava involontariamente tutti quelli che gli stavano appresso, favorendo in tal modo la corsa di testa di Ruit Hora. Solamente Occagno era riuscito a passare indenne di errori fino sull'ultima curva, dove, forse perchè provato, esplodeva in una prolungata rottura. E mentre Ruit Hora terminava la corsa «fermando», per il secondo posto erano rimasti in tre a lottare: Miss Frost, Occagno, che aveva ripreso fiato, e Divorzio. Questi cavalli piombavano simultaneamente sul traguardo e soltanto dopo l'esame fotografico si potevano definire i piazzamenti, che erano nell'ordine: Miss Frost, Occagno suo compagno di colori, e Divorzio.

Sminuito l'interesse ad Agnano per il Premio Bruno Ricciardi in seguito al fatto che Crevalcore aveva preferito disertare la corsa napoletana, in vista di più importanti (e proficui) cimenti, si credeva che l'americana Good Fortune, forte del vantaggio dello steccato, potesse far sua la vittoria, anche perchè si gareggiava sulla breve distanza, che è un po' la specialità dell'allieva di Ugo Bottoni. Invece Good Fortune, apparsa molto nervosa già nelle sgambature, tradiva l'attesa dei suoi sostenitori, per dichiararsi vinta al primo attacco degli avversari.

Si affermava Capriccio, che Alfredo Cicognani sta portando alla forma dei giorni migliori. Dopo Capriccio (buono il suo 1.20.6) giungeva Orco, un altro velocista di chiara fama, che un po' alla volta sta ritrovando l'antico smalto.

Nel campo dei purosangue, il milanese Premio Ambrosiano, dotato di tre milioni di lire, era al vertice delle prove per i galoppatori. Ad aggiudicarselo è stato il «tre anni» Exar, un importato figlio di Arctic Prince, acquistato alle aste di Duncaster nel 1957. Exar, montato con sicurezza da Carlo Panici, è stato artefice di una riuscitissima corsa di testa, e si è imposto al favorito della corsa, il «dormelliano» Malhoa, dato a 80 centesimi ai picchetti.

A Montebello infine franco successo di Splendidus nel Premio dei Fiori, prova di centro della riunione triestina. Splendidus ha resistito brillantemente all'attacco di Formentor, l'unico che lo abbia impegnato seriamente, e alla fine se ne è andato a conquistare una indiscutibile e meritata vittoria davanti allo stesso Formentor, il quale malgrado avesse corso prevalentemente all'esterno (e ciò torna a tutto onore dell'allievo del bravo Pedrazzani) riusciva a difendersi dall'estremo tentativo di Ragno, di certo il migliore dei penalizzati. Ottime dunque sotto ogni profilo le prestazioni dei primi tre arrivati, mentre invece hanno un po' deluso Basra e Ozzano, che sul terreno pesante non hanno trovato certamente il loro campo preferito.

Ger.

Scheda TOTIP

giovedì 7 maggio

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (galoppo Monza)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 x
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 x 2
2.o arrivato	x 1 1
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	x 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x

Al Circolo Ufficiali

Inaugurazione della sala d'armi

Una nuova sala d'armi verrà inaugurata questa sera alle ore 18 nella sede del Circolo Ufficiali di via dell'Università. Comprenderà due pedane e sarà dotata dell'impianto elettrico per gare di fioretto e di spada.

Alla manifestazione interverranno le maggiori autorità militari e cittadine. La benedizione sarà officiata da don Mario Caroli, cappellano militare a Trieste. Dopo l'inaugurazione avranno luogo incontri accademici di fioretto, sciabola e spada.

Torneo Coppa del Lavoro. Domani sul campo di Aurisina si svolgerà soltanto la gara Cremcaffè-S. Anna, con inizio alle ore 16, mentre la gara Carsica-Triestina è stata rimandata a data da destinarsi.

ULTIME BATTUTE DEL G.P. CICLOMOTORISTICO

Vola Charly Gaul in salita e vince la tappa di Caltagirone

Pierino Baffi primo con distacco al traguardo di Siracusa Baldini sofferente per un'infiammazione abbandona la gara

Siracusa, 5

Il cinque maggio è stata una giornata tutt'altro che mesta per il «Napoleone del ciclismo», Charly Gaul. E non poteva non vincere, perchè l'arrivo era in salita. Così il lussemburghese ha vinto il primo settore della settima tappa del ciclomotoristico e il traguardo della montagna.

La gara, lunga 73 km., si è risolta tutta sulla breve salita che conduce alla ridente cittadina di Caltagirone. Una diecina di km. prima del traguardo, Padovan aveva rotto il gran sonno del gruppo con uno scatto che aveva trovato pronto però il più sensibile dei gregari della Maglia giallorossa, e precisamente Andrews. Poi si era mosso Hoevenaers in compagnia di Pintarelli, e successivamente era intervenuto di persona Louison Bobet.

Iniziata la salita, partiva prima Pambianco, seguito da Brandolini e Kerckove: dei tre, solo il belga riusciva però a resistere. Attaccava quindi Catalano, il quale, sotto gli incitamenti della folla riusciva ad agganciare e superare Kerckove. Quasi sicuramente il siciliano avrebbe ripetuto il successo di Reggio Calabria se Bobet, Nencini e compagni non si fossero lasciati sfuggire Gaul. Charly è venuto su con la leggerezza di un fringuello e Catalano se lo è visto frusciare accanto senza potergli strappare una penna. Dietro Gaul, Catalano e Kerckove abbiamo visto avanzare superbamente l'austriaco Thaler, che fino ad oggi era noto solo per le sue forature, indi Zamboni, tallonato da Poblet, ed infine Hoevenaers, Schweitzer e Sabbadin. Il gruppetto, con la Maglia giallorossa e gli altri, è passato sotto il traguardo in fila indiana.

Promossa da Baffi e assecondata da Fabbri, nel secondo settore della settima tappa abbiamo assistito alla fuga più sensazionale della competizione. I prodromi dello scossone si erano avuti poco prima a Vizzini, cioè dopo soli 28 chilometri di corsa. Il primo animatore era stato Fini, ma quando, dopo l'abitato, si è messo in azione Pierino, hanno tutti capito che si trattava di un'altra cosa. Lo stesso Fini, insieme con Ronchini, ha sostenuto in un primo tempo l'impulso di Baffi.

Ripresi i tre da Louison Bobet, Nencini e Pambianco, che si trovavano all'avanguardia del gruppo, Baffi è di nuovo scattato. Ronchini è stato il primo a mettersi alla caccia, seguito da Pambianco. A Buccheri, dopo 44 chilometri di corsa, il gruppo però è passato compatto.

Il terzo e decisivo tentativo, Baffi lo ha operato di comune accordo con Fabbri all'uscita del paesetto di Buscemi. A 50 chilometro da Siracusa i due hanno già un minuto e mezzo di vantaggio. Bobet non reagisce perchè Fabbri si trova al 22.o posto della classifica e Baffi al 30.o, così il vantaggio cresce a vista d'occhio e, all'agganciamento sull'autodromo, a Siracusa, dove Baffi giunge alle 16.30 con alla ruota Fabbri (che poco prima aveva vinto il traguardo volante di Floridia), il megafono annuncia che il gruppo veleggia con 8'56" di ritardo. Baffi e Fabbri possono così compiere due giri senza essere disturbati.

Il carosello dietro motori ha avuto uno scenario d'eccezione perchè si è svolto sulla pista del famoso autodromo di Siracusa, che è senza dubbio uno dei migliori d'Italia. Come abbiamo detto, per due giri circa Baffi e Fabbri hanno dato spettacolo da soli, poi ha fatto irruzione la falange multicolore del gruppo.

Monti è stato il più sollecito passando in testa nel primo dei cinque giri. Subito però ha dovuto cedere il comando a Louison Bobet, che procedendo alla media di 55 orari sull'asfalto bollente che attaccava le gomme ha dato una nuova prova della sua potenza. Monti ha resistito nella sua scia solo per un altro giro, quindi ha lasciato il passo a Nencini per il solito duello che questa volta non è stato molto ricco di emozioni, perchè il toscano non è mai riuscito a minacciare il vincitore dei tre Giri di Francia.

Il vantaggio di Bobet su Nencini, che era di 3" al secondo giro, è salito a 7" nel terzo, a 14" nel quarto e a 18" nel quinto. Per le piazze d'onore si sono battuti strenuamente Sabbadin e Monti con prevalenza del primo solo nella fase finale.

In complesso la settima tappa ci ha dato due splendidi episodi di riscossa contro il dominio di Louison Bobet. Inoltre lo scatto formidabile di Charly Gaul sulla salita di Caltagirone smentisce tutti i dubbi espressi in questi giorni dai critici circa le sue possibilità nel prossimo Giro d'Italia. Con due

A Catania abbiamo lasciato Baldini e a Caltagirone Padovan.

Il campione del mondo ha dovuto abbandonare la gara per il riacutizzarsi della nota infiammazione al tendine, che da tempo lo affligge. Con ogni probabilità, la infiammazione pregiudicherà la partecipazione del corridore anche al Giro d'Italia.

Per Padovan si tratta di tutt'altra cosa. Il valoroso corridore veneto, dopo aver portato a termine il primo settore della tappa, scendendo dalla ripida caltagironense per recarsi in albergo a pulirsi e rifocillarsi ha picchiato col capo contro un tifoso riportando uno choc che non gli ha permesso di ripartire.

Dal punto di vista della classifica generale la settima tappa non ha detto nulla.

Il Gran Premio ciclomotoristico volge ormai al termine. Domani altra tappa divisa in due settori. Col primo andremo a Gela in una vertigine di cucuzzoli e col secondo ad Agrigento con arrivo in salita e senza circuiti dietro motori.

Alessandro Alesiani

CLASSIFICA GENERALE

1) LOUISON BOBET in ore 39.5'45'';

2) Nencini a 6'26''; 3) Pellegrini a 8'26''; 4) Hoevenaers a 10'3''; 5) Tosato a 12'7''; 6) Poblet a 12'43''; 7) Monti a 13'45''; 8) Plankaert a 14'45''; 9) Sabbadin a 14'56''; 10) Azzini a 16'34''.

ORDINI DI ARRIVO

PRIMA FRAZIONE

1) **GAUL**, che percorre i km. 73,500 della Catania-Caltagirone in 2.9'7" (tempo effettivo di classifica per i 30" di abbuono del Gran Premio della Montagna 2.8'37"), alla media di km. 34,155; 2) Catalano a 12" (tempo effettivo per la classifica per i 15" di abbuono del Gran Premio della Montagna 2.9'4"); 3) Kerckove, 4) Thaler, 5) Zamboni, 6) Poblet, 7) Ronchini, 8) Hoevenaers, 9) Schweitzer, 10) Sabbadin, 11) Bueren Erick, 12) Tosato, 13) Pambianco, 14) Monti, 15) Pellegrini, 16) Christian, 17) Azzini, 18) Nencini, 19) Fornara, 20) Dal Col, 21) Maule, 22) Plankaert, 23) L. Bobet, 24) Bueren Oscar, 25) Andrews, 26) Reitz, tutti a 24" dal vincitore; 27) Velucchi, 28) Fabbri, 29) Baudechon, 30) Pintanelli, 31) Holleinstein, 32) Brinkmann, 33) Brandolini, 34) Gouget, 35) Bobet J., tutti a 52" dal vincitore.

SECONDA FRAZIONE

1) **BAFFI**, che percorre la Caltagirone - Siracusa di km. 126,250 in 3.18'28", alla media di km. 38,167; 2) Fabbri a 1'51"; 3) Bobet L. a 6'39"; 4) Nencini a 6'57"; 5) Sabbadin a 7'19"; 6) Monti a 7'45"; 7) Pellegrini a 7'59"; 8) Poblet a 8'5"; 9) Hoevenaers a 8'7"; 10) Plankaert a 8'20".

Giro di Spagna

Cardoso l'eroe della 12.a tappa

San Sebastian, 5

Il portoghese Cardoso è un po' l'eroe della 12.a tappa del Giro di Spagna, Pamplona-San Sebastian, che comportava ben tre colli. Cardoso infatti dopo una fuga di 160 km. è giunto solo al traguardo. Ma all'infuori di questa prodezza, la tappa non ha offerto altro di importante, tanto che la classifica generale è rimasta praticamente invariata e Segu ha conservato il primo posto.

Ordine d'arrivo: 1) Cardoso (Port.), 6.1'40", media 34,839; 2) Sorgeloos (Bel.); 3) Geminiani (Fr.); 4) Company (Sp.); 5) Couvreur (Bel.; 6) Campillo (Sp.) 6.3'33"; 7) Boni (It.) 6.05'07"; 8) Van Lloy (Bel.) 6.05'11"; 9) Van Looveren (Belgio) s. t., quindi il gruppo.

PER GLI «EUROPEI» DI HOCKEY

Tre formazioni per la Nazionale

Nelle giornate dell'1, 2 e 3 maggio ha avuto luogo a Modena l'allenamento collegiale della Nazionale di hockey su pista, in preparazione ai prossimi campionati europei, che si disputeranno a Ginevra dal 16 al 23 maggio. La selezione ha impegnato gli undici prescelti dall'allenatore Emilio Bertuzzi, che ne ha tratto utili indicazioni. Tutti i convocati erano presenti; mancavano i monzesi Bolis e Gelmini II, nonchè la coppia attaccante novarese Cerina-Panagin, ma tali assenze erano scontate in partenza, e Bertuzzi ne aveva tenuto debito conto, predisponendo per le sostituzioni.

Al termine delle tre giornate il tecnico azzurro ha preso le decisioni circa la composizione della squadra per Ginevra. Degli undici presenti a Modena uno è stato eliminato, non essendo in perfette condizioni fisiche; si tratta del milanese Bortolini, del Pirelli, il cui debutto in Nazionale, già rimandato una prima volta alla vigilia della Coppa delle Nazioni di Montreux, è stato nuovamente procrastinato. Permangono ancora dei dubbi per quanto riguarda le presenze dei novaresi Cerina e Panagini. Ogni decisione è stata rinviata alla prossima settimana, dopo che i due candidati faranno rientro dalla Svizzera e dalla Germania, ove attualmente si trovano impegnati in una tournée con la propria squadra.

Per la difesa Bertuzzi ha riconfermato quale portiere Cataletto, e il veneto Noro farà da riserva; Forti e Prinz saranno i due difensori esterni e pertanto si avrà la riconferma del blocco di Montreux. Saranno disponibili poi i due centri, Pennati del Monza (esordiente in maglia azzurra) e Marchetto del Modena, i quali, in caso di necessità, potranno sostituire i titolari, sia Prinz che Forti. Più complessa la selezione per la scelta degli attaccanti. Sono riconfermati i modenesi Tavoni e Brezigar, anche se quest'ultimo non attraversa un felice periodo di forma, a causa di un leggero disturbo alla caviglia; Brezigar rappresenta comunque sempre una sicurezza ed una garanzia. Gli attaccanti di rincalzo saranno De Gerone del Marzotto e Rinaldi del Modena, il quale con la sua presenza eleverà a quattro gli elementi prelevati dal sodalizio emiliano. In caso di disponibilità di Cerina e Panagini, Rinaldi e De Gerone verrebbero sacrificati e dovrebbero rinunciare alla trasferta svizzera.

Bertuzzi disporrà praticamente di tre squadre, una mista... giuliano-emiliana, una prettamente modenese e una terza di rincalzo. Lo schieramento titolare è presto individuabile: Cataletto, Forti, Prinz, Brezigar e Tavoni.

La Nazionale ultimerà il lavoro di preparazione con due sedute alla vigilia della partenza. Gli azzurri sono stati convocati a Modena per il 13 maggio e cureranno gli ultimi dettagli in quella giornata e nella successiva. La mattina del 15 raggiungeranno Milano per proseguire poi per Ginevra. La squadra azzurra sarà accompagnata dal consigliere federale Anzoli, e successivamente sarà raggiunta dal presidente della F.I.H.P. prof. Luigi Rio, che prenderà parte ai lavori dell'annuale congresso della Federazione internazionale.

B. I.

NINO BENVENUTI E' PARTITO PER ORVIETO

Agli «europei» avrà di fronte dei pugilatori molto forti

Nino Benvenuti è partito per Orvieto, quartier generale per la preparazione dei pugili azzurri in vista dei campionati europei, in calendario a Lucerna a fine mese. Come è solito fare alla vigilia delle sue più impegnative competizioni, Nino è venuto a trovarci in redazione. Ma questa volta non per parlarci degli «europei», ma dei fischi che il pubblico gli ha indirizzato venerdì scorso al Palazzo dello Sport, durante il suo combattimento con il bolognese Venturi.

«Sento di non averli meritati — ci ha detto Nino, un po' amareggiato — perchè non ho fatto altro che il mio dovere. Se liquido la faccenda in quattro e quattr'otto dicono che mi hanno messo di fronte un morto. Se invece vado per le lunghe e cerco di dare spettacolo mi fischiano. Io non so più come fare, ma in tutti i casi sono sempre io che pago. Ai recenti campionati italiani di Milano, una competizione che è impegnativa per tutti, ho fatto una ripresa e mezza con Rossi, un minuto e mezzo con Carta, il terzo avversario, Mollica addirittura non si è presentato, e il quarto, il finalista, è venuto sul ring soltanto dopo aver avuto una mezza assicurazione che lo avrei risparmiato, ed è finito in piedi affidandosi alle gambe e alla mia comprensione».

Abbiamo assicurato Benvenuti che i fischi sono spesso un contorno di tutte le manifestazioni pugilistiche, e che anche gli sportivi che venerdì scorso hanno fischiato sono con lui e gli vogliono bene. E lo abbiamo invitato a parlarci dei prossimi «europei».

«Nel pugilato ' campionati europei — ha giustamente osservato Benvenuti — sono un banco di prova che ha lo stesso valore di una Olimpiade. Infatti ai tornei olimpionici sono in numero maggiore i titoli che restano in Europa che non quelli che varcano l'Oceano. Basta guardare le ultime Olimpiadi quelle di Melbourne. Benchè l'Australia sia lontana dall'Europa, dei dieci titoli olimpionici in palio ben otto sono venuti in Europa e soltanto due sono andati all'America».

«Chi credi che saranno i tuoi avversari più temibili?», gli abbiamo chiesto.

«Ogni nazione manda agli «europei» i suoi uomini migliori e preferisce essere piuttosto assente in qualche categoria, che essere male rappresentata. Quindi avrò di fronte tutta gente forte. Penso però che gli avversari più difficili saranno nell'ordine russi, polacchi, inglesi e francesi, anche se romeni e tedeschi non sono da trascurare. In ogni modo a Lucerna la vita sarà dura per tutti e bisognerà stare al gioco».

Abbiamo chiesto a Benvenuti qualche notizia sui prossimi allenamenti. «Inizieranno domani a quadri quasi completi, perchè qualche probabile azzurro è impegnato nei campionati internazionali militari in corso di svolgimento a Bologna. A Orvieto farò i guanti con pesi superiori e con qualche piccolo calibro. Fisicamente mi sento bene, le mani sono a posto e spero di difendere degnamente il titolo che ho conquistato a Praga. Di questo — ha concluso Benvenuti — gli sportivi triestini possono essere certi».

C. C.

La motogimkana al Castello di S. Giusto

Il rinvio a domani, a causa del cattivo tempo di domenica, ha giovato alla gimkana indetta dal Moto Club Ostuni Trieste. Infatti il numero degli iscritti, da 37, è salito a 49.

Le operazioni di punzonatura delle macchine e l'assegnazione dei numeri di gara avranno luogo oggi pomeriggio, fino alle ore 19, in via Machiavelli 28, sede della società organizzatrice della gara.

I concorrenti dovranno trovarsi in perfetta tenuta di gara al Castello di San Giusto, alle ore 14.30 di domani.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI E' CONCLUSA IN SORDINA LA CAMPAGNA ELETTORALE A VIENNA

CINQUE MILIONI DI AUSTRIACI ELEGGONO DOMENICA IL NUOVO PARLAMENTO

Per la prima volta è stata seriamente incrinata la coalizione tra democristiani e socialisti - Due nomi per il Cancellierato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 5

La campagna elettorale austriaca, che si è svolta in forma tranquilla, priva di mordente e di idee, si chiude oggi. I dettagli e le cifre di queste nuove elezioni sono stati forniti alla stampa nel corso di una conferenza tenuta dal Ministro austriaco degli Interni. Domenica 10 maggio, quattro milioni 960 mila austriaci sono chiamati alle urne per l'elezione del Parlamento. Si tratta di stabilire se il nuovo Cancelliere austriaco rimarrà il democristiano Julius Raab, o diverrà invece il socialdemocratico Bruno Pittermann.

La coalizione governativa austriaca, formatasi nel 1945 con due partiti di massa aventi orientamenti ideologici opposti ma uniti dalla necessità di formare un fronte unico in nome dell'indipendenza e della neutralità del paese, al di sopra degli interessi di partito, ha ceduto dopo quattordici anni di attività e di armonia che sono state esempio a tutta Europa ed al mondo. Democristiani e socialisti a Vienna hanno formato, se così si può dire, una situazione di opposizione ideologica interna ed un fronte di solidarietà comune quando si trattava di interessi esterni. Non si vede del resto altra forma possibile di Governo in Austria se non questa della coalizione. Gli stessi partiti entrati nella lotta elettorale si dichiarano apertamente per un nuovo Governo di coalizione da formarsi dopo le elezioni.

I motivi che hanno prodotto la frattura in seno alla coalizione governativa e la richiesta di elezioni anticipate al prossimo 10 maggio, mentre la legislatura si sarebbe dovuta concludere solo il prossimo anno, sono fondamentalmente di carattere ideologico. Mentre i popolari vogliono realizzare un programma di privatizzazione delle industrie, di iniziativa privata, un programma insomma eminentemente di centro destra, i socialisti hanno sempre cercato di ottenere la nazionalizzazione completa dell'industria, conformemente ad un programma teorico proprio della loro dottrina di partito. Ad un certo momento la coalizione non ha trovato i termini per un accordo in questa difficile controversia ideologica, la cui soluzione è stata affidata più alla direzione dei partiti che alla ragione e ai superiori interessi di Stato. E la rottura è avvenuta.

Il nuovo Governo avrà da risolvere problemi analoghi a quelli del precedente. Una via d'intesa dovrà quindi essere trovata ad ogni costo, nell'interesse della nazione. La democrazia ha insegnato agli uomini politici che il loro paese, retto da due partiti di orientamento diverso (socialista e popolare), ha raggiunto uno stato tale di benessere e una preziosa neutralità che vanno difesi e che effettivamente sono superiori ai limitati interessi di partito. Sostanzialmente si tratta di stabilire in queste elezioni se un partito o l'altro hanno ottenuto nei tre anni passati maggiori adesioni o il contrario. Si lotta insomma per la vetta del potere, il posto del Cancelliere.

La terza forza che si presenta alle elezioni austriache è quella del cosiddetto partito della libertà, formato da gruppi di destra radical-nazionalisti (neonazisti). Questo partito ha probabilità di ottenere una certa affermazione alle elezioni di domenica, quantunque non rappresenti in fondo una vera e propria concorrenza per i due maggiori schieramenti politici. I comunisti rappresentano nell'Austria neutrale e a pieno impiego un'entità assolutamente insignificante e non esiste alcuna probabilità che le loro azioni aumentino in occasione della consultazione popolare.

Il più grosso interrogativo delle prossime elezioni politiche è rappresentato dalla massa dei nuovi votanti, da quella classe cioè che in questi tre anni ha raggiunto il limite d'età valido per poter partecipare all'esercizio di voto e che è costituita da circa 250 mila giovani. I loro voti possono determinare l'avvento di un Cancelliere socialista o riconfermare in carica un Cancelliere popolare. Fare delle profezie a questo riguardo è molto incerto. In linea generale si ritiene che la situazione rimarrà stazionaria: nessuna oscillazione verso destra nè tanto meno verso sinistra. Qualche cambiamento semmai potrebbe avvenire nei titolari dei dicasteri ministeriali: per esempio, non è esclusa la probabilità che il dott. Kreisky, socialdemocratico, possa assumere l'incarico di Ministro degli Esteri in luogo dell'attuale Ministro Figl, se una oscillazione anche minima dovesse verificarsi a favore dei socialdemocratici. Comunque si tratta di semplici previsioni accampate su ipotesi più o meno valide.

A. B. A.

Le nozze a Ciudad Juarez

Conclusa la discussione sul caso Rossellini-Bergman

Roma, 5

Alla Corte di Appello si è svolta la discussione finale della causa di secondo grado promossa, su appello del P. M., contro la sentenza del Tribunale di Roma che ha annullato il matrimonio contratto nel 1950, a Ciudad Juarez, nel Messico, da Roberto Rossellini e Ingrid Bergman. Il P. G. dottor Palermo ha concluso chiedendo l'accoglimento dell'appello e lo annullamento della sentenza di primo grado. Per il P. G., al momento in cui contrasse matrimonio con Rossellini, la Bergman era libera dal precedente vincolo coniugale con il dottor Lindstrom. Il P. G. ha inoltre rilevato che non si può ammettere che il diritto sia servito a rivestire di formale legalità una situazione che, ammessa l'invalidità del matrimonio tra Rossellini e la Bergman era invece illegale.

Dopo il P. G. ha preso la parola l'avv. Antonio Corrao, per Rossellini, il quale ha concluso chiedendo che venga respinto l'appello del P. M. e confermata la sentenza del Tribunale che annullò il matrimonio. Ad analoghe conclusioni sono giunti i difensori della Bergman, avvocati Ercole Graziadei e Cesare Tumedei. Essi hanno rilevato come la Bergman sia sempre rimasta cittadina svedese e come tale alla stessa debba essere applicata nel caso la legge svedese. Per tale legge il divorzio da essa ottenuto al Messico dal dottor Lindstrom doveva essere delibato dalla Corte di Appello di Stoccolma e poichè tale delibazione non è avvenuta, è certo che, al momento di sposare Rossellini, la Bergman era ancora legata secondo la sua legge al precedente marito. Ne consegue la nullità del matrimonio contratto con il regista italiano.

Al termine della discussione la Corte si è riservata di decidere. La sentenza si avrà probabilmente tra un mese. Quanto alla causa di separazione legale fra Vittorio Massimo e la moglie Dawn Addams, è stata rinviata al 20 ottobre.

Il regista Roberto Rossellini, giunto oggi a Cannes, ha dichiarato ai giornalisti di «non sapere» se e quando l'attrice indiana Sonali Das Gupta lo raggiungerà a Cannes, ma ha aggiunto che è «possibile» che egli si rechi ad Avignone per incontrare Sonali a casa di amici. E questo è tutto quello che i giornalisti sono riusciti a far dire al regista sui suoi rapporti con l'attrice indiana.

Rossellini è stato, invece, meno laconico su altri argomenti. Egli ha spiegato che si tratterrà a Nizza soltanto due giorni per partecipare ad un congresso di soggettisti cinematografici e che rientrerà al più presto a Roma per lavorare a un nuovo film, «Il generale della Rovere», interpretato da Vittorio De Sica.

«Il generale della Rovere», — ha detto Rossellini — è un film che ha come argomento la resistenza italiana contro i tedeschi e racconta di un generale italiano messo in carcere perchè spii gli altri prigionieri.

FESTOSO ARRIVO NELLA CAPITALE INGLESE

Lo Scià a Londra accolto dalla Regina

Nuove voci sulle vicende sentimentali del Sovrano

Londra, 5

Lo Scià di Persia, Mohammed Reza Pahlevi, è giunto alle 11.15 in aereo a Gatwick, proveniente da Ginevra, per una visita ufficiale di tre giorni in Granbretagna.

Lo Scià è stato ricevuto allo aeroporto dal duca di Gloucester, zio della Regina. Lo Scià, che indossava l'alta uniforme dell'Esercito iraniano, dopo aver passato in rivista un reparto della Raf, è entrato nell'edificio dell'aeroporto dove è stato presentato alle autorità militari e civili.

Lasciato Gatwick a bordo di un treno speciale, lo Scià è giunto alla «Victoria Station» di Londra dove è stato accolto al suo arrivo dalla Regina Elisabetta e dal principe Filippo che gli hanno dato il benvenuto a Londra. La Regina indossava un abito azzurro chiaro, mentre il principe Filippo che era in uniforme di grande ammiraglio della Flotta lo ha quindi presentato alle numerose personalità presenti, tra le quali vi erano Macmillan, Butler, Lloyd e i tre capi di Stato Maggiore.

E' stato quindi il turno della principessa Margaret, della duchessa di Gloucester, della duchessa di Kent e della principessa Alexandra. Dopo aver passato in rivista un picchetto d'onore formato da «Grenadier Guards» lo Scià ha quindi lasciato la stazione acclamato a gran voce dalla folla presente ed ha preso posto su una delle automobili del corteo reale che si è diretto verso Buckingham Palace, dove il Sovrano risiederà durante la sua permanenza londinese.

Qui l'ospite ha pranzato con la Regina e il principe Filippo, mentre dalla finestra centrale dell'edificio sventolava la grande bandiera spiegata per le grandi occasioni. Il benvenuto allo Scià non è stato unanime. Il giornale comunista «Daily Worker» ha scritto: «Lo Scià, il re dei re, rappresenta una delle più vili, pigre, oziose e corrotte classi dirigenti sulla faccia della terra; i grandi latifondisti dell'Iran. Buttatelo via (lo Scià). L'Iran deve seguire la strada dell'Iraq».

Il «Daily Sketch» invece ha trattato la questione sotto tutto un altro punto di vista. «In Svizzera — scrive il giornale — «lo Scià di Persia ha spezzato il cuore di una principessa, e forse di due». La principessa dal cuore spezzato sarebbe la figlia di Faruk, Ferial, di 21 anni che segue un corso di segretaria a Losanna. La ragazza sarebbe stata tutta la giornata di ieri «sull'orlo delle lacrime accanto ad un telefono che non suonava». Ieri infatti, avrebbe ricevuto dal padre, Faruk, la notizia che lo Scià la prendeva in considerazione come moglie. Ma lo Scià non si è fatto vivo.

L'altra principessa in oggetto è Maria Gabriella, che, aggiunge il giornale, per volontà della madre, sarebbe divenuta irreperibile durante tutto il tempo che lo Scià ha soggiornato a Ginevra. I giornalisti non sono riusciti nemmeno a sapere chiaramente se stesse chiusa in casa o fosse partita in automobile.

Torino: un momento degli incidenti durante il recente sciopero proclamato dai metallurgici

DIFFICILE OPERAZIONE SUBITA DAL GIGANTE DI SEQUALS

Primo Carnera sottoposto a un intervento di 7 ore

Riserbo assoluto dei medici all'Ospedale di Udine sulla natura del male che ha colpito l'ex campione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 5

L'ex campione del mondo Primo Carnera ha subito nel pomeriggio un delicatissimo intervento chirurgico ad un'ansa del duodeno. L'operazione è durata esattamente sette ore ed è stata eseguita dal prof. Mauro Ventura, primario della prima divisione chirurgica dell'ospedale. L'intervento, a quanto il chirurgo ha dichiarato, è riuscito alla perfezione ma non si sa con esattezza se il gigante di Sequals soffrisse effettivamente di un'ulcera duodenale (questa è la diagnosi ufficiale) o se invece l'operazione si sia resa necessaria per altri più seri motivi. Sia il prof. Ventura che i suoi assistenti mantengono il più stretto riserbo. Ai giornalisti e ai fotografi che per tutto il pomeriggio hanno tentato di avvicinarsi ai sanitari riuscendovi solo per pochi minuti è stato vietato l'ingresso nel reparto dozzinanti della prima divisione chirurgica e particolarmente nella stanza 45 dove Primo Carnera è assistito dalla moglie e dalla figlia. Nessun'altra persona, eccezione fatta per il primario e per il suo aiuto dott. Di Bello, può avere accesso alla stanzetta.

Il gigante di Sequals era stato ricoverato all'ospedale il 30 aprile scorso: accusava forti disturbi allo stomaco e all'intestino. Nella stanza 45 sono stati sistemati due lettini per consentire a Carnera di stare normalmente sdraiato. L'ex campione del mondo per tutta la settimana scorsa è stato sottoposto ad esami clinici, a radiografie e a prove, finchè il prof. Ventura si è deciso ad operare. Il gigante friulano è entrato nella sala operatoria alle 13. Nella saletta di attesa mentre si preparavano le dosi anestetiche Primo Carnera ha fatto fretta alla dott.ssa Sauli, anestesista, dicendole sorridendo: «Andiamo, andiamo avanti». Poi verso le 14 si è addormentato sul lettino operatorio allungato. L'intervento si è concluso alle 20. Il chirurgo ha estratto una parte del duodeno che per l'incerta natura del male verrà ora analizzata nel laboratorio dell'Università di Padova.

Primo Carnera ha ripreso conoscenza verso le 21. Uno degli assistenti che aveva affiancato l'opera del primario, avvicinatosi al capezzale del gigante friulano ha chiesto: «Come sta, signor Carnera?». L'ex campione ha risposto sorridendo: «Sano!». Poi si è nuovamente assopito. E' stato quindi trasportato nella stanza 45 dove nel frattempo si era portato uno speciale letto fatto preparare in tutta fretta in una falegnameria udinese. La porta si è chiusa alle spalle della moglie e della figlia che hanno girato la chiave nella toppa, rifiutandosi di parlare con chicchessia. Un fotografo che era riuscito a introdursi nel corridoio è stato bruscamente allontanato da alcuni agenti della polizia che la direzione dell'ospedale ha dovuto far intervenire a guardia dell'ex campione.

I. B.

Timori per il dirottamento dei turisti tedeschi dall'Italia

Roma, 5

Negli ambienti degli operatori turistici della riviera adriatica si è diffusa in questi giorni viva apprensione per la notizia di contromisure che verrebbero attuate ai danni del turismo locale dai centri tedeschi distributori delle comitive dirette in vacanza in Italia, per le ripetute, negate autorizzazioni ai «charters» di volo che dovrebbero trasportare le comitive turistiche nelle nostre zone climatiche.

Perdurando tale provvedimento, gli uffici tedeschi si vedrebbero costretti a dirottare i voli verso le riviere francese e jugoslave e ciò, ovviamente, con gravissimo danno per il nostro paese.

Un primo dirottamento è preannunciato per domenica prossima. Un velivolo della «Overseas Aviation» di Londra, noleggiato da un «Reiseburo» berlinese, con una sessantina di passeggeri farà scalo in Jugoslavia per condurre la comitiva stessa ad Abbazia. I continui veti, si commenta negli ambienti turistici dell'Adriatico, minacciano di produrre conseguenze il cui danno si ripercuoterebbe su tutta l'economia della zona. Nè d'altra parte, si sottolinea in tali ambienti, c'è da ritenere che i turisti che fruiscono dei servizi «charters» possano essere recuperati dalla società di linea.

Un premio a Modugno per la canzone «Volare»

Hollywood, 5

La Accademia discografica americana, di nuova fondazione, ha assegnato il suo primo premio al cantante italiano Domenico Modugno per la sua canzone «Volare».

Il disco «Decca», con la canzone di Modugno, è stato, ieri sera, accolto come il migliore del 1958. L'assegnazione ha colto piacevolmente di sorpresa i numerosi spettatori riuniti nella hall dell'albergo Beverly Hilton di Hollywood. Anche la canzone stessa è stata dichiarata la migliore del 1958.

Sono stati inoltre premiati Ross Bagdasariad, Ella Fitzgerald, Count Basie, Henry Mancini, Perry Como, Van Cliburn e il trio Kingston.

Getta acido solforico sul volto dell'ex-amante

Vienna, 5

Di uno spaventoso dramma, provocato dalla gelosia, si occupa oggi ampiamente la cronaca di Vienna. Rudolph Sypula di 49 anni, è entrato durante la notte scorsa, usando una scala a pioli appoggiata al muro, nella camera da letto della sua ex amante, Stefania, di 44 anni, abitante al primo piano di una casa nel 14.o distretto di Vienna. Penetrando nella stanza, l'uomo ha fatto rumore, destando così la donna che si è messa a urlare. Rudolph le ha vibrato allora un colpo alla testa con una bottiglia tramortendola. Poi ha levato dalla tasca un'altra bottiglia, contenente acido solforico, versandone il contenuto sul viso della donna e sul corpo denudato, che ne è rimasta orribilmente ferita. Quando l'infelice è riuscita a rialzarsi e a fuggire, il suo viso era tutto una tremenda maschera di piaghe e gonfiori. Altrettanto dicasi per le spalle e il torace.

Dopo aver compiuto il suo gesto, l'attentatore è scomparso nella notte. Le ricerche subito iniziate dalla polizia, avvertita telefonicamente dalla donna, non hanno per ora condotto a risultati apprezzabili. La donna ha dichiarato piangendo, mentre veniva trasportata all'Ospedale, che il suo ex amante era tremendamente geloso e l'aveva più volte minacciata di uccidere se non avesse smesso di frequentare altri uomini.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

INTOLLERANZA RAZZISTA NELLA LUISIANA

TROVATO IL CADAVERE DEL GIOVANE NEGRO RAPITO

La madre attende a Bogalusa di vedere la salma del figlio
Atmosfera sempre più tesa nella piccola cittadina del Mississippi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bogalusa (Luisiana), 5

Il cadavere mutilato di Mack Charles Parker è stato pescato oggi dalle acque del Pearl River a circa trentacinque chilometri da Poplarville. Come si ricorderà il Parker è il negro ventitreenne che un gruppo di uomini mascherati rapì la settimana scorsa dal carcere della Contea di Pearl River dove attendeva di comparire dinanzi al Tribunale per rispondere dell'accusa di violenza nei confronti di una donna bianca. Il cadavere macerato e sbiancato dalle acque del fiume è stato identificato mediante il raffronto delle impronte digitali effettuato all'ospedale di Bogalusa dove era stato portato dagli agenti del F.B.I. immediatamente dopo il rinvenimento.

Nessuno, tranne gli agenti che lo hanno pescato e gli esperti che hanno provveduto alla identificazione, ha potuto sin qui vedere il cadavere. Ma informazioni fornite dalla polizia hanno rivelato che il corpo del giovane negro presenta le tracce delle violente percosse ricevute dai suoi aggressori la notte in cui fu rapito con la forza dal carcere e trasportato nella foresta che circonda la cittadina di Poplarville. Ma nemmeno la signora Parker, madre della vittima della intolleranza razzista, ha potuto vedere il figlio. Essa è giunta stamane a Bogalusa ed attende che le autorità cittadine la chiamino all'ospedale affinchè confermi con il suo avallo la identificazione effettuata dagli esperti.

L'ospedale di Bogalusa è circondato da una folla di negri che commentano animatamente i fatti e richiedono la identificazione e la punizione dei colpevoli da parte delle autorità dello Stato del Mississippi.

Gli agenti del F.B.I. ai quali è stato affidato l'incarico di risolvere il caso dell'uccisione del giovane negro si sono rifiutati di precisare se il rinvenimento del cadavere faciliterà in qualche modo le ricerche dei misteriosi uomini mascherati che effettuarono l'incursione e le autorità inquirenti sembrano decise a spezzare la barriera di omertà che protegge i responsabili dell'uccisione.

Bogalusa, Poplarville, Lumbertun, le cittadine della Luisiana e del Mississippi nelle quali si ritiene si sia formata la squadra di uomini mascherati che rapirono dal carcere il giovane negro pullulano di agenti del F.B.I. decisi a proseguire le indagini fino a che l'identità degli aggressori non sarà messa in luce. Ogni giorno gli uomini di Edgar Hoover interrogano i principali esponenti del movimento razzista della regione, perquisiscono le case degli elementi sospetti alla ricerca delle maschere di maglia nera, dietro le quali gli aggressori avevano nascosto le loro sembianze e le armi che furono usate per uccidere il Parker. Si teme però che gli uccisori del negro abbiano accuratamente distrutto ogni oggetto che potrebbe facilitare la loro identificazione e che le ricerche della polizia procedano, almeno per ora, alla cieca.

Gli agenti del Federal Bureau of Investigation oltre ad effettuare le ricerche degli aggressori devono impedire che l'indignazione e l'orrore della popolazione negra della zona e l'indifferenza di un vasto settore della popolazione bianca nei confronti dei recenti avvenimenti si traducano in nuovi scontri e riaccendano la fiamma della lotta razziale. La folla che circonda l'ospedale di Bogalusa non sembra nutrire propositi di rappresaglia ma nella piccola cittadina del Mississippi si respira un'aria di accesa tensione.

Negri di tutte le età stazionano nei pressi dell'ospedale e non sono valse sino ad ora le esortazioni della polizia a disperdere l'assembramento. La gente di colore attende che la madre del Parker sia portata all'ospedale per identificare il figlio e si teme che la presenza della donna affranta dal dolore possa provocare nei negri una reazione di violenta protesta. E' opinione comune presso la gente di colore della zona che Mack Charles Parker fosse innocente dell'accusa formulata nei suoi confronti. Lo zio del giovane e due altri negri avevano fornito un alibi all'accusato affermando che quest'ultimo si trovava in loro compagnia il giorno in cui l'atto di violenza carnale fu commesso. Dal canto suo, la donna che subì la violenza ha dichiarato di essere stata profondamente colpita e turbata dalla sorte del giovane negro. «Tutto ciò che è successo è terribile» ha detto la donna «avrei preferito vedere il Parker in tribunale».

U. P. I.

Commenti cecoslovacchi sulla questione alto-atesina

Praga, 5

Il giornale «Vaclav Cerveny», occupandosi della disputa italo-austriaca per l'Alto Adige, afferma che l'atteggiamento del Governo italiano nella questione altoatesina ha principalmente motivi di natura militare per l'importanza strategica del territorio.

Dice il giornale che l'Alto Adige fa parte della cosiddetta «linea difensiva alpina della Nato» interrotta dal territorio nell'Austria neutrale. Esso offre una posizione molto vantaggiosa per il dislocamento delle basi di lancio i cui razzi possono colpire la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Romania.

La dislocazione di queste basi — continua il giornale — è stata discussa per lungo tempo ed ora sta concretandosi. L'Italia si trova in una forte posizione perchè sostenuta dagli USA e dalla Nato. Gli interessi nazionali della popolazione sudtirolese devono pertanto cedere il passo agli interessi strategici.

Cadavere decapitato lungo la linea ferrata

Latina, 5

Nei pressi della Stazione di Monte San Biagio sulla ferrovia Roma-Napoli, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo senza testa, identificato per il pensionato Giuseppe Ferraiolo, di 71 anni, da Angri, in provincia di Salerno; sembra che il Ferraiolo, che viaggiava insieme al figlio con la moglie e la nipotina, di ritorno da Sestri Levante, sia precipitato per disgrazia da una vettura.

Corte Costituzionale

DICHIARATO ILLEGITTIMO un decreto sulle pensioni

Roma, 5

Il signor Roberto Galigani godeva della pensione dell'INPS di invalido del lavoro. In forza di legge (assunzione obbligatoria per mutilati e invalidi del lavoro di guerra e per servizio) fu assunto in qualità di operaio presso il cotonificio Villa Cortese di Pistoia, continuando a percepire la pensione. In data 26 aprile 1957, venne emanato il decreto n. 818, che disponeva la sospensione del pagamento della pensione di invalidità.

Dopo il ricorso dell'interessato, si costituiva in giudizio l'INPS in quale eccepiva l'improponibilità della azione in quanto il Galigani, in base alla norma generale avrebbe dovuto esperire la via amministrativa prima di promuovere l'azione giudiziaria. Per quanto riguardava l'eccezione di legittimità costituzionale dell'art. 26 del D.P.R. 26-4-1957, n. 818, sostenuta dal legale del Galigani, l'istituto affermava che la eccezione era manifestamente infondata.

La Corte costituzionale ha respinto le eccezioni pregiudiziali, e dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art 26 del D.P.R. 26-4-1957 n. 818, in relazione all'art. 4-4-1952 n. 218, e in riferimento agli artt. 70 e 76 cost.

Questa sentenza della Corte costituzionale, sancendo l'illegittimità dell'art. 26 D.P.R., stabilisce il diritto dell'invalido di guerra o del lavoro, avente titolo ad assegno INPS, a continuare a percepirlo una volta che a suo vantaggio si produca l'obbligatoria assunzione di cui sopra.

L'ufficio stampa dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro comunica che in base all'odierna sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarata la illegittimità costituzionale dell'art. 26 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, dovrà essere revocata la norma secondo la quale l'Istituto nazionale della Previdenza sociale era autorizzato a sospendere il pagamento della pensione di invalidità agli invalidi ricollocati al lavoro in forza di leggi speciali.

Secondo l'art. 26 del citato decreto, veniva infatti sospesa la pensione «quando l'avente diritto presti la sua opera alle dipendenze di terzi in forza della legislazione speciale sulla assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi del lavoro, di guerra, e per servizio, con una retribuzione ad un terzo del guadagno normale che aveva anteriormente al riconoscimento dell'invalidità, se si tratta di operaio, della metà, se si tratta di impiegato».

L'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro si fece eco delle sfavorevoli ripercussioni provocate nella massa dei suoi assistiti particolarmente colpiti dal provvedimento, e manifestò i suoi dubbi circa la costituzionalità del decreto, proponendosi di promuovere l'azione relativa.

L'EUTANASIA PER UNA AMMALATA DI CANCRO

Un medico inglese rivela di aver «aiutato a morire»

La confessione non ha provocato polemiche ma solo consensi

Londra, 5

Un caso di eutanasia, confessato spontaneamente da un medico, sta suscitando in Inghilterra consensi quasi generali. Un portavoce della British Medical Association, che è l'Unione nazionale dei medici, ha detto: «Il dovere del dottore è di sollevare il dolore ed è completamente lasciato alla sua coscienza l'effetto di quel che fa».

Come deve comportarsi un medico di fronte ad un paziente in condizioni disperate e tormentato da pene insopportabili?

Il vecchio problema è stato riproposto dal dott. Morice Millard, di Leicester, che ieri in una riunione del Rotary Club a Burten-En-Trent, ha confessato di avere accelerato la morte di una vecchia signora di ottanta anni, una «devota cristiana» colpita da cancro incurabile.

«Ho pensato più di una volta prima di farlo — ha detto il dott. Millard —. La signora ne aveva parlato con me, con la sorella e con il cognato. Quando entrai nella sua camera, vidi i suoi occhi che mi imploravano. Non potevo essere sicuro dell'effetto che la droga avrebbe avuto. Nelle sue condizioni probabilmente anche una aspirina sarebbe stata di troppo. Per sollevarla dal dolore, che era il mio dovere, feci una iniezione che l'avrebbe fatta dormire. Lei sorrise e mi ringraziò. Se si fosse risvegliata sarei stato pronto a ripetere l'iniezione».

La confessione, fatta in modo spontaneo, è sorprendente.

Casi di questo genere sono probabilmente più frequenti di quanto non si creda ma i medici raramente li riferiscono perchè la legge e la religione cattolica li condanna e li punisce.

«La legge — ha detto il dott. Millard — è arretrata rispetto all'opinione pubblica. Secondo la legge inglese un sofferente che ponga fine alla sua vita è dichiarato suicida. Un medico che lo favorisce è un assassino. Eppure ci sono per questo i motivi più ampi: la pietà che siamo tenuti ad avere per il moribondo sofferente».

Il caso è avvenuto anni or sono, e il dott. Millard assicura di non averlo riferito per non offendere quanti fra i suoi clienti sono cattolici. La Chiesa cattolica, come tutti sanno, condanna l'eutanasia. Ma Pio XII ha ammesso un mese prima di morire l'uso per i sofferenti di droghe pur sapendo che esse possono affrettare la morte. Il caso del dott. Millard rientra probabilmente tra questi. La confessione del dott. Millard è di ieri. Oggi si sono avute le prime approvazioni. Un altro medico, il dott. Charles Mac Donald, presidente della Società per l'eutanasia, ha fatto una confessione del tutto simile. «Sono stato in ospedale in gioventù e certamente mi sono trovato nelle stesse condizioni e ho agito nello stesso modo».

Ci son ben pochi medici che possono lasciar soffrire un paziente in tali condizioni. Molti medici, forse tutti, l'hanno fatto in un caso o nell'altro: è inevitabile. Una approvazione autorevole è venuta anche dal dott. Weatherhead, ex presidente del congresso metodista. «Applaudo di tutto cuore il dott. Millard, egli ha detto. Se il Governo avesse passato la legge sull'eutanasia la paziente sarebbe morta in pace e in dignità invece che dopo mesi di una inutile agonia e il dottore sarebbe stato salvaguardato. Non vedo perchè non si debba permettere per un essere umano quel che è concesso per un cane».

Resta il problema di come sarà accolta la confessione dalla giustizia e dalle autorità mediche. Il General Medical Council, che dovrebbe prendere eventuali disposizioni disciplinari, ha già fatto sapere che non prenderà neppure in esame il caso a meno che qualcuno non ne faccia domanda specifica; il che è improbabile. Lo stesso accadrà certamente per la giustizia. Il consenso suscitato dalla confessione del dott. Millard contribuirà di certo a far passare l'accaduto sotto silenzio.

A. P.

L'AVVISTAMENTO ERA STATO UN ERRORE

Introvabili i corpi degli alpinisti lombardi

Quattro rocciatori hanno perlustrato invano la parete ghiacciata del Pizzo Cengalo

Sondrio, 5

Nessuna traccia è stata trovata dei quattro alpinisti tragicamente periti sul Pizzo Cengalo. Quattro «sestogradisti» che questo pomeriggio sono infatti riusciti a raggiungere il tratto di parete ove si era creduto di aver individuati, ancora aggrappati alle corde, i corpi dei quattro sventurati, hanno avuto l'amara sorpresa di rendersi conto che il presunto avvistamento, effettuato a mezzo di binocoli, doveva essere frutto di un equivoco.

A fare la constatazione sono state le famose guide alpine Alippi, Merendi, Tenderini e l'accademico Oggioni che, raggiunta a tempo di primato la vetta del Pizzo Cengalo approfittando di una momentanea schiarita, si sono poi calati a corda doppia fin nel punto ove, stando alle dichiarazioni del custode della capanna Gianetti, Attilio Fiorelli, avrebbero dovuto trovarli incrodati alla parete, irrigiditi nel gelo della morte, i quattro rocciatori milanesi. Ma, giunti nel punto indicato, si sono resi conto che l'avvistamento era frutto di un abbaglio, probabilmente per un gioco di luci fra le rocce.

Nessuna traccia dei quattro scomparsi, nè del loro passaggio: la parete era deserta, coperta di ghiaccio, spazzata dal vento. Il mistero della fine dei quattro sfortunati alpinisti di cui la montagna trattiene ancora i cadaveri, non si è potuto così ancora risolvere.

Grande la delusione subentrata questa sera in tutte le guide, ma a tutti è noto che la montagna specie quando è incrostata di ghiaccio può giocare queste beffe crudeli.

Acquisto a credito di biglietti aerei

Roma, 5

La Società «Alitalia» ha istituito, a partire dal 20 aprile, un sistema di apertura di conto corrente per l'acquisto a credito di biglietti aerei. L'«Alitalia» offre ai titolari di un tale conto corrente la possibilità di effettuare, in Italia o all'estero, l'acquisto di biglietti per passaggi su aerei dell'Alitalia o di qualsiasi altra compagnia, e saldare l'ammontare successivamente in Italia in lire italiane, evitando così complicazioni di immediato pagamento o di carattere valutario.

Il giuramento al Vaticano di 32 guardie svizzere

Città del Vaticano, 5

Trentadue reclute del Corpo della Guardia svizzera Pontificia presteranno domattina il rituale giuramento, nel corso di una breve cerimonia, a carattere privato, nel cortile del Triangolo, anzichè in quello del Belvedere, come era solito avvenire ogni anno.

Nel quartiere della Guardia svizzera, situato sulla sinistra del cancello di Sant'Anna, la sveglia, domani mattina, suonerà alle 4. Quindi, dopo una breve cerimonia nel cortile della caserma — ove sono state già disposte le bandierine dei 24 cantoni della Svizzera — e durante la quale sarà deposta una corona sul monumento che ricorda il sacrificio delle Guardie svizzere nel sacco di Roma del 1527, un prelato, presumibilmente mons. Van Lierde, sacrista del Papa, celebrerà una Messa nella vicina chiesa di San Martino, protettore del Corpo. Nel corso del rito, a cui presenzieranno gli ufficiali, i sottufficiali e tutti i militi, si prevede che mons. Krieg, cappellano del Corpo, pronuncerà un discorso.

Al termine, e cioè alle 6,45 circa, presente il colonnello Nunlist, rimessosi completamente dal noto incidente, avrà luogo il prescritto giuramento nello spiazzo antistante la Chiesa, conosciuto comunemente come cortile del Triangolo. Le 32 reclute, provenienti da vari cantoni della Svizzera, erano per la maggior parte impiegati, studenti e meccanici specializzati: uno era ottico, un altro mugnaio, un altro ancora falegname.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile, ottimo stipendio, robusta, attiva con referenze, età 25-35 per famiglia 2 persone, cercasi. Presentarsi Mobilificio «Casamia» via Battisti 6. 1235 B

PRESTASERVIZI tutto fare cercasi. Via Slataper 10, porta 9, 14 alle 18. 23805 B

PRESTASERVIZI tutta giornata cercasi. Coroneo 1, porta 5 43456 B

RAGAZZA giovane giornata tuttofare capace cercasi. Commerciale 49, villa nuova. 23813 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. OFFRESI pittore prontamente appartamenti stanze moderne coloriture verniciature serramenti tappezzerie in carta. Tel. 53636. 23651 C

A.A. PITTORE stanze appartamenti coloriture carta parati. Telefono 24824. 64229 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Crispi 11, portineria. 43448 C

AIUTO operatore cinematografico accetterebbe qualunque occupazione. Cass. 43478 C UPI.

GIOVANE impiegato offresi ogni lavoro ufficio ore extra, miti pretese. Cassetta n. 23810 C UPI.

OFFRESI governante fissa per persona sola o bambini, signorina media età, seria, fidata. Cassetta 43439 C UPI.

PITTORE di appartamenti moderni lavori olio massima cura, specializzato facciate esterne con pittura Vulcanica esclusività tedesca, offresi. Tel. 92062. 64242 C

TAPPEZZIERE offresi confezione tendaggi salotti suste materassi anche domicilio. Telefonare 31430. 43431 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 43454 C

CC Artigianato L. 20

PELLICCE riparazioni trasformazioni prezzi estivi, preventivi gratis. Ziliotto, Milano 16, telefono 29374. 43477 CC

PERFEZIONAMENTI garantiti facciali, figura. Massaggi elettrici. Cure speciali: celluliti. caduta capelli, debolezze arti, depilatorie ecc. «Cosmos», Primo Istituto di Bellezza - Bagno Romano - Telefono 90119. Consultazioni gratuite riservatissime. 43467 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera 14.enne cercasi. «Salone Olga», Giuliani n. 26. 23802 D

APPRENDISTA 14 anni cercasi. Negozio «Fiori S. Giusto», via S. Giusto 3. 43451 D

APPRENDISTA presenza pratica assume Degustazione caffè, Teatro Romano 2. 43475 D

CERCASI perfetta corrispondente italiano, stenodattilografa, capace lavoro indipendente. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Offerte Cassetta 1196 D UPI.

ELETTROAUTO cerca importante organizzazione. Produrre offerte con referenze, assunzione immediata. Cassetta 43446 D UPI.

GARZONA parrucchiera pratica cercasi. Salone Sergio, Corso Italia 7. 42473 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Pisani, via del Teatro 5. 43452 D

MEZZO lavorante calzolaio e un apprendista calzolaio, cercansi. Telefonare 31178. 43459 D

RAGAZZA 14.enne per panificio cerca Zavadlal, Oriani 4. 43457 D

RAGAZZO 14.enne volonteroso cerca Macelleria Visini, via Battisti 23. 23817 D

RAGAZZO ragazza 14-16 anni alimentari cercasi. Commerciale 33. 23814 D

RAGAZZO per latteria cercasi. Telefonare al 24628. 43455 D

RAGAZZO 14.enne per macelleria cercasi. Marsi, via Carducci 26. 43440 D

F Off. camere e pens. L. 25

A SIGNORA distinta, anche sarta, affittasi camera mobiliata soleggiata, vista Canale. Machiavelli 7-I, sinistra. 43471 F

CENTRALISSIMA mobiliata, bagno telefono affittasi signore stabile. Ponchielli 3, scala II, porta 22. 43433 F

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi distinto. Via Crispi 3, secondo, porta 8. 43465 F

MOBILIATA semplice affittasi a giovane. Piccolomini 2-II, sinistra. 43437 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Telefono 57398. 43427 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PENNA stilografica Parker caro ricordo smarrita domenica. Mancia generosa telefonare n. 90506. 23803 H

PREGASI rinvenitore chiavi smarrite via Ruggero Manna telefonare 31613, escluso 10-12 (mancia). 43436 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. APPARTAMENTO in casa nuova due stanze grandi, più soggiorno, cucinetta, bagno lusso, armadi a muro, riscaldamento, soffitta, primo ingresso, soleggiatissimo, affittasi senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 43453 I

A.A.A.A. CORSO Italia, 2 vani grandi, anticamera più servizi affittasi L. 25.000 senza compenso. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 43453 I

A. CENTRALISSIMO tristanze, soggiorno, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affitta A.G.E.P., tel. 96466. 43450 I

A. TRISTANZE cucina bagno poggiolo, giardino, riscaldamento, affitta AGEP, telef. 96466. 43450 I

APPARTAMENTI soleggiati, bistanze, soggiorno, accessori, prenotiamo affittanze luglio, 25 mila. Alabarda, Spiridione 6. 43476 I

APPARTAMENTO pronta entrata nuovo 2 stanze salone doppi servizi poggioli vista mare ascensore centralnafta affittasi. Licciardello, Mazzini 22. 43466 I

APPARTAMENTO nuovo I p. entrata 1.o ottobre, 2 stanze soggiorno tutti comforts moderni 18.000 mensili compensando spese contratto 5 anni affittasi. Licciardello, Mazzini n. 22. 43466 I

APPARTAMENTO due camere cucina accessori centro, 18 mila piccole spese. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 43460 I

APPARTAMENTO tre camere cucina bagno soggiorno nuovo 27.000 senza spese affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 43460 I

APPARTAMENTO tre camere cameretta bagno riscaldamento tipo villa 27.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 43460 I

APPARTAMENTO due stanze cucina bagno ripostiglio cantina 24.000 affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1414 I

APPARTAMENTO bi-camere camerino cucina bagno centrale affittasi escluso mediatori. Cassetta 23811 I UPI.

CAMERA cucina affittasi 6000 compensando spese. Altro bistanze 10.000 - 5000 con spese. Altro tristanze 30.000 senza spese. Amm. Imbriani 3. 43468 I

CAMERA cucina mobiliata affittasi; eventualmente prelevare mobili. Diaz n. 7. 64191 I

MAGAZZINO spazioso pressi piazza Garibaldi affittasi. Rivolgersi De Vecchi, Caccia 11, telefono 90198. 23809 I

MAGAZZINO centralissimo 250 mq. adatto deposito affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1408 I

QUARTIERINO modesto camera cucina piccolo compenso affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 43458 I

SEMINTERRATO grande, luminoso, in villa, camera matrimoniale, cucina, affittiamo con mobili 16.000. Cassetta 23807 I UPI.

TRISTANZE cucina ripostiglio; camera cucina; camera focolaio, affittansi. Pascoli 2/F 43461 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO bi-tristanze bagno cercasi 20-25.000 ogni garanzia. Cass. 43441 L UPI.

APPARTAMENTO vuoto camera cameretta 2 camere cucina anche soffitta cerca piccola famiglia. Telefonare 61309. 43466 L

M Vendite d'occas. L. 35

CARROZZINE grandioso assortimento estive 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, parasole 1.500. Lettini compreso materasso 6500, cromati 12.000. Seggioloni 2500, girelli. Tricicli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia n. 6. 64236 M

«FIAT», «Zoppas», lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni, Cucine elettrogas. Armadietti portabombole. Fornelli. Aspirapolvere. Fornelli. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, deposito S. Lazzaro 16. 23815 M

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 64252 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale, Battisti 12. 64252 M

MATERASSI lana; altri crine 2000, suste, reti metalliche vendo. Bosco 12, magazzino. 43464 M

PELLICCE persiano, zampe persiano, visoni prezzi incredibili, approfittate. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. 43477 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 43470 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Tel. 23485. 64268 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri tappeti soprammobili mobili in genere salotti. Telefonare 61591 - 50107. 64133 N

ARMADIO ferro oppure legno forte uso ripostiglio cercasi. Telefono 35336. 43443 N

SCALA ferro oppure legno tipo bordo con passamano cercasi. Tel. 35336. 43443 N

ACQUISTANSI armadietti per spogliatoio operai se occasione. Offerte Cassetta 1197 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili singoli per Veneto. Telef. 31428. 64262 NN

A.A.A. ATTENZIONE compero camere letto cucine mobili singoli soprammobili: Telefonare 28551 oppure 39518. 64171 NN

CUCINA, salotto, bar, lampada vendonsi occasione. Gatteri 54, porta 8. 43434 NN

CUCINE modelli; altre piccole, salotto, cucina rimodernata. Crispi 51, falegnameria. 23812 NN

MATRIMONIALE solidissima vendesi grande occasione, anche ritirando mobili usati. Via Scalinata 3, falegname. 23804 NN

MOBILI nuovi, usati, vendita esecutiva, fallimentare continuata. Viale Ippodromo 2/B. 73 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

VENDONSI: 600; 600 trasf.; 500 C; Belvedere; Furgoncino; 1100 '58, '57, '56, '55, '54; Ardea furgone; Alfa 1900 berlina; trattore Fordson. Permute condizioni. Garage Stadio, telefono 93365, Valmaura 7. 43463 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR zona viale Sonnino, modernamente arredato, licenza alcoolici superalcoolici cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1406 R

BAR buffet vastissima licenza avviatissimo centro vendesi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 43460 R

DAREI prontamente gestione bar (cucina, superalcoolici) stagionale. Cass. 43445 R UPI.

LICENZA abbigliamento femminile cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1410 R

LOCALE 25 mq. adibito negozio frutta e verdura, licenza arredamento cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1407 R

SALUMERIA cedesi causa malattia. Via Carmelitani n. 12, Gretta. 43447 R

VENDESI licenza arredamento e merce, articoli cartoleria ed affini. Cass. 43444 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A A.A.A.A.A.A.A. INVESTIMENTO capitale 12% su appartamenti nuovi VIA APIARI - VIA NAVALI: matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo, consegna entro l'anno, da 1.200 000-1.800.000. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI consegna giugno, Rotonda Boschetto, 2-3 stanze, ripostiglio, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1411 S

A. A. A. A. APPARTAMENTO in via Giuliani, due stanze, cucina, bagno, affittato L. 20.000 mensili, vendesi per investimento, occasione. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 43453 S

A.A. OCCASIONISSIMA condominio 3 stanze servizi vasta terrazza vista vendesi 1 milione 500.000 contanti rimanenza mutuo ventennale. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 43474 S

A. CENTRALISSIMO pronto ingresso lussuoso tre stanze grandi cucina bagno ripostiglio centralnafta poggioli ascensore vendesi 2.000.000 rimanenza mutuo. Immobiliare Nistri via Ginnastica 24. 43474 S

A. COLOMBO, convenientissimi bistanze, soggiorno, bagno, vista mare, vende AGEP, Passo Goldoni 2. 43450 S

A. SOLEGGIATISSIMO cinque stanze, bagno, riscaldamento, poggiolo, ascensore, vende AGEP, Passo Goldoni 2. 43450 S

A.I.C.A., tel. 37703, offre condominio bistanze, stanzetta, camerino, cucina, poggiolo, centrale, libero, 1.800.000. 23816 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Negrelli prenotasi bistanze 800.000 contanti rimanenza mutuo. Altri signorili Severo-Ressitti 1.700.000. - San Lazzaro 11. 43449 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1420 S

APPARTAMENTI Ponziana, pronta entrata, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, corridoio, ripostiglio, 2 poggioli, cantina, riscaldamento autonomo vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1418 S

APPARTAMENTI centralissimi, pronta entrata, casa signorile, 3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, soffitta, ascensore, mutuo quinquennale vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1416 S

APPARTAMENTI occupati stanza cucina, S. Giacomo, 650 mila vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1412 S

APPARTAMENTI centralissimi, casa nuova, pronta entrata soleggiati, 4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1404 S

APPARTAMENTI zona Rossetti, soleggiati, 3-4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1403 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1402 S

APPARTAMENTO condominio zona Giardino pubblico, 4 stanze, stanzetta, cucina, veranda chiusa, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1409 S

APPARTAMENTO condominio occupato, camera, cucina, 800 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1413 S

APPARTAMENTO Roma zona Centocelle, casa nuova, tre stanze, cucina, bagno, vendesi libero. Carli, E. Maurizio 4. 1419 S

APPARTAMENTO due stanze cucina vendesi occupato 750 mila. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 43474 S

COSTRUENDI (Campanelle), vistamare bistanze, soggiorno, conforti, poggiuoli vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 43476 S

LOCALE 240 mq. casa nuova adatto carrozziere vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1401 S

MAGAZZINO centrale 200 mq. luce forza motrice acqua telefono vendesi condominio 7 milioni 200.000. Cassetta 43462 S UPI.

MARGHERITA-Scoglietto vendiamo costruendi 2, 3 stanze, ampi soggiorni, cucinetta, poggioli, cantine. Mutuo. Alabarda, Spiridione 6. 43476 S

OCCASIONE prontentrata camera cameretta cucina soleggiato 1.350.000 vendesi. Pascoli n. 2/F. 43461 S

PIANO attico zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, grande terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1405 S

PRONTENTRATA bellissimi tristanze soggiorno cucinino bipoggiuoli, riscaldamento, cantina, vendiamo via Doda. Alabarda, Spiridione 6. 43476 S

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - **Palazzo Modernissimo**
DUE TORRI - **Via Rizzoli**
CABURAZZI - **Via U. Bassi**
BRICCOLI - **Via Indipendenza**
CREMONINI - **Via S. Vitale**
BOSCHI - **Via Marconi**
FERRI - **Via Vittorio Veneto**
GAMBERINI - **Via Pietramellata**

QUARTIERINO camera cucina WC-doccia casa tipo villa vendesi vicolo Castagneto 35. 43469 S

T. A. PROGETTAZIONI edili, scomparti, planimetrie, arredamenti negozi, esegue «JULIA», STUDIO TECNICO IMMOBILIARE, TOMMASEO 2, TEL. 23317. 11570 S

TERRENO 500 mq. adatto costruzione palazzina vendesi zona Boschetto. Carli, S. Maurizio 4. 1417 S

VILLA centro Opicina, 2 appartamenti, vasto giardino alberato, bellissimo, vendesi. Telefono 95982. 43472 S

VILLETTA con 2 appartamenti di cui uno occupato, di due stanze, cucina, cantina, 400 mq. giardino con alberi da frutta, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1415 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

più eleganti ....
.... più solidi
più funzionali ....

i nuovi frigoriferi CGE

"POLARIS" da parete
capacità 125 litri

CGE 145
capacità 145 litri

CGE 180
capacità 180 litri
con sbrinamento
automatico

Cassetti portaverdura
Mensole per bottiglie
Ripiani estraibili

CGE

UN PRODOTTO CGE DÀ SICUREZZA AL VOSTRO ACQUISTO

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.16	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettue la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.56	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale

NAVI IN PORTO

Il giorno 5 maggio 1959

B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Salvore» (it.); B. 8 «Varazdin» (jug.); B. 9 «Sava» (jug.); B. 14-b «Lastovo» (jug.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 20 «Stelvio» (it.); B. 23 «Otranto» (it.); B. 26 «San Giorgio» (it.); B. 31 «San Nicola» (it.); B. 32 «Probitas» (it.); B. 33 «Continental» (li.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Stromboli» (it.); B. 37 «Olimpia» (it.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 42 «Duino» (it.); B. 43 «Mrav» (jug.); B. 45 «Blue Star» (pa.); B. 46-47 «Apuania» (it.); B. 47 «T. Cosulich» (it.); B. 48 «Perla» (it.), «G. Borsi» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Isonzo» (it.), «Zaule» (it.). Frigo: «Giuseppina» (et.). Arsenale: «Trieste» (it.), «Toscana» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «S. Fortune» (gr.). Ilva V.: «C. Battisti» (it.), San Sabba: «Golfo di Genova» (it.). Aquila: «Soya Birgitta» (sv.). S. Rocco: «Rhaetia» (li.).

MOVIMENTI

5 maggio: «G. Borsi» da B. 48 a mare; «Varazdin» da B. 8 a mare; «Sava» da B. 9 a mare; «Lastovo» da B. 14-b a mare. 6 maggio: «S. Birgitta» dall'Aquila alla rada; «Vicenza» da B. 15 all'Arsenale; «Continental» da B. 33 all'Arsenale; «Vesuvio» dalla rada a B. 33; «Barletta» da B. 18 a mare; «Apuania» da B. 46-47 a mare.

Una guida da conservare per tutta la settimana

OGNI VENERDÌ sul

«PICCOLO SERA»

TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO

igienici e sanitari moderni
rubinetterie - accessori

di marca: RICHARD-GINORI; STANDARD, ECC.
di qualità: GARANTITA, PRIMA SCELTA

PREZZI DI CONCORRENZA

Brandolin

(4) via S. Maurizio 2